

VENEZIA — La « Celere » si scaglia contro un gruppo di dimostranti (Telefoto)

Nuove violenze della Celere alla « Biennale-poliziotta »

(A pagina 2)

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LONGO

indica le prospettive nuove aperte dalla vittoria del 19 maggio e condanna il tentativo di far pagare ai lavoratori l'agonia del centro-sinistra

L'UNITÀ DELLE FORZE POPOLARI

impedirà la paralisi del Paese

La relazione al Comitato centrale e alla CCC del PCI - « L'esigenza vera è quella di cambiare, e di cambiare subito » - In primo piano fra le proposte dei comunisti e delle forze di sinistra la riforma universitaria, la legge per l'aumento delle pensioni, lo statuto dei lavoratori, l'inchiesta sul SIFAR, la riforma della RAI-TV, le misure per superare la drammatica crisi agricola provocata dal MEC, il voto a diciotto anni, il diritto di famiglia

NETTA OPPOSIZIONE DEL P.C.I. AL GOVERNO « D'AFFARI »

Il compagno Luigi Longo ha svolto ieri mattina la relazione alla riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. Dopo avere affermato che il grande successo dei comunisti e delle forze unite della sinistra ha creato una nuova situazione politica, Longo ha sottolineato che il voto del 19 maggio ha colpito duramente non soltanto il Partito socialista unificato, ma la stessa coalizione di centro-sinistra, la sua formula e la sua politica. Questa coalizione non ha più né l'autorità politica né l'autorità morale per dirigere il Paese. Le sue varie componenti non sono nemmeno più in grado di esprimere una volontà comune, un governo accettato da ognuna di esse. Malgrado questo, i tre partiti di centro-sinistra pretendono ancora di arrogarsi il potere governativo in nome di una maggioranza che nei fatti non esiste più, e tentano di far ripetere al Paese l'esperienza negativa della lunga agonia del centristismo degasperiano. Noi denunciamo energicamente - ha detto Longo - lo sbocco balneare che si cerca di dare alla crisi, il tentativo di far perdere alla nazione mesi preziosi. Un governo di attesa è un governo impotente, incapace di affrontare i problemi del Paese. Proprio perché impotente, un governo del genere sarebbe continuamente sottoposto alla tentazione pericolosa di ricorrere alle violenze poliziesche e aggraverebbe perciò tutte le tensioni. L'esigenza vera è quella di cambiare, e di cambiare subito.

Le grandi masse hanno indicato col voto l'esigenza di nuove soluzioni, al di fuori della formula del centro-sinistra. E' in questa direzione che debbono operare in questo momento tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, per far saltare i vecchi schemi con i quali ancora si illudono di poter imprigionare il paese. Longo ha anche ricordato le proposte dei comunisti e delle forze di sinistra per un nuovo orientamento politico. Tra di esse figurano in primo piano la riforma universitaria, il progetto di legge per portare a 30 mila lire mensili il minimo di tutte le pensioni, lo statuto dei lavoratori, l'inchiesta sul SIFAR, il voto a 18 anni, una riforma profonda della RAI-TV, la riforma del diritto di famiglia e misure per superare la crisi drammatica che a causa dei provvedimenti del MEC sta travagliando le campagne italiane.

Un'ampia parte del rapporto di Longo è stata dedicata ai problemi nuovi di orientamento e di lotta che si pongono alle masse lavoratrici dei paesi capitalistici. Anche nella campagna elettorale - egli ha detto - noi abbiamo indicato con chiarezza che ci batiamo in Italia per una società socialista, per una democrazia socialista avanzata, per un socialismo giovane, moderno, aperto a tutti i contributi e a tutte le acquisizioni di una società pluralistica; ci batiamo cioè per un socialismo in cui siano pienamente realizzate tutte le caratteristiche di libertà, di umanità e di democrazia che gli sono proprie. E' più che naturale che in questi mesi e in questi anni vivaci dibattiti siano in rapporto alle varie fasi ed aspetti delle lotte. In ogni dibattito noi dobbiamo intervenire col patrimonio della nostra ideologia, delle nostre elaborazioni e delle nostre esperienze, senza nessun paternalismo e nessuna presunzione di essere gli esclusivi depositari della verità. Con tutti i gruppi del movimento operaio e democratico dobbiamo avere rapporti che potremo definire di dialogo, allo scopo anche di individuare punti di contatto politico, di azione e di collaborazione.

A PAGINA 7 IL RAPPORTO INTEGRALE DI LONGO

Terracini
e Chiaromonte
ricevuti da Moro
per la sospensione
del MEC agricolo

Ieri i compagni senatori Terracini e Chiaromonte si sono incontrati col presidente del Consiglio e col ministro Restivo, a cui hanno rinnovato la richiesta di non firmare gli accordi di Bruxelles sulla zootecnia e i prodotti lattiero-caseari rinviando la questione a un più approfondito esame del Parlamento. A PAGINA 6

La dichiarazione del compagno Ingrao dopo il colloquio col senatore Leone - Il PSU si riserva di prendere una decisione dopo le dichiarazioni programmatiche del governo

A quindici giorni dalla apertura ufficiale della crisi tutto è ancora per aria. Assodato il fatto che non c'è più una maggioranza né per un governo organico di centro-sinistra, né per un monocolore o bicolore programmatico, ce n'è una per un ministero d'affari o d'attesa? In questo tristissimo espediente che dovrebbe consentire al tripartito di prendere tempo, chiarirsi le idee, e infine rilanciarsi - dopo il congresso socialista sta cimentandosi il senatore Leone. E' lui che dovrebbe occupare la « pausa » estiva con un gabinetto tutto democristiano. Ma gli occorre comunque un programma e una maggioranza che allo stato dei fatti appare incerta e sottile. I repubblicani vanno verso l'estensione e così, sebbene i socialisti che hanno scelto, nella loro riunione di direzione, un atteggiamento interlocutorio, decidernano come candidarsi domani, avranno ascoltato le dichiarazioni programmatiche del primo ministero. Altre difficoltà vengono dalla sinistra che ha detto di non voler entrare nel nuovo governo. Colombi e altri, ma esige che il partito glielo chieda formalmente con una chiara motivazione politica. Moro e Tassanini ne resteranno fuori. Ma ecco, più nel dettaglio, l'itinerario della crisi negli ultimi due giorni.

L'INCARICO Alle 17 di mercoledì il segretario generale della Presidenza della Repubblica ha letto il seguente comunicato: « Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi, alle 17, al palazzo del Quirinale, l'onorevole sen. prof. avv. Giovanni Leone al quale ha conferito l'incarico di formare il nuovo governo. Il sen. Leone, che si è riservato di accettare, riferirà al più presto al capo dello Stato ».

A sua volta Leone ha dichiarato ai giornalisti che sentiva il dovere di aderire all'invito « ritenendo necessario compiere il tentativo di costituire un governo che garantisca al paese una direzione politica e consenta ai partiti di conseguire i necessari ed auspiciati chiarimenti. A tal fine prenderò contatti con tutti i gruppi parlamentari ed in particolare con i rappresentanti dei partiti su cui si incentra la responsabilità di collaborare alla risoluzione della difficile crisi ». (chiaro riferimento, anche qui, alla vecchia maggioranza di centro-sinistra della quale Leone è stato il successore).

FO. F.

(Segue in ultima pagina)



PROTESTANO GLI EDILI A ROMA

I sessantamila edili romani hanno abbandonato i cantieri ieri a mezzogiorno, radunandosi in piazza Esedra da dove si è mosso un grandioso corteo. Lo sciopero, proclamato dalla Fillea-Cgil per l'occupazione e contro gli « omicidi bianchi » (28 edili sono morti nei cantieri romani nei primi cinque mesi dell'anno), è l'inizio di una vasta azione sindacale decisa dalla Camera del Lavoro. Nelle prossime settimane scenderanno in lotta a Roma tutte le categorie e la protesta dovrebbe culminare in un sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura per rivendicare nuovi posti di lavoro e una nuova politica economica generale nel Paese. Nella foto: il corteo degli edili mentre raggiunge il Colosseo, dove hanno parlato il segretario aggiunto della Fillea Mario Zaccagnini e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti.

I sessantamila edili romani hanno abbandonato i cantieri ieri a mezzogiorno, radunandosi in piazza Esedra da dove si è mosso un grandioso corteo. Lo sciopero, proclamato dalla Fillea-Cgil per l'occupazione e contro gli « omicidi bianchi » (28 edili sono morti nei cantieri romani nei primi cinque mesi dell'anno), è l'inizio di una vasta azione sindacale decisa dalla Camera del Lavoro. Nelle prossime settimane scenderanno in lotta a Roma tutte le categorie e la protesta dovrebbe culminare in un sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura per rivendicare nuovi posti di lavoro e una nuova politica economica generale nel Paese. Nella foto: il corteo degli edili mentre raggiunge il Colosseo, dove hanno parlato il segretario aggiunto della Fillea Mario Zaccagnini e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti.

(IN CRONACA)

I sessantamila edili romani hanno abbandonato i cantieri ieri a mezzogiorno, radunandosi in piazza Esedra da dove si è mosso un grandioso corteo. Lo sciopero, proclamato dalla Fillea-Cgil per l'occupazione e contro gli « omicidi bianchi » (28 edili sono morti nei cantieri romani nei primi cinque mesi dell'anno), è l'inizio di una vasta azione sindacale decisa dalla Camera del Lavoro. Nelle prossime settimane scenderanno in lotta a Roma tutte le categorie e la protesta dovrebbe culminare in un sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura per rivendicare nuovi posti di lavoro e una nuova politica economica generale nel Paese. Nella foto: il corteo degli edili mentre raggiunge il Colosseo, dove hanno parlato il segretario aggiunto della Fillea Mario Zaccagnini e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti.

I sessantamila edili romani hanno abbandonato i cantieri ieri a mezzogiorno, radunandosi in piazza Esedra da dove si è mosso un grandioso corteo. Lo sciopero, proclamato dalla Fillea-Cgil per l'occupazione e contro gli « omicidi bianchi » (28 edili sono morti nei cantieri romani nei primi cinque mesi dell'anno), è l'inizio di una vasta azione sindacale decisa dalla Camera del Lavoro. Nelle prossime settimane scenderanno in lotta a Roma tutte le categorie e la protesta dovrebbe culminare in un sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura per rivendicare nuovi posti di lavoro e una nuova politica economica generale nel Paese. Nella foto: il corteo degli edili mentre raggiunge il Colosseo, dove hanno parlato il segretario aggiunto della Fillea Mario Zaccagnini e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti.

I sessantamila edili romani hanno abbandonato i cantieri ieri a mezzogiorno, radunandosi in piazza Esedra da dove si è mosso un grandioso corteo. Lo sciopero, proclamato dalla Fillea-Cgil per l'occupazione e contro gli « omicidi bianchi » (28 edili sono morti nei cantieri romani nei primi cinque mesi dell'anno), è l'inizio di una vasta azione sindacale decisa dalla Camera del Lavoro. Nelle prossime settimane scenderanno in lotta a Roma tutte le categorie e la protesta dovrebbe culminare in un sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura per rivendicare nuovi posti di lavoro e una nuova politica economica generale nel Paese. Nella foto: il corteo degli edili mentre raggiunge il Colosseo, dove hanno parlato il segretario aggiunto della Fillea Mario Zaccagnini e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti.

I sessantamila edili romani hanno abbandonato i cantieri ieri a mezzogiorno, radunandosi in piazza Esedra da dove si è mosso un grandioso corteo. Lo sciopero, proclamato dalla Fillea-Cgil per l'occupazione e contro gli « omicidi bianchi » (28 edili sono morti nei cantieri romani nei primi cinque mesi dell'anno), è l'inizio di una vasta azione sindacale decisa dalla Camera del Lavoro. Nelle prossime settimane scenderanno in lotta a Roma tutte le categorie e la protesta dovrebbe culminare in un sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura per rivendicare nuovi posti di lavoro e una nuova politica economica generale nel Paese. Nella foto: il corteo degli edili mentre raggiunge il Colosseo, dove hanno parlato il segretario aggiunto della Fillea Mario Zaccagnini e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti.

I sessantamila edili romani hanno abbandonato i cantieri ieri a mezzogiorno, radunandosi in piazza Esedra da dove si è mosso un grandioso corteo. Lo sciopero, proclamato dalla Fillea-Cgil per l'occupazione e contro gli « omicidi bianchi » (28 edili sono morti nei cantieri romani nei primi cinque mesi dell'anno), è l'inizio di una vasta azione sindacale decisa dalla Camera del Lavoro. Nelle prossime settimane scenderanno in lotta a Roma tutte le categorie e la protesta dovrebbe culminare in un sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura per rivendicare nuovi posti di lavoro e una nuova politica economica generale nel Paese. Nella foto: il corteo degli edili mentre raggiunge il Colosseo, dove hanno parlato il segretario aggiunto della Fillea Mario Zaccagnini e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti.

I sessantamila edili romani hanno abbandonato i cantieri ieri a mezzogiorno, radunandosi in piazza Esedra da dove si è mosso un grandioso corteo. Lo sciopero, proclamato dalla Fillea-Cgil per l'occupazione e contro gli « omicidi bianchi » (28 edili sono morti nei cantieri romani nei primi cinque mesi dell'anno), è l'inizio di una vasta azione sindacale decisa dalla Camera del Lavoro. Nelle prossime settimane scenderanno in lotta a Roma tutte le categorie e la protesta dovrebbe culminare in un sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura per rivendicare nuovi posti di lavoro e una nuova politica economica generale nel Paese. Nella foto: il corteo degli edili mentre raggiunge il Colosseo, dove hanno parlato il segretario aggiunto della Fillea Mario Zaccagnini e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti.

I sessantamila edili romani hanno abbandonato i cantieri ieri a mezzogiorno, radunandosi in piazza Esedra da dove si è mosso un grandioso corteo. Lo sciopero, proclamato dalla Fillea-Cgil per l'occupazione e contro gli « omicidi bianchi » (28 edili sono morti nei cantieri romani nei primi cinque mesi dell'anno), è l'inizio di una vasta azione sindacale decisa dalla Camera del Lavoro. Nelle prossime settimane scenderanno in lotta a Roma tutte le categorie e la protesta dovrebbe culminare in un sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura per rivendicare nuovi posti di lavoro e una nuova politica economica generale nel Paese. Nella foto: il corteo degli edili mentre raggiunge il Colosseo, dove hanno parlato il segretario aggiunto della Fillea Mario Zaccagnini e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti.

I sessantamila edili romani hanno abbandonato i cantieri ieri a mezzogiorno, radunandosi in piazza Esedra da dove si è mosso un grandioso corteo. Lo sciopero, proclamato dalla Fillea-Cgil per l'occupazione e contro gli « omicidi bianchi » (28 edili sono morti nei cantieri romani nei primi cinque mesi dell'anno), è l'inizio di una vasta azione sindacale decisa dalla Camera del Lavoro. Nelle prossime settimane scenderanno in lotta a Roma tutte le categorie e la protesta dovrebbe culminare in un sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura per rivendicare nuovi posti di lavoro e una nuova politica economica generale nel Paese. Nella foto: il corteo degli edili mentre raggiunge il Colosseo, dove hanno parlato il segretario aggiunto della Fillea Mario Zaccagnini e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti.

I sessantamila edili romani hanno abbandonato i cantieri ieri a mezzogiorno, radunandosi in piazza Esedra da dove si è mosso un grandioso corteo. Lo sciopero, proclamato dalla Fillea-Cgil per l'occupazione e contro gli « omicidi bianchi » (28 edili sono morti nei cantieri romani nei primi cinque mesi dell'anno), è l'inizio di una vasta azione sindacale decisa dalla Camera del Lavoro. Nelle prossime settimane scenderanno in lotta a Roma tutte le categorie e la protesta dovrebbe culminare in un sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura per rivendicare nuovi posti di lavoro e una nuova politica economica generale nel Paese. Nella foto: il corteo degli edili mentre raggiunge il Colosseo, dove hanno parlato il segretario aggiunto della Fillea Mario Zaccagnini e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti.

I sessantamila edili romani hanno abbandonato i cantieri ieri a mezzogiorno, radunandosi in piazza Esedra da dove si è mosso un grandioso corteo. Lo sciopero, proclamato dalla Fillea-Cgil per l'occupazione e contro gli « omicidi bianchi » (28 edili sono morti nei cantieri romani nei primi cinque mesi dell'anno), è l'inizio di una vasta azione sindacale decisa dalla Camera del Lavoro. Nelle prossime settimane scenderanno in lotta a Roma tutte le categorie e la protesta dovrebbe culminare in un sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura per rivendicare nuovi posti di lavoro e una nuova politica economica generale nel Paese. Nella foto: il corteo degli edili mentre raggiunge il Colosseo, dove hanno parlato il segretario aggiunto della Fillea Mario Zaccagnini e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti.

I sessantamila edili romani hanno abbandonato i cantieri ieri a mezzogiorno, radunandosi in piazza Esedra da dove si è mosso un grandioso corteo. Lo sciopero, proclamato dalla Fillea-Cgil per l'occupazione e contro gli « omicidi bianchi » (28 edili sono morti nei cantieri romani nei primi cinque mesi dell'anno), è l'inizio di una vasta azione sindacale decisa dalla Camera del Lavoro. Nelle prossime settimane scenderanno in lotta a Roma tutte le categorie e la protesta dovrebbe culminare in un sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura per rivendicare nuovi posti di lavoro e una nuova politica economica generale nel Paese. Nella foto: il corteo degli edili mentre raggiunge il Colosseo, dove hanno parlato il segretario aggiunto della Fillea Mario Zaccagnini e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti.

I sessantamila edili romani hanno abbandonato i cantieri ieri a mezzogiorno, radunandosi in piazza Esedra da dove si è mosso un grandioso corteo. Lo sciopero, proclamato dalla Fillea-Cgil per l'occupazione e contro gli « omicidi bianchi » (28 edili sono morti nei cantieri romani nei primi cinque mesi dell'anno), è l'inizio di una vasta azione sindacale decisa dalla Camera del Lavoro. Nelle prossime settimane scenderanno in lotta a Roma tutte le categorie e la protesta dovrebbe culminare in un sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura per rivendicare nuovi posti di lavoro e una nuova politica economica generale nel Paese. Nella foto: il corteo degli edili mentre raggiunge il Colosseo, dove hanno parlato il segretario aggiunto della Fillea Mario Zaccagnini e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti.

I sessantamila edili romani hanno abbandonato i cantieri ieri a mezzogiorno, radunandosi in piazza Esedra da dove si è mosso un grandioso corteo. Lo sciopero, proclamato dalla Fillea-Cgil per l'occupazione e contro gli « omicidi bianchi » (28 edili sono morti nei cantieri romani nei primi cinque mesi dell'anno), è l'inizio di una vasta azione sindacale decisa dalla Camera del Lavoro. Nelle prossime settimane scenderanno in lotta a Roma tutte le categorie e la protesta dovrebbe culminare in un sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura per rivendicare nuovi posti di lavoro e una nuova politica economica generale nel Paese. Nella foto: il corteo degli edili mentre raggiunge il Colosseo, dove hanno parlato il segretario aggiunto della Fillea Mario Zaccagnini e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti.

I sessantamila edili romani hanno abbandonato i cantieri ieri a mezzogiorno, radunandosi in piazza Esedra da dove si è mosso un grandioso corteo. Lo sciopero, proclamato dalla Fillea-Cgil per l'occupazione e contro gli « omicidi bianchi » (28 edili sono morti nei cantieri romani nei primi cinque mesi dell'anno), è l'inizio di una vasta azione sindacale decisa dalla Camera del Lavoro. Nelle prossime settimane scenderanno in lotta a Roma tutte le categorie e la protesta dovrebbe culminare in un sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura per rivendicare nuovi posti di lavoro e una nuova politica economica generale nel Paese. Nella foto: il corteo degli edili mentre raggiunge il Colosseo, dove hanno parlato il segretario aggiunto della Fillea Mario Zaccagnini e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti.

I sessantamila edili romani hanno abbandonato i cantieri ieri a mezzogiorno, radunandosi in piazza Esedra da dove si è mosso un grandioso corteo. Lo sciopero, proclamato dalla Fillea-Cgil per l'occupazione e contro gli « omicidi bianchi » (28 edili sono morti nei cantieri romani nei primi cinque mesi dell'anno), è l'inizio di una vasta azione sindacale decisa dalla Camera del Lavoro. Nelle prossime settimane scenderanno in lotta a Roma tutte le categorie e la protesta dovrebbe culminare in un sciopero generale

Il mondo cattolico

Una Chiesa non rassegnata

A Bogotà Paolo VI troverà una situazione assai complessa - Il dramma della chiesa latino-americana

Nel prossimo agosto, quando Paolo VI si recherà a Bogotà, in Colombia, per inaugurare tra l'altro la seconda Conferenza generale del Vescopato latino-americano, si troverà di fronte a quello che, di recente, un'autorevole quotidiano brasiliano ha definito il «dramma che l'intera Chiesa latino-americana vivendo». Forse in nessuna altra parte del mondo, infatti, la Chiesa è stata così profondamente toccata, e per molti versi laccerata, dai problemi del nostro tempo. E' un agitarsi inquieto delle coscienze e della condotta religiosa, un addensarsi di dubbi e di contraddizioni, di riflessioni e di spinte, volte a rifiutare o a testimoniere la solidarietà attiva con gli oppressi: le masse povere, condannate al sottosviluppo, spesso alla fame, del sub-continentale latino-americano.

E' una Chiesa, immensa come dimensioni, che sente il segno dei tempi. Il 93% della popolazione dell'America del Sud è cattolica, e rappresenta il 34% dei cattolici di tutto il mondo. Carlos M. Rama, uno studioso uruguiano scrive che, tra trent'anni, i cattolici latino-americani rappresenteranno la metà del numero totale dei cattolici. Immensa anche come organizzazione e penetrazione nella vita politica, sociale e civile. Non c'è settore della società politica e civile — dai sindacati alle scuole, dalle organizzazioni professionali, a quelle femminili, dai mezzi di comunicazione di massa alla ricerche — dove la Chiesa non sia presente, attiva. Quando anni fa sono fu istituita la Conferenza episcopale, Giovanni XXIII la definì «uno degli organi più importanti della struttura cattolica mondiale», e qualcuno ha scritto che il futuro della Chiesa cattolica si gioca in America Latina. Che cosa si muove in questo gigantesco organismo?

In esso vi è ancora una Chiesa prega di legittimismo conservatore. La vecchia chiesa spagnola, arrivata al seguito dei *comunista*, monolitica, preoccupata di qualsiasi incuria, fondata sulla sottomissione, preoccupata da ogni fermento di ammodernamento e rinnovamento, sia pure proveniente da Roma. E' la Chiesa ricca e latifondista, madrona di «anime» (nel duplice senso della parola), sostegno ideologico, morale e politico ai regimi reazionari latino-americani, connivente con i corilloti. La *Pactum in terra e la Populorum progressus* costituiscono probabilmente la linea divisoria, che la colloca in una sfera remota e onnica, in cui l'aggiornamento interno appare come una tentazione «socialista» e connivente col marxismo.

Da questa Chiesa, si distacca, con sempre maggiori proporzioni, una tendenza riformatrice, ecumenica, volta a riconquistare una funzione eminentemente evangelica e pastorale. La rinuncia al potere temporale, e al potere più intimo e profondo sulle scelte sociali, degli uomini, il testimoniare che «unico specifico nella sua missione», il riscoprire le tensioni etiche di un vero apostolato, sono i momenti più importanti di questa tendenza, che vuole stabilire un rapporto umano e diretto con la realtà dell'America Latina. E' il ritrovare — se si vuole — il senso di una Chiesa povera, in un mondo di poveri: di una Chiesa che si rinuncia ai suoi privilegi — «dobbiamo rinunciare prima di tutto ai privilegi di cui godiamo» —, tra gente che paga con la sua fame i privilegi di una minoranza.

Acute tensioni

Il suo accento è essenzialmente «francescano», ma la predicazione della povertà come «qualcosa di cui si vive e di cui si soffre». Il suo richiamo ad una esperienza comunitaria che rinuncia a «mammona» (è il termine che ritroviamo nei suoi documenti), la rivendicazione di una pratica apostolica tra i poveri, cadono in una situazione di acute tensioni sociali e politiche, in cui la stessa Chiesa è istituzionalmente coinvolta; semina il verbo della carità contro «ogni tipo di attività che mantenga l'ingiustizia sociale, l'oppressione, lo squilibrio ingiusto di classe, la discriminazione»; diventa un momento di una volontà che vuole un profondo mutamento sociale, in cui la Chiesa «celebra il cambiamento».

Romano Ledda

«Le cronologia che riproduce, dotato di uno stock abbondante di catechesi, liturgie e altri mezzi di grazia», gravitante nell'orbita culturale e politica» degli USA.

Ed ecco allora i prestiti, gli aiuti, i doni, i corpi della pace, i pacchi con le mani che si stringono, divenire l'occasione per un impegno polemico sui salari, sulla famiglia dell'indio, sulla famiglia dei bidonvilles, per risalire ai meccanismi dei prezzi internazionali, allo sfruttamento imperialista e capitalista — alle radici della fame — e all'azione in profondità per mutare la realtà, ridestando le coscienze e chiudendo alla lotta.

A Bogotà Paolo VI troverà una Chiesa che non parlerà più il linguaggio della rassegnazione: diventa un momento di una volontà che vuole un profondo mutamento sociale, in cui la Chiesa «celebra il cambiamento».

La cronologia che riproduce, dotato di uno stock abbondante di catechesi, liturgie e altri mezzi di grazia», gravitante nell'orbita culturale e politica» degli USA.

Ed ecco allora i prestiti, gli aiuti, i doni, i corpi della pace, i pacchi con le mani che si stringono, divenire l'occasione per un impegno polemico sui salari, sulla famiglia dell'indio, sulla famiglia dei bidonvilles, per risalire ai meccanismi dei prezzi internazionali, allo sfruttamento imperialista e capitalista — alle radici della fame — e all'azione in profondità per mutare la realtà, ridestando le coscienze e chiudendo alla lotta.

A Bogotà Paolo VI troverà una Chiesa che non parlerà più il linguaggio della rassegnazione: diventa un momento di una volontà che vuole un profondo mutamento sociale, in cui la Chiesa «celebra il cambiamento».

che altro nella sottolineatura impetuosa di una nullagine governativa.

Ma valera la pena di rendere nota, ora che il personaggio in questione si accinge a rientrare l'esperienza, tra gli elogi e i consensi di quanti, nell'estate del 1963 e dopo, non hanno mai cessato di considerarla fruttuosa. Quando si parla di affari, portino pure il loro nome nel Vajont, il grande padrone diventa subito europeo e pieno di speranze. Governo d'affari» significa infatti l'accantonamento di tutti i problemi che espongono un impegno a cambiare, a rinnovare, a rispettare la volontà dei lavoratori; ora, a poca distanza dal colo di sinistra del 19 maggio, come nel 1963 a poca distanza dal 28 aprile, l'espedito si rinnova, nell'illusione che il paese si lasci innamorare e addormentare. Pia, disperata illusione.

Viaggio nelle terre sconvolte dalla guerra di Dayan

Israele, un nome sulla sabbia

Da un anno i soldati israeliani beffardi e minacciosi nascosti nel deserto egiziano guardano con occhi cupidi i giardini e gli edifici dell'altra sponda del Canale — Fiducia ad Ismailia — La dignità degli arabi



CANALE DI SUEZ — I soldati israeliani hanno portato a termine la loro guerra-lampo. Alle spalle non hanno che il deserto: la minaccia che pesa sull'Egitto è reale, ma il popolo egiziano si difende in primo luogo lavorando, e proseguendo sulla via dello sviluppo economico e civile

CATTIVERIA DI UN DOCUMENTO

Come lavora un governo «d'affari»

INTERVENTI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ON. LEONE AL PARLAMENTO (Luglio-Ottobre 1963)	
1 luglio	Dichiarazioni programmatiche pronunciate al Senato e alla Camera.
5 luglio	Discorso di replica pronunciato al Senato a conclusione del dibattito sulla fiducia al Governo.
11 luglio	Discorso di replica alla Camera a conclusione del dibattito sulla fiducia al Governo.
19 luglio	Replica alla Camera all'interpellanza presentata dal sen. Spano sul problema della «forza multilaterale» NATO.
21 settembre	Commemorazione alla Camera per la scomparsa dell'on. Cino Macrelli.
17 ottobre	Commemorazione alla Camera per la scomparsa dell'on. Fernando Tambroni e dell'on. Carmine Martino.
10 novembre	Discorso alla Camera per la sciagura del Vajont.

to che cos'è un geroglifico: poesia, pittura, scultura, storiografia, arte di governo, tutt'assieme, in una sintesi di straordinaria suggestione. Né meno convincenti sono le testimonianze remote di una tecnica evoluta, sviluppata per trasportare le enormi masse delle statue, delle colonne, degli obelischi, sulla corrente del Nilo e per terra. Poi vennero i greci e i romani, l'età Alessandrina, infine gli arabi, che a contatto con Alessandria generarono i grandi matematici del Medio Evo.

Zayyat, il portavoce ufficiale di Nasser, il quale ha sintetizzato questi concetti dicendo: «Siamo un popolo povero, che ha solo la propria storia, e deve continuare a fare storia, cioè a svilupparsi e raggiungere nuovi obiettivi, restringendo il principio secondo il quale la forza bruta, la violenza, possono aprire la strada del successo. La RAU, mi dice il portavoce, ha accettato la risoluzione dell'ONU, che impone il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati, ma nel contempo raccomanda la cessazione di ogni asserzione di belligeranza e di ogni stato di belligeranza e il rispetto e riconoscimento della sovranità, della integrità territoriale e della indipendenza di ciascuno Stato della regione». E' una concessione assai importante da parte della RAU, questa disposizione a porre fine allo stato di belligeranza con Israele, se Israele ritirerà le sue truppe. Sta ora a Tel Aviv dire se accetta la risoluzione dell'ONU, oppure intende mantenere l'aggressione.

E' mia impressione che Israele a questo punto abbia le mani legate, anche se tenete di quando in quando nuove provocazioni, contro la RAU e contro la Giordania. Se ricevi l'anno scorso a ottenere l'appoggio di una parte della opinione pubblica internazionale con il pretesto che era stato oggetto di minacce ora la situazione non è più la stessa. La stessa forza militare di cui fa mostra le caratterizza come un corpo estraneo alla parte del contadino, nelle vesti semplici e sciolte. Si manifesta nella riflessione sul passato, nello studio: a Luxor la giovane donna cristiana e nubiana (di pelle più scura di quella degli arabi e degli europei), cioè del luogo, che guida alla tomba e ai templi, è un sorpreso con la profonda, dettagliata conoscenza dei geroglifici e delle storie esposte con questo mezzo nei monumenti, mutata dai persecutori nazisti del popolo ebraico e dai marines o dai guerrieri americani, potrà dirsi erede e continuatrice di un passato così nobile.

Ma il deserto, non è solo nel Sinai: è alle loro spalle, fino ai kibbutzim e all'Istituto Weissmann. Alle loro spalle, gli aggressori israeliani dell'Egitto non hanno niente che non sia strettamente europeo: non hanno una civiltà propria, ma solo la ripetizione di modelli europei (o americani); perciò non affondano radici nella terra, cui si è installato. Israele non ha dalla sua che la violenza tecnologica, mutata dai persecutori nazisti del popolo ebraico e dai marines o dai guerrieri americani, potrà dirsi erede e continuatrice di un passato così nobile.

Dopo la guerra dell'anno scorso, mi accade di scrivere che gli israeliani poteranno dagli arabi la dignità, e ogni tanto, come qualche giorno fa, sparano, e sempre guardano con occhi cupidi ai giardini e agli edifici di quest'altra sponda, dove siamo noi, arrossata dai fiori delle acacie, frondose e ombrosa perché fatta fertile dalle acque del Nilo, che fin qui si spingono dal Cairo. Con tutta la loro boria, le armi americane o francesi, la tecnica militare tedesca, non hanno che il deserto, mentre qui è la vita, dalla parte di coloro che hanno subito l'aggressione, e non sono stati abbastanza pronti per prevederla e respingerla.

Ma il deserto, non è solo nel Sinai: è alle loro spalle, fino ai kibbutzim e all'Istituto Weissmann. Alle loro spalle, gli aggressori israeliani dell'Egitto non hanno niente che non sia strettamente europeo: non hanno una civiltà propria, ma solo la ripetizione di modelli europei (o americani); perciò non affondano radici nella terra, cui si è installato. Israele non ha dalla sua che la violenza tecnologica, mutata dai persecutori nazisti del popolo ebraico e dai marines o dai guerrieri americani, potrà dirsi erede e continuatrice di un passato così nobile.

In questo senso gli israeliani non sono popolo né nazionale, e mancano di una propria dignità, perché in sostanza non rappresentano, nell'orientale arabo, che un indiscutibile occidente: vi portano con tanti milioni di morti sterminati dai nazisti. Rispondono ora che sono due concezioni, diversi: la dignità di un popolo che ha partecipato con tanti milioni di morti sterminati dai nazisti. Rispondono ora che sono due concezioni, diversi: la dignità di un popolo procede dalla sua storia nazionale, dal suo rapporto originale di civiltà e dalla coscienza che in esso si forma, di cui partecipa, per il loro modo di essere uomini, anche i suoi membri più umili. C'è più dignità nel mercante del bazaar cairo, che vi offre il the alla menta e vi fa sedere in poltrona per discutere un acquisto di poche sterline, che nella terra fertile e spannata nei templi, e ho finalmente capito.

Da questa parte del canale, invece, ci si mette piede con rispetto e ammirazione. Soltanto il segno verde della vita, acque e piante, attraverso la vasta dimensione del deserto, mai tenace e illustre. Abbiamo risalito la corrente del Nilo, con l'aereo, fino ad Assuan, e in questa stagione la striscia vegetale, vista dall'alto, sembra irrigua, e in più punti la sabbia gialla o l'arida nera roccia sfiorano le acque. Solo nel delta, fra il Cairo e Alessandria, la terra fertile si estende e per il resto le ramificazioni sono poche, come appunto il canale che congiunge il Cairo a Ismailia, mentre varie opere nuove di irrigazione e bonifica sono in corso solo da qualche anno.

Pure, quando dall'aereo si esce su questa striscia solle di vita vegetale e animale, non si incontra solo la vita, ma la civiltà. Non è questa la mia prima visita all'Egitto, ma questa volta ho trovato il tempo per vedere Luxor, con le tombe dei re e i templi; e ho finalmente capito.

In questo senso gli israeliani non sono popolo né nazionale, e mancano di una propria dignità, perché in sostanza non rappresentano, nell'orientale arabo, che un indiscutibile occidente: vi portano con tanti milioni di morti sterminati dai nazisti. Rispondono ora che sono due concezioni, diversi: la dignità di un popolo procede dalla sua storia nazionale, dal suo rapporto originale di civiltà e dalla coscienza che in esso si forma, di cui partecipa, per il loro modo di essere uomini, anche i suoi membri più umili. C'è più dignità nel mercante del bazaar cairo, che vi offre il the alla menta e vi fa sedere in poltrona per discutere un acquisto di poche sterline, che nella terra fertile e spannata nei templi, e ho finalmente capito.

In questo senso gli israeliani non sono popolo né nazionale, e mancano di una propria dignità, perché in sostanza non rappresentano, nell'orientale arabo, che un indiscutibile occidente: vi portano con tanti milioni di morti sterminati dai nazisti. Rispondono ora che sono due concezioni, diversi: la dignità di un popolo procede dalla sua storia nazionale, dal suo rapporto originale di civiltà e dalla coscienza che in esso si forma, di cui partecipa, per il loro modo di essere uomini, anche i suoi membri più umili. C'è più dignità nel mercante del bazaar cairo, che vi offre il the alla menta e vi fa sedere in poltrona per discutere un acquisto di poche sterline, che nella terra fertile e spannata nei templi, e ho finalmente capito.

In questo senso gli israeliani non sono popolo né nazionale, e mancano di una propria dignità, perché in sostanza non rappresentano, nell'orientale arabo, che un indiscutibile occidente: vi portano con tanti milioni di morti sterminati dai nazisti. Rispondono ora che sono due concezioni, diversi: la dignità di un popolo procede dalla sua storia nazionale, dal suo rapporto originale di civiltà e dalla coscienza che in esso si forma, di cui partecipa, per il loro modo di essere uomini, anche i suoi membri più umili. C'è più dignità nel mercante del bazaar cairo, che vi offre il the alla menta e vi fa sedere in poltrona per discutere un acquisto di poche sterline, che nella terra fertile e spannata nei templi, e ho finalmente capito.

In questo senso gli israeliani non sono popolo né nazionale, e mancano di una propria dignità, perché in sostanza non rappresentano, nell'orientale arabo, che un indiscutibile occidente: vi portano con tanti milioni di morti sterminati dai nazisti. Rispondono ora che sono due concezioni, diversi: la dignità di un popolo procede dalla sua storia nazionale, dal suo rapporto originale di civiltà e dalla coscienza che in esso si forma, di cui partecipa, per il loro modo di essere uomini, anche i suoi membri più umili. C'è più dignità nel mercante del bazaar cairo, che vi offre il the alla menta e vi fa sedere in poltrona per discutere un acquisto di poche sterline, che nella terra fertile e spannata nei templi, e ho finalmente capito.

In questo senso gli israeliani non sono popolo né nazionale, e mancano di una propria dignità, perché in sostanza non rappresentano, nell'orientale arabo, che un indiscutibile occidente: vi portano con tanti milioni di morti sterminati dai nazisti. Rispondono ora che sono due concezioni, diversi: la dignità di un popolo procede dalla sua storia nazionale, dal suo rapporto originale di civiltà e dalla coscienza che in esso si forma, di cui partecipa, per il loro modo di essere uomini, anche i suoi membri più umili. C'è più dignità nel mercante del bazaar cairo, che vi offre il the alla menta e vi fa sedere in poltrona per discutere un acquisto di poche sterline, che nella terra fertile e spannata nei templi, e ho finalmente capito.

In questo senso gli israeliani non sono popolo né nazionale, e mancano di una propria dignità, perché in sostanza non rappresentano, nell'orientale arabo, che un indiscutibile occidente: vi portano con tanti milioni di morti sterminati dai nazisti. Rispondono ora che sono due concezioni, diversi: la dignità di un popolo procede dalla sua storia nazionale, dal suo rapporto originale di civiltà e dalla coscienza che in esso si forma, di cui partecipa, per il loro modo di essere uomini, anche i suoi membri più umili. C'è più dignità nel mercante del bazaar cairo, che vi offre il the alla menta e vi fa sedere in poltrona per discutere un acquisto di poche sterline, che nella terra fertile e spannata nei templi, e ho finalmente capito.

In questo senso gli israeliani non sono popolo né nazionale, e mancano di una propria dignità, perché in sostanza non rappresentano, nell'orientale arabo, che un indiscutibile occidente: vi portano con tanti milioni di morti sterminati dai nazisti. Rispondono ora che sono due concezioni, diversi: la dignità di un popolo procede dalla sua storia nazionale, dal suo rapporto originale di civiltà e dalla coscienza che in esso si forma, di cui partecipa, per il loro modo di essere uomini, anche i suoi membri più umili. C'è più dignità nel mercante del bazaar cairo, che vi offre il the alla menta e vi fa sedere in poltrona per discutere un acquisto di poche sterline, che nella terra fertile e spannata nei templi, e ho finalmente capito.

In questo senso gli israeliani non sono popolo né nazionale, e mancano di una propria dignità, perché in sostanza non rappresentano, nell'orientale arabo, che un indiscutibile occidente: vi portano con tanti milioni di morti sterminati dai nazisti. Rispondono ora che sono due concezioni, diversi: la dignità di un popolo procede dalla sua storia nazionale, dal suo rapporto originale di civiltà e dalla coscienza che in esso si forma, di cui partecipa, per il loro modo di essere uomini, anche i suoi membri più umili. C'è più dignità nel mercante del bazaar cairo, che vi offre il the alla menta e vi fa sedere in poltrona per discutere un acquisto di poche sterline, che nella terra fertile e spannata nei templi, e ho finalmente capito.

In questo senso gli israeliani non sono popolo né nazionale, e mancano di una propria dignità, perché in sostanza non rappresentano, nell'orientale arabo, che un indiscutibile occidente: vi portano con tanti milioni di morti sterminati dai nazisti. Rispondono ora che sono due concezioni, diversi: la dignità di un popolo procede dalla sua storia nazionale, dal suo rapporto originale di civiltà e dalla coscienza che in esso si forma, di cui partecipa, per il loro modo di essere uomini, anche i suoi membri più umili. C'è più dignità nel mercante del bazaar cairo, che vi offre il the alla menta e vi fa sedere in poltrona per discutere un acquisto di poche sterline, che nella terra fertile e spannata nei templi, e ho finalmente capito.

In questo senso gli israeliani non sono popolo né nazionale, e mancano di una propria dignità, perché in sostanza non rappresentano, nell'orientale arabo, che

Vacilla al processo la montatura della polizia

Si contraddicono davanti ai giudici gli accusatori del compagno Padrut

**La fermezza del segretario della FCGI e degli altri 18 accusati si contrappone alle confuse deposizioni dei questurini
Un vicequestore smentisce un commissario - Le delazioni da « fonti fiduciarie » - Forse oggi stesso la sentenza**

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20. È andata proprio male sia volta alla polizia: addirittura peggio, forse, di quanto non si potesse prevedere. Hanno arrestato il segretario dei giovani comunisti siciliani, Francesco Padrut, lo hanno messo in carcere, tra i tre mesi, le hanno accusato stamane in giudizio assieme ad altri 18 cittadini (operai, studenti, dirigenti popolari) per una manifestazione contro l'aggressione imperialista al Vietnam.

Volevano a tutti i costi dare, con la montatura della polizia e poi ininterrottamente, a Palermo, in questi tre mesi, una appena stanane — in un'aula gremita di giovani, di lavoratori, di cittadini solidali, di parlamentari della sinistra e di dirigenti del nostro partito, tra cui il segretario della FCGI. Ma, insomma, si sono aperte le carte del processo, appena Padrut ha parlato (poche parole, ma civili e sincere), e soprattutto appena hanno aperto bocca i poliziotti la montatura ha cominciato a vacillare.

Liquidata oggi in meno di tre ore la prima parte del dibattimento, domani parleranno il PM Puglisi e i difensori, onorevoli Varcaro e Taormina, avvocati Sorgi, Savagno e Riela, costituiti in collegio per conto del Comitato di solidarietà democrazia. Quindi, forse addirittura nella stessa giornata la sentenza dell'arresto s'era classificata secondo (su duemila e più) ad un pubblico concorso, studia storia, letteratura ed economia, sa bene che « un partito responsabile non può trarre alcun profitto politico dalla degenerazione di una legittima manifestazione di opinione politica », la sua « colpa » è quella di essere un dirigente popolare, un comunista da colpire e isolare.

PADRUT — La polizia stava già caricando, ingiustificatamente, la folla che lanciava grida ostili contro il consolato USA. Vidi un giovane a me sconosciuto che brandiva pericolosamente un cartellone di fronte ad un funzionario in borghese. Intervenni per impedire un incidente e afferrai anch'io l'asta del cartello. Lui forse credette che volevamo colpirlo in due e mi aggredì con un tubo di ferro, ferendomi all'orecchio. Anche se pensò che sia un diritto reagire ad una ingiustizia belle' buona, mi sono limitato a gridare, non ho colpito né lui né altri: d'altra parte non avrei potuto perché stavo male e mi sono fatto trasportare all'ospedale. Se avessi avuto anche il minimo dubbio di aver ferito qualcuno, non sarei certo andato all'ospedale. E invece ci andai, con la coscienza a posto, e il più tardi mi hanno arrestato accusandomi di aver colpito il commissario Varchi e il commissario capo Arcuri.

Ad Arcuri il ruolo della vittima ha giocato assai: promozione sul campo a vicequestore, pensione di settimo grado quando sarà al momento.

ARCURI — Questi signori ci provocavano, una folla di arditi mirava alle pance degli agenti con i palli dei cartelli.

AVV. VARVARO (Difesa) — Ma questa è nuova! Nessuno dei suoi colleghi ha mai parlato.

ARCURI — Io lo confermo; e dice che è stato lui, Padrut, a colpirmi, costringendomi a rea-

gire. RIELA (Difesa) — Agli atti c'è un fonogramma del suo collega Taddeo il quale afferma di aver raccolto al suo capezzale la ricostruzione dell'episodio di cui è stato protagonista. Lei conferma quella dichiarazione?

ARCURI — Non confermo nulla: il commissario Taddeo si è allora inventato tutto? ndr. Io non potevo parlare per le ferite. Scrissi su un foglietto di carta solo il nome del mio agguerrito, il nome di Padrut.

La smonta di Arcuri è tardiva, illuminante, essenziale per la montatura. In questo particolare sta forse tutto il processo: secondo Taddeo, Arcuri raccontò di essere intervenuto in soccorso del commissario Varchi, aggredito da Padrut, e che proprio in seguito al suo intervento Padrut avrebbe mollato Varchi per colpire lui, tre volte. Senonché Varchi dice che ad aggredirlo è stato « un sette-trionale » e quel che più conta afferma che, in nessuno dei fermati o arrestate (Padrut compreso), ha riconosciuto l'uomo che l'ha colpito! E' uno.

Chiederà ancora la difesa ad Arcuri: ma l'inidente è avvenuto prima o dopo le cariche

G. Frasca Polara



Il compagno Padrut a colloquio con uno dei difensori del collegio di solidarietà democratica, l'on. Francesco Taormina.

Continua la sfilata di testimoni al processo contro la banda Cavallero

Nuovi dubbi su chi uccise durante il rodeo a Milano

Le vittime furono tutte dei malviventi o anche della polizia? — Proiettili al sesto piano — Auto civili degli inseguitori — « Fu ferita al petto accanto a me » — « Il commissario rispose a colpi di mitra »

Dalla nostra redazione

MILANO, 20. I morti e i feriti della sparatoria per le vie di Milano furono tutti vittime degli banditi, o quantomeno amici della banda? Ecco l'interrogatorio alternativo che hanno mutato di ultime udienze del processo contro l'«Anonima rapine». La polizia a suo tempo, l'istruttoria in seguito ed ora l'accusa escludono la seconda ipotesi: i difensori invece tendono a convalidarla. Gli imputati da parte loro, sembrano pretendere che tutta o quasi tutta la responsabilità ricada sulla banda, sugli agenti protagonisti dell'insorgente.

Che il 25 settembre 1967 i prestiti schizzassero da tutte le parti, lo dimostra la deposizione del signor Mario Beretta: mentre seguiva dalla finestra il carosello delle macchine, una pallottola venne a ricadere alla testa da un proiettile indiscutibilmente esploso da qualcuno che era davanti o dietro di lui.

Tempesto di contestazioni su quest'ultimo episodio, il prof. Massari alla fine estrae dalla borsa un cranio umano e spiega in concreto dichiarando che non è possibile. « Accanto parla il commissario ».

Impressionante la testimonianza della signora Renata Collalti sul ferimento della sua amica, Angela Maffi, che, come è noto, morì dopo mesi di sofferenze.

« Io guardavo la Maffi era accanita nel fare altre vittime. Quando sentii la sirena di una pantera mi nascosi sul Cavallero, ma solo quando la strada lo consentiva ». E conclude: « Ecco perché abbì potuto essere ferito da noi... ». Lopez sparò solo in corso Semiponte nella "1100" lo spinse... ».

Altri vigili di una pattuglia ri-

feriscono di aver visto i banditi sparare sulle macchine ferme e sui passanti: loro non risposero più per fare altre vittime.

Capitale, in poco più di cento metri, c'erano già un morto e cinque feriti.

Il difensore di Cavallero, avvocato Dominico, non è soddisfatto. Prima vuol sapere: « I camice e polsini portassero agli agenti di P.M. il pubblico romanzeggiere il presidente sorriso e informa: « Le seremo dati a voi il loro nome ».

« Fossi stato al loro posto, non ricorderei nulla ». E il presidente imperturbabile: « Questione di cervello, avvocato... Comunque la questione ci comunica ora che la pantera quel giorno sparava in tutto 29 colpi... ».

Dominico protesta: « Perché non dicono che erano 28 colpi? ».

« La guardia Gabriele Zennone era col commissario Panzica infilato nel portafoglio di Franco Ferruccio Vidal e Ravazzani mentre la 1100 dei banditi in maremma Brescia ma quando cercammo di superarla misero fuori due mitra e fecerono il Vidal bloccandolo... Il dottor Panzini rispose col mitra... ».

I difensori scattano su questo narratore e allora il P.M. cerca di dissuaderlo: « Ma lei vuol dire che la pantera ha sparato, ma era terribilmente nata intorno dal guidatore, molto grosso (e cioè il Rondello) ».

Il brigadiere Canelli dichiara che quel giorno era così altri aerei e portavoce, bordi di circa 1100, che la polizia era contraccambiata. Nella pantera Cavallero e Notarmino, un uomo si sparse mostrando un mitra e facendoci segno di rallentare... Noi rallentammo, ma era una scusa, cominciammo a sparare su di noi e sui passanti... Allora tirammo sparando a destra verso niente 12 colpi ed uno schettato automatico quando non c'era pericolo... ».

La guardia Attilio Tamburino è un uomo coraggioso ma anche di buon senso: « Mi avvicinai a pochi metri dai banditi e un proiettile infine mi paralizzò la testa sopra la mia testa... Diedi ordine di non sparare perché c'era troppa gente... Poi restammo bloccati e perdemmo di vista la

pantera, che aveva sparato contro di noi... ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

L'agente Cesare Cardillo che partecipò all'insorgente su una pantera ci riporta all'inizio della tragedia: « Avvistammo la "1100" in via Panzica, un uomo si sparse mostrando un mitra e facendoci segno di rallentare... Noi rallentammo, ma era una scusa, cominciammo a sparare su di noi e sui passanti... Allora tirammo sparando a destra verso niente 12 colpi ed uno schettato automatico quando non c'era pericolo... ».

La guardia Attilio Tamburino è un uomo coraggioso ma anche di buon senso: « Mi avvicinai a pochi metri dai banditi e un proiettile infine mi paralizzò la testa sopra la mia testa... Diedi ordine di non sparare perché c'era troppa gente... Poi restammo bloccati e perdemmo di vista la

pantera, che aveva sparato contro di noi... ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

Il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito la domanda ».

E il teste manfestamente confuso: « Non posso precisare... ».

Poi rettifica precipitosamente: « Non avevo capito

Dopo l'incontro di ieri con Moro e Restivo

Mozione del PCI al Senato per la revisione del MEC in agricoltura

Una dichiarazione del compagno Terracini - Ribadita la richiesta di non firmare gli accordi di Bruxelles - Il 5 luglio a Roma i lavoratori agricoli di tutta Italia per reclamare immediate riforme

Ieri mattina si è tenuto alla Farnesina un incontro tra l'on. Moro e i compagni senatori Umberto Terracini e Gerardo Chiaromonte, presenti l'on. Restivo e altri funzionari del ministero dell'Agricoltura. L'incontro era stato sollecitato da tempo dai gruppi parlamentari del PCI per le relazioni alle questioni della politica agricola comunitaria. Al termine della riunione il compagno Terracini ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Abbiamo rinnovato al Presidente del Consiglio, con adeguate argomentazioni, la nostra richiesta di non ratificare solo per gli affari di ordinaria amministrazione, si astenga da firmare gli accordi per la revisione dei regolamenti comunitari per il latte, i prodotti latticini caseari e le carni bovine. Il nuovo Parlamento deve infatti essere investito di quattro anni di serie conseguenze per l'agricoltura e la economia nazionale, mentre non si può sapere con certezza quali possano essere la situazione e le responsabilità governative alla data della prevista firma dei regolamenti comunitari.

Ci era rimasta alla risposta del ministro della Difesa, che riguarda l'ondata catastrofica di agitazioni e di movimenti contadini diffusi in tutto il Paese, bisognerà continuare nel nostro impegno e nella no-



ESPLOSIONE A STOCOLMA
L'edificio al numero 54 della via Hornsgatan, a Stoccolma, è stato completamente demolito da un'esplosione avvenuta la notte scorsa. Si è trattato, secondo l'accertamento dei tecnici, di una fuga di gas avvenuta negli uffici che ospitano la sede della « Associazione svedese per la cooperazione ». Per fortuna, essendo il palazzo adibito ad uffici, non si sono lamentate vittime: solo due persone, moglie e marito che passavano in strada, sono rimasti feriti non gravemente dalle macerie. Nella foto: una visione della facciata del palazzo distrutto

Documento approvato a Bologna

I socialisti ARCI e UISP per una ripresa unitaria negli organismi di massa

La corrente socialista dell'ARCI e dell'UISP ha tenuto a Bologna un convegno presieduto dal compagno Alberto Jacometti, Ugo Ristori, presidente aggiunto dell'UISP, tenuto una relazione: sono seguiti numerosi interventi. Al termine, i convenuti hanno approvato un documento nel quale si rileva innanzitutto il problema del superamento del rapporto mezzadri, ostacolo non solo allo sviluppo sociale delle forze di lavoro, ma anche allo sviluppo economico produttivo, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo di una politica di investimenti pubblici, di cui l'Ente di sviluppo deve essere il protagonista soprattutto verso la elaborazione democratica dei piani di zona. Riaffirmate le posizioni generali della Federazione, negli anni precedenti, di fronte al Congresso straordinario dell'Assemblea di approvazione dei fondi, qualcosa ancora convinto del contrario, l'urgenza di modificare l'attuale metodo di gestione della RAI-TV. Dal documento, reso noto soltanto per stralci dei giornalisti radiotelevisivi, si ha la conferma dai direttori interni di quanto può essere l'ARCI ha denunciato: la necessità di subordinare a gruppi dell'esecutivo, distorsione di nozze politiche.

« Questo attento scandaloso continua il comunismo — alla libertà di pensiero, d'associazione — il consiglio dell'AGIRT dopo un secondo documento di compromesso ha convocato il congresso straordinario dell'Assemblea di approvazione dei fondi, qualcosa ancora convinto del contrario, l'urgenza di modificare l'attuale metodo di gestione della RAI-TV. Dal documento, reso noto soltanto per stralci dei giornalisti radiotelevisivi, si ha la conferma dai direttori interni di quanto può essere l'ARCI ha denunciato: la necessità di subordinare a gruppi dell'esecutivo, distorsione di nozze politiche.

È tenuto conto della enorme influenza che la RAI-TV esercita su milioni di italiani e del delicatissimo ruolo che potrebbe svolgere nei confronti degli ottimi cittadini. È assolutamente necessaria l'assicurazione della libertà di espressione agli autori, di informazioni obiettive e di confronto: a tale scopo, l'ARCI ritiene che, oltre alla commissione di vigilanza parlamentare, debbono essere effettuati provvedimenti contro le organizzazioni culturali e a quelle dei lavoratori. Per questo, intende promuovere tutte quelle iniziative che consentano una mobilitazione dei suoi circoli delle organizzazioni interessate al problema e dell'opinione pubblica per passare dalla fase di discussione ad una di attiva con-

Il popolo francese andrà a votare sull'onda delle giornate di maggio

Tentativi della stampa gollista di avvalorare « sondaggi » favorevoli al regime — Le Roy risponde per il PCF agli attacchi di Pompidou e di Mendès France — Caduti gli ultimi bastioni della resistenza padronale alla Peugeot e alla Berliet

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20

A tre giorni dalla consultazione elettorale, e mentre gli ultimi bastioni della resistenza padronale cadono sotto la pressione operaia — Peugeot e Berliet hanno ripreso il lavoro; Ciroli ha riaperto le trattative con i sindacati e la stampa governativa spara le ultime bordate propagandistiche per convincere l'opinione pubblica che la grande fiammata di maggio si è spenta senza lasciar tracce, che il corpo elettorale è stabile, e che la maggioranza gollista uscirà confermata e consolidata dalle urne. Il discorso tranquillante e anestetizzante è sostenuto dalle cifre di due diversi istituti di indagine e pubblicati, con sospetto sincronismo, dal *Figaro* e da *France Soir*, cioè dai massimi organi di stampa che appoggiano il regime. Secondo questi sondaggi, i golli aumenterebbero i loro suffraggi fra l'1,70 e il 2,75: un progresso analogo verrebbe registrato dal Partito socialista unitificato (PSU) che sta conducendo in queste ore una violenta polemica anticomunista da posizioni di estrema sinistra. Tutti gli altri partiti accuserebbero un lieve regresso: tra lo 0,46 e lo 0,50 il Partito comunista francese; tra lo 0,79 e l'1,30 per cento la Federazione della sinistra e circa l'1,50 per cento il Centro.

A questo punto, però, gli stessi commentatori delle cifre dei due sondaggi sono costretti a contraddirsi e, dopo aver affermato che « gli avvenimenti di maggio hanno scosso la società francese molto meno di quanto si temesse in un primo tempo », aggiungono che « ben difficilmente l'elettorato sfuggirebbe all'influenza di quanto è accaduto in Francia, per cui tutto sarà deciso all'ultimo momento ».

In sostanza, nemmeno le cifre consolanti di sondaggi più o meno addomesticati riescono a convincere i loro promotori i quali, almeno su un punto, sono d'accordo con gli osservatori più imparziali: e cioè che queste elezioni straordinarie avvengono in un periodo di sconvolgimento della società francese così profondo da rendere il loro risultato del tutto imprevedibile.

L'incertezza del risultato elettorale è acuita, inoltre, da tre elementi: 1) alle legislative del marzo dell'anno scorso, gollisti e apparentati ottengono il 37,75 per cento e la maggioranza assoluta (di strettissima misura) dei seggi alla Camera, grazie alla legge elettorale maggioritaria; 2) circa il 20 per cento del corpo elettorale si astenne dal voto; 3) 52 seggi vennero attribuiti a vari partiti (e, di questi, 26 ai golli) con uno scarso minimo di mille voti.

Sarebbe sufficiente, domenica prossima, che la metà degli astenuti dell'anno scorso si recasse alle urne, per mutare la destinazione di quei 52 seggi e quindi tutta la fragile struttura politica della Camera appena disolta.

Di fronte a questa situazione, il partito gollista, negli ultimi due giorni, ha impresso una clamorosa svolta nella sua campagna elettorale che, fin qui, era stata impostata su un anticomunismo da « guerra civile fredda ». Richiamandosi alla « vocazione prima della patria » e « dell'unità nazionale » non rappresenta alcuna garanzia per il conseguimento di un giusto prezzo del latte per i produttori associati alle latteerie: a Mantova il prezzo di fronte a un prezzo MEC di lire 64,35 al chilo, si è abbassato liquidando a lire 58,50; nella zona del parmigiano-reggiano di lire 58,50. Il « premio » previsto per i commercianti stazionatori, di lire 12,39 al chilo per mese di stoccaggio, aggrava la situazione. Occorre, conclude l'Unione, una politica che regolamenti i rapporti contrattuali fra produttori di latte e industria, con eventuali forme d'intervento sul prezzo del latte.

FEDERMEZZADRI — Il Consiglio generale, riunito a Firenze, ha approvato un progetto di legge sui mezzadri. E legge a favorire per l'intera questione mezzadri, rilevando che « rimane difficile e necessario che sia affrontato con risolutezza il problema del superamento del rapporto mezzadri, ostacolo non solo allo sviluppo sociale delle forze di lavoro, ma anche allo sviluppo economico produttivo, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo di una politica di investimenti pubblici, di cui l'Ente di sviluppo deve essere il protagonista soprattutto attraverso la elaborazione democratica dei piani di massa, soprattutto quelle unitarie ».

Ciò non è accaduto a caso, « ma per una scelta consapevole e meditata dal gruppo dirigente del partito », che ha troncato « ovunque fosse possibile ed a qualsiasi prezzo, ogni organica collaborazione con le forze della sinistra di opposizione e con le masse operaie da essa organizzate. Il fallimento totale di una tale impostazione implica necessariamente una revisione di questo tipo di politica ed una ripresa immediata dell'attivo e faticoso impegno socialista in tutte le organizzazioni unitarie di massa », operando nella « prospettiva storica dell'unità delle sinistre » con decisione e costanza verso la ricerca e l'elaborazione

di una piattaforma unitaria con le forze della sinistra italiana ».

Ad avviso della corrente socialista « fondamentalmente più tenersi l'uso di strumenti che consentono un dialogo più fruttuoso e promettente, perché soprattutto a condizionamenti di potere o a visioni tattiche specifiche contingenti della realtà ». Essa ritiene improcrastinabile che « sia il partito a impegnarsi in tale direzione », e a tale scopo chiude la costituzione nel PSU di « funzionali organi dirigenti ».

CGIL: maggioranza assoluta alla Rhodiatoce di Villadossola

Forte successo della lista CGIL, che ha conquistato la maggioranza assoluta nelle elezioni per il Comitato direttivo dello stabilimento per filati tessili del gruppo Rhodiatoce di Villadossola. Ecco i risultati (tra parentesi i risultati delle elezioni precedenti).

Ora: CGIL voti 256, 53%

(207, 44%); CISL 161 (85); UIL

64, 60% delle precedenti elezioni;

la CGIL non era presente);

CISL 25 (62); UIL 16 (42).

Ma c'è anche un'altra e più grave ragione che ha spinto i golli a volgere i loro sguardi di preoccupati verso il centro: il potente Comitato nazionale del padronato francese (la Confindustria di cui si è scagliato contro le idee « partecipazionistiche » del generale De Gaulle dimostrando di non avere nessuna intenzione di avallare la « grande riforma » con la quale il golismo cerca di dare una veste pseudopopolista al regime. L'imponente confindustria esprime anche il desiderio di almeno una parte del grande capitale francese di ritornare ad una politica di migliori rapporti con l'America e con la stessa Comunità europea che la crisi francese minaccia di far naufragare.

A questa rottura nei rapporti interni tra le forze della borghesia francese, fa riscontro una situazione di equivalente politico nella sinistra e Le Monde di questa sera rileva che lo slancio unitario dimostrato dalla sinistra alla vigilia delle elezioni legislative del 1967 è in evidente regresso. Infatti, dopo le « uscite » contriste e anticomuniste di due leaders della Federazione, come Deferre e Gaillard, la campagna elettorale a sinistra è caratterizzata ieri da una violenta polemica anticomunista

azionari e dei quali il PSU, purtroppo, fa parte».

« Ieri sera — ha detto Le Roy a questo proposito — a qualche minuto di intervallo dal primo ministro Pompidou ci ha accusato di avere preparato l'insurrezione e il segretario del PSU ci ha accusati

per bocca del suo segretario nazionale Rocard, ha accusato

il PCF di avere « frenato » il movimento popolare « contribuendo deliberatamente al salvataggio del regime gollista ».

Alla nuova tattica della pro-

paga elettorale verso il centro e agli attacchi del partito che ha tra i suoi candidati Mendès France, ha ribattuto oggi Roland Le Roy, dell'Udc politico del Partito comunista

francese. « Ieri sera — ha detto

Parigi, 20

Le Roy a questo proposito — a qualche minuto di intervallo dal primo ministro Pompidou ci ha accusato di avere preparato l'insurrezione e il segretario del PSU ci ha accusati

per bocca del suo segretario nazionale Rocard, ha accusato

il PCF di avere « frenato » il movimento popolare « contribuendo deliberatamente al salvataggio del regime gollista ».

Alla nuova tattica della pro-

paga elettorale verso il centro e agli attacchi del partito che ha tra i suoi candidati Mendès France, ha ribattuto oggi Roland Le Roy, dell'Udc politico del Partito comunista

francese. « Ieri sera — ha detto

Parigi, 20

Le Roy a questo proposito — a qualche minuto di intervallo dal primo ministro Pompidou ci ha accusato di avere preparato l'insurrezione e il segretario del PSU ci ha accusati

per bocca del suo segretario nazionale Rocard, ha accusato

il PCF di avere « frenato » il movimento popolare « contribuendo deliberatamente al salvataggio del regime gollista ».

Alla nuova tattica della pro-

paga elettorale verso il centro e agli attacchi del partito che ha tra i suoi candidati Mendès France, ha ribattuto oggi Roland Le Roy, dell'Udc politico del Partito comunista

francese. « Ieri sera — ha detto

Parigi, 20

Le Roy a questo proposito — a qualche minuto di intervallo dal primo ministro Pompidou ci ha accusato di avere preparato l'insurrezione e il segretario del PSU ci ha accusati

per bocca del suo segretario nazionale Rocard, ha accusato

il PCF di avere « frenato » il movimento popolare « contribuendo deliberatamente al salvataggio del regime gollista ».

Alla nuova tattica della pro-

paga elettorale verso il centro e agli attacchi del partito che ha tra i suoi candidati Mendès France, ha ribattuto oggi Roland Le Roy, dell'Udc politico del Partito comunista

francese. « Ieri sera — ha detto

Parigi, 20

Le Roy a questo proposito — a qualche minuto di intervallo dal primo ministro Pompidou ci ha accusato di avere preparato l'insurrezione e il segretario del PSU ci ha accusati

per bocca del suo segretario nazionale Rocard, ha accusato

il PCF di avere « frenato » il movimento popolare « contribuendo deliberatamente al salvataggio del regime gollista ».

Alla nuova tattica della pro-

paga elettorale verso il centro e agli attacchi del partito che ha tra i suoi candidati Mendès France, ha ribattuto oggi Roland Le Roy, dell'Udc politico del Partito comunista

francese. « Ieri sera — ha detto

Parigi, 20

Le Roy a questo proposito — a qualche minuto di intervallo dal primo ministro Pompidou ci ha accusato di avere preparato l'insurrezione e il segretario del PSU ci ha accusati

per bocca del suo segretario nazionale Rocard, ha accusato

il PCF di avere « frenato » il movimento popolare « contribuendo deliberatamente al salvataggio del regime gollista ».

Alla nuova tattica della pro-

paga elettorale verso il centro e agli attacchi del partito che ha tra i suoi candidati Mendès France, ha ribattuto oggi Roland Le Roy, dell'Udc politico del Partito comunista

francese. « Ieri sera — ha detto

Parigi, 20

Le Roy a questo proposito — a qualche minuto di intervallo dal primo ministro Pompidou ci ha accusato di avere preparato l'insurrezione e il segretario del PSU ci ha accusati

per bocca del suo segretario nazionale Rocard, ha accusato

il PCF di avere « frenato » il movimento popolare « contribuendo deliberatamente al salvataggio del regime gollista ».

Alla nuova tattica della pro-

paga elettorale verso il centro e agli attacchi del partito che ha tra i suoi candidati Mendès France, ha ribattuto oggi Roland Le Roy, dell'Udc politico del Partito comunista

francese. « Ieri sera — ha detto

Parigi, 20

Le Roy a questo proposito — a qualche minuto di intervallo dal primo ministro Pompidou ci ha accusato di avere preparato l'insurrezione e il segretario del PSU ci ha accusati

U

documenti



IL RAPPORTO DEL COMPAGNO LONGO AL C.C. E ALLA C.C.C. DEL P.C.I.

L'AGONIA DEL CENTRO-SINISTRA

non deve essere pagata dai lavoratori

L'esame del risultato elettorale — Il decisivo contributo degli operai e dei giovani alla vittoria delle sinistre — La crisi del PSU — Il dissenso cattolico — Il significato della dichiarazione del nostro Partito, del PSIUP e di Parri — Le lotte operaie — I comunisti si batteranno per la sospensione del MEC agricolo — Un punto decisivo di incontro tra le lotte che conduce la classe operaia e le istanze nuove poste dall'imperioso sviluppo del movimento studentesco — La giusta battaglia condotta dal PCF — Utili insegnamenti dall'esperienza francese — L'Italia deve riconoscere la Repubblica democratica del Vietnam, la Repubblica popolare cinese, la Repubblica democratica tedesca e quella di Corea — Con il mito

dell'America è crollato, anche in Europa occidentale, il mito del riformismo socialdemocratico e di un neocapitalismo capace di correggere tutte le ingiustizie su cui si fonda la società capitalistica — La nostra lotta per un socialismo giovane, moderno aperto a tutti i contributi — Intreccio di azione e di discussione: solo così la teoria si lega alla pratica e l'una diviene parte dell'altra — Giusto rapporto con tutti i gruppi del movimento operaio e democratico — Siamo un partito operaio e italiano, il cui simbolo: bandiera rossa e tricolore accoppiati sono l'espressione della nostra natura di classe, delle nostre caratteristiche nazionali e dei nostri obiettivi socialisti — Slancio al reclutamento — I giovani a posti di responsabilità

Compagne e compagni, questa sessione congiunta del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo è chiamata ad esaminare i risultati delle elezioni per la V legislatura del Parlamento della Repubblica Italiana. Questi risultati indicano un grande successo per il nostro Partito e per le forze unite della sinistra. Voi conoscete già i dati più significativi. Inoltre, sono stati distribuiti quelli più particolareggiati per provincia e per regione. Io comincerò facendo alcune considerazioni su alcune tendenze di fondo che risultano da essi. Intanto, una prima constatazione. Col nostri 8.555.000 voti, rappresentiamo il 26,9% dell'elettorato. Siamo cresciuti, rispetto al 1963, di 787.000 voti e di punti, 1,6 in percentuale. Da oltre 20 anni la nostra avanzata elettorale è continua. Siamo saliti di 2 punti in percentuale, dal punto più basso, toccato all'inizio nel 1946. La DC è discesa, invece, di 9,5 punti in percentuale, rispetto al punto più alto toccato nel 1948. In cifre assolute non abbiamo quasi radoppiato i voti del 1946, essendo saliti da 4.356.000 a 8.555.000 voti, la DC, invece, in cifre assolute, ha oggi, meno voti di 20 anni fa, essendo discesa dal 12.741.000 voti del 1948 al 12.428.000 di oggi. Nel ventennio, noi abbiamo guadagnato 4 milioni e 200 mila voti; la DC, invece, ne ha persi circa 300 mila, malgrado il forte aumento del numero degli elettori. Da un esame più particolareggiato dei dati si ricava: che eravamo e siamo largamente il primo partito in Emilia, in Toscana, in Umanità, che siamo, oggi, il secondo partito, subito dopo la Democrazia cristiana, in tutte le altre regioni d'Italia, tranne il Trentino-Alto Adige. In tre regioni — Lombardia, Veneto, Friuli — dove, nel 1963, eravamo al terzo posto essendo di sotto delle somme dei voti PSI-PSDI, abbiamo, oggi, superato, e largamente, i voti del Partito socialista unitificato. Eravamo nel 1963 il primo partito in 17 province: lo siamo ora in 21, e siamo il secondo nella straricca maggioranza delle province; dove eravamo al terzo posto, dopo il PSI-PSDI, siamo passati, oggi, al secondo posto.

La tendenza ad uno spostamento a sinistra, e verso il nostro partito, è generale. Essa è particolarmente sensibile e regolare nel Nord e nel Centro d'Italia, con oltre 2 punti percentuali di aumento, per il nostro partito. In cifre assolute guadagnato 200.000 voti in Piemonte, 200.000 in Lombardia, 75.000 nel Veneto, 100.000 in Emilia, 40.000 in Liguria, 80.000 in Toscana, 115.000 nel Lazio. E in queste regioni del Centro-Nord, quindi, oltre che in Campania e in Puglia, che abbiamo avuto le nostre maggiori avanzate in numero assoluto di voti. Nel Sud teniamo la percentuale del 1963. Va però sottolineato che, nel Mezzogiorno nell'insieme recuperiamo largamente le perdite subite nelle elezioni provinciali e regionali, avvenute dopo le elezioni politiche del 1963. In tutte le regioni d'Italia infatti nessuna esclusa, sia al Nord o al di sopra del livello assoluto e percentuale dei voti raccolti nelle elezioni del 1964. Ciò non avviene per nessun altro partito. Occorre riconoscere, però, che il voto del

Mezzogiorno, in parte, non è un voto omogeneo. In una stessa regione, accanto a province dove realizziamo dei veri e propri balzi in avanti come: Napoli, Brindisi, Taranto, Nuoro, ecc. ve ne sono altre in cui flettiamo. In generale, però, la nostra avanzata è avvenuta conquistando voti in tutti gli strati della popolazione lavoratrice nelle città — soprattutto a Torino, Genova, Milano, Roma, Napoli — nella campagna, nelle zone rosse e nelle zone bianche.

La politica del Partito, la nostra azione unitaria sono all'origine del successo elettorale delle opposizioni di sinistra. Ad esso hanno portato un notevole contributo sia lo accordo realizzato alla vigilia delle elezioni tra il Partito comunista ed il Partito socialista di unità proletaria, sia l'adesione ad esso data da Parri e dal gruppo di indipendenti che hanno accettato di essere candidati nelle liste comuni per il Senato e nelle liste nostre per la Camera. Qui, però, voglio sottolineare la mole e l'importanza decisiva che ha avuto il lavoro del Partito nello svolgimento della campagna elettorale. Ecco alcuni dati: in tutto sono state tenute 17.000 assemblee di sezione, 24.000 proiezioni di film e documentari, 40.000 comizi di cui 1.400 unitari e 2.200 di fabbrica con circa 7.000.000 di partecipanti, 6.000 assemblee di categoria, conferenze, tavole rotonde, 11.000 riunioni di casellato. Sono stati prodotti, dal centro e dalle federazioni: 106 milioni di pezzi di propaganda. Sono stati utilizzati: 5.200 oratori, 3.000 auto con autotreni. Gli attivisti mobilitati nel lavoro elettorale sono stati 214.000 (il 14% degli iscritti) di cui 54.000 giovani. 1.356 i compagni «costruttori» distaccati per un mese e più dalla produzione. Sono stati raccolti dalle federazioni 661 milioni di sottoscrizioni, oltre alle somme rimaste alle organizzazioni di base. Una simile mobilitazione del partito sarebbe inconcetabile senza la compattatezza e la disciplina del Partito e senza la vivace vita democratica delle nostre organizzazioni. Le une e l'altra hanno reso possibile la piena utilizzazione della esuberante volontà di azione che vi è oggi nei giovani e nei lavoratori. E questo contatto organizzato con i militanti e col paese reale, sulla base del dibattito nella elaborazione e dell'unità nell'azione, che costituisce una delle ragioni della fiducia crescente che hanno dimostrato di avere in noi i giovani, i lavoratori e gli elettori.

**Decisivo per il PCI
il voto degli
operai e contadini**

Siamo esaminiamo dal punto di vista sociale il successo elettorale vediamo che il contributo decisivo è venuto dagli operai, dai contadini, dalle donne, dai giovani, dai pensionati, dagli emigrati: dagli operai e dai giovani, soprattutto. In tutti i centri industriali vecchi e nuovi, piccoli e grandi, al Nord e al Centro, al Sud e nelle Isole, il nostro successo è stato incontestabile e qualche volta anche clamoroso. Positivo, anche, nel complesso, il voto dei contadini, particolar-

mente nella zone mezzadri, dove non solo riconfermiamo la nostra grande forza, ma avanziamo ancora come nell'Umbria, e nelle zone di agricoltura progredita, come particolarmente a Mantova, a Cremona, e nel Fucino. Anche in quelle regioni del Mezzogiorno, ove teniamo con difficoltà, è dai contadini e dagli assegnatari delle zone progredite che ricaviamo i risultati più positivi. Più contradditorio è il voto delle zone di campagna in disgregazione. Dalle regioni montuose del Nord, dal Trentino, dalla Alta Lombardia e da Belluno è venuto un voto che riconferma la nostra avanzata generale. Nelle zone interne, sproporzionate e più disagiate del Mezzogiorno, spesso abbiamo registrato risultati negativi, anche in conseguenza della grande emigrazione che ha portato via la parte più attiva della popolazione. Decisivo è stato il contributo dei giovani. Essi hanno votato in misura molto maggiore che per il passato per il PCI. Infatti, mentre nel 1963 il 23% dei giovani votò PCI, di fronte alla media generale del 25,3%, adesso, il 43% dei giovani ha votato per PCI e PSIUP, di fronte al 31,4% della media generale. In cifra assoluta: un milione e 400 mila voti in più, rispetto al Senato, sono andati alle liste per la Camera dei PCI e dei PSIUP.

Di fronte alla eloquenza di questi dati, la DC non ha osato menar vento dello 0,8% avuto in più rispetto al 1963. È chiaro che anche una parte del vecchio elettorale DC ha votato a sinistra. Infatti, di fronte al 2,2% perso dalle destre solo lo 0,8% è stato guadagnato dalla DC. E' evidente, però, che essa ha perso l'1,4% dei voti alla sua sinistra, forse verso il PRI ed il PSU, certamente verso di noi e del PSIUP.

E' vero che la Democrazia cristiana mantiene, nel complesso, le sue posizioni, attingendo al serbatoio delle destre. Cominciano, però, ad incrinarsi alcune delle sue roccaforti tradizionali. Essa perde in alcune province della Lombardia e del Veneto, perde a Lucca e in certe province dell'Emilia, ove già era debole; perde in Calabria, di fronte alla concorrenza del cattolico mancini. Riesce a tenere e recuperare soprattutto laddove vi era stata, nel 1963, una forte affermazione delle destre: recupera sui liberali a Milano e in qualche altro centro lombardo; recupera sui missini e liberali a Roma e nel Lazio. In qualche caso porta via voti ai suoi alleati di PSDI.

Il forte recupero realizzato sulle amministrative precedenti, pone fin d'ora alle nostre organizzazioni il compito di prepararsi alle amministrative del prossimo anno per mantenere e superare il livello di queste elezioni politiche.

Generale è stato il crollo elettorale del PSU, che ha nettamente smentito le previsioni dei suoi dirigenti. Un milione e mezzo di voti in meno, in rapporto ai voti PSI-PSDI del '63, il 5,4% in meno in percentuale. Si può dire che la politica e la direzione socialdemocratiche hanno causato la perdita, per il PSU, di un numero di elettori pari a quasi tutto l'elettorato dell'ex PSDI: nel Nord, a quasi la metà dell'elettorato dell'ex PSI, nel Centro al 40% dell'elettorato dei due partiti. Più contenute sono state le perdite socialiste nel Sud, ma con una chiara inversione di tendenza, in peggio, per il PSU, rispetto alle provinciali e regionali del '64 ed anni seguenti. E' evidente la tendenza dell'elettorato socialista a spostarsi verso di noi ed



cilio e delle più recenti encyclical pontificie, è in via agitazione, con punte di accusa dissidente e di aperta rotture con la direzione democristiana.

Questo fenomeno del dissenso ha già acquistato, negli ultimi tempi, proporzioni di rilievo. E' ancora ben lontano dall'avere raggiunto tutti gli importanti circoli e' destinato. Già molti cattolici si raccolgono attorno a diverse riviste e riviste dei dissensi. Si può dire che un elemento di fondo è comune a tutti: il rifiuto radicale del mito dell'unità politica dei cattolici nel Partito della democrazia cristiana. Certo tali circoli e riviste sono ancora caratterizzati da notevoli eterogeneità. Dobbiamo dunque con essi molti problemi; in particolare il problema e le forme dell'unità delle sinistre che alcuni invece preferiscono asserire nella formazione di un grande partito di sinistra, non ben definito nelle sue componenti sociali ed ideologiche. Ma quello che qui ci preme di sottolineare è il fatto che l'impostura cresciuta ed il poteroso irrobustimento di tali circoli e riviste rappresenta il segno chiaro non già di un «dissenso e superficialità, momentaneo e settoriale, ma di un fenomeno ben più profondo e che si sta estendendo sempre più e che investe tutti gli aspetti della realtà nazionale ed internazionale.

Nel corso della campagna

di convergenza che possano consentire anche iniziative ed azioni comuni, nel rigoroso rispetto della reciproca autonomia.

E' soprattutto nel PSU che i risultati del 19 maggio hanno avuto le più profonde ripercussioni, tanto che la sua Direzione ha dovuto riconoscere — in contrasto con tutte le prospettive indicate nella campagna elettorale — che «non esistono — al presente — le condizioni per una coalizione governativa con la DC». Il riconoscimento fatto è stato però parziale e limitato, e per molti aspetti equivoco, perché la nuova maggioranza formatasi nel PSU non è arrivata al definitivo rifiuto del centro sinistra, ma pretende ancora che esso possa venire rilanciato e rivitalizzato. Il riconoscimento, poi, è tanto più equivoco, perché si accompagna alla raffermazione della vecchia polemica anticomunista e della politica di divisione delle forze di sinistra che è stata la causa prima della disfatta elettorale del Partito socialista unitificato. In effetti, come scrive sul «Ponte» Enrique Agnelli, il mancato rifiuto della delimitazione della maggioranza a sinistra nell'ambito di uno schieramento che finirà per forza con lo schiacciare.

Le contraddizioni profonde dell'atteggiamento assunto dalla Direzione del PSU, il travaglio che si agita all'interno del partito, hanno avuto una prima espressione nella recente riunione del Comitato Centrale di questo partito. In un gran numero di interventi abbiamo infatti ritrovato espressi tutti i motivi della denuncia e della critica che noi abbiamo sviluppato in questi anni, e nel corso della campagna elettorale, contro il centro sinistra e la partecipazione socialista al governo Moro.

In primo luogo, per quel che riguarda le condizioni in cui il centro-sinistra ha lasciato il Paese, il quale si ritrova oggi — secondo le parole di Simoncini — con «un enorme cumulo di problemi non risolti» i quali «opprimono la società italiana» perpetuando gli antichi squilibri strutturali, la crisi dell'agricoltura, la piaga della disoccupazione. Tutto questo, per di più, mentre il mondo dell'Est — sia rilevato ancora Simoncini — è sulla strada di significativi rinnovamenti delle proprie strutture interne, e il mondo occidentale è invece «agitato da ansie convulse di insoddisfazione e di rinnovamento, è lacrato da esplosioni di rivolta, che ridicilizzano coloro i quali additano all'Europa soltanto il fragile traguardo dell'efficienza neocapitalistica e l'opinabile modello della società americana». La conclusione tratta di Simoncini è che occorre prendere posizioni contro «la politica neocentrista che la DC va perseguitando sotto l'etichetta del centro sinistra», poiché, egli osserva, «non è certo con il centristmo che si salva il Paese», né «facendo il fiore all'occhiello di una DC centrista».

I risultati del voto creano condizioni più favorevoli per lo sviluppo e il successo delle lotte dei lavoratori

Il fallimento del centro-sinistra nel dibattito inferno del PSU

La politica del centrosinistra, hanno rilevato numerosi membri del Comitato Centrale del PSU, è stata «una gabbia» che ha impedito una reale politica di riforma delle strutture, è stata per socialisti la causa di continue umiliazioni e rincuse. «Ci si chiedeva ha detto Goliotti, di sacrificarsi per la stabilità della democrazia italiana, ci siamo invece sacrificati per la volontà di potenza della DC». E questo, ha precisato Vittorelli, senza che il PSU fosse capace almeno di impedire alla DC «di considerare lo Stato, i suoi mezzi, i suoi funzionari, i posti di lavoro nelle aziende pubbliche quale patrimonio privato della stessa DC». Il centrosinistra è stato cioè, ha rilevato Bertoldi, una formazione «succube della forza egemonie della DC», una formazione la quale ha consentito alla Democrazia cristiana, come ha constatato Lombardi, di dilatarsi ancora il proprio potere. Con la sua collaborazione al governo ed ai sottogoverni — hanno sottolineato altri esponenti del Comitato Centrale — il Partito unificato ha dimenticato il Paese e la società civile che aveva zava, ed è andato a destra mentre il Paese andava a sinistra; «ha dimenticato — ha osservato Boni — che le risposte alle esigenze di rinnovamento nella società italiana non si danno solo e necessariamente stando al governo», perché, «nella società moderna c'è l'esigenza di partecipazione di democrazia, e chi concepisce questi nuovi rapporti soltanto in termini parlamentari e di governo, si attesta su modelli superati ed è distante dal Paese reale», un paese in cui «si manifestano vigorosamente — ha osservato Palleschi — delle forze sempre più insopportanti per le in giustizie di strutture sociali vecchie ed antieque» un paese in cui lo spostamento a sinistra dell'asse politico — ha detto Balzano — «è stato preceduto da movimenti reali e non finti nella società civile, ed ha fatto saltare tutto lo schema politico ed ideologico sul quale si fonda il centro sinistra».

La critica esplicita al centrosinistra ed alla Democrazia cristiana, la critica il più delle volte solitamente implicita alle gravi responsabilità dei dirigenti e dei ministri socialisti, si è accompagnata, in molti interventi, alla presa di coscienza dell'esigenza di una politica di convergenza e collaborazione tra tutte le forze di sinistra. «Non si fa una politica di riforma contro dieci milioni di lavoratori», ha rilevato il compagno Lombardi, il quale ha aggiunto che non ci si può trincerare «dietro lo schermo di presunte indisponibilità, di presunte immobilismi». Bisogna, ha precisato Bernardini, riaprire con i partiti della sinistra «un dialogo che faciliti l'azione unitaria dei lavoratori». «Riaprire un colloquio serio, ha sottolineato Guarneri, con i partiti della sinistra non con lo obiettivo di riproporre alleanze frontiste, ma per avviare un processo di ricerca comune di una piattaforma che consenta a tutte le forze democratiche italiane di rielaborare una strategia comune di lotta per la trasformazione democratica della società». Molti interventi al CC socialisti hanno sottolineato la necessità dell'abbattimento della delimitazione della maggioranza, a cominciare dalle giunte, dove, ha detto Codignola: «una specie di stalinismo socialdemocratico» ha fatto cadere d'imperio sugli Enti locali soluzioni antidemocratiche. «La distruzione sistematica delle giunte di sinistra — per Gatti — ha significato distruzione sistematica dell'autonomia del PSU», per cui il problema che si pone — hanno ancora rilevato Bertoldi, Verzelli ed altri oratori — è quello di ricon siderare ai più presto, nei Comuni e nelle province, l'esperienza ed i risultati della presenza socialista nelle giunte di centrosinistra, e di operare per ridurre giunte di sinistra ai comuni di sinistra. A questa richiesta si sono assosi sul Ponte Enrico Agnelli chiedendo una modifica immediata della politica autolesionistica del PSU negli Enti locali, poiché queste servirebbe ad aprire una fase nuova, «sarebbe la sola dimostrazione di voler fare sul serio».

Il peso ed il significato che, al Comitato centrale del PSU, hanno avuto queste varie prese di posizione non possono fare ignorare il lavoro con cui i ministeriali ad ogni costo hanno sostenuto la volontà di continuare la collaborazione governativa con la Democrazia cristiana. Se questa collaborazione non sarà continua, sostiene Mancini, c'è il rischio che il PSU si trasferisca «sulle posizioni che vengono definite di unità delle sinistre». E lo stesso timore che ha manifestato il ministro Prete quando ha affermato che «con un governo monocolore democristiano smarrito ed isolato, perdesse il controllo della situazione e si verificassero vicende di tambrionate nel settore dell'ordine pubblico, noi saremmo riusciti, dai sindacati, lo sforzo di rinnovamento democratico della società cecoslovacca, e la ricostituzione del centrosinistra diverrrebbe una utopia». Tutto questo indica che se il voto del 19 maggio ha aperto nel Partito unificato un processo di ripensamento critico — sia pure contraddittorio e limitato da tanti preconcetti — questo voto, però, non ha ancora messo a tacere le forze che vogliono continuare la disastrosa politica del centrosinistra, la politica di divisione della classe operaia e del movimento popolare. Queste forze sono attivamente all'opera e ricorrono ora a tutte le manovre, a tutti i mezzi

per far tornare indietro il PSU dalle posizioni prese dal suo CC di «disimpegno» da qualsiasi nuova formazione di centrosinistra.

Due filoni fondamentali per la politica unitaria dei comunisti

Ma quali che siano i piani e le speranze dei dirigenti socialisti è chiaro che i risultati delle elezioni del 19 maggio hanno mandato all'aria molte delle velleità e delle ambizioni apparse ai tempi della Kermesse dell'unificazione socialdemocratica e con le quali si era cercato di oscurare prima l'importanza ed il peso politico della costituzione del PSIUP, poi il significato del movimento dei socialisti autonomi e dell'appello di Parri e più in generale le riserve e le inquietudini di tanti socialisti. Abbiamo già detto che vi sono, nelle decisioni della Direzione socialista, molti elementi di equivoco e di manovra. Dovrà essere la nostra denuncia e la nostra azione a chiarire le cose e a sventare le manovre.

La politica di unità democratica delle sinistre, che abbiamo opposta al centro sinistra, la prospettiva stessa di un partito unico dei lavoratori, che abbiamo opposta all'unificazione socialdemocratica del PSI con il PSDI, sono i due filoni diversi, ma strettamente connessi, della nostra strategia e che acquistano oggi ancora maggiore rilievo ed attualità. Per ciò a questa politica di unità operaia e democratica noi daremo un appalto sempre più ampio, sia per quel che riguarda il rafforzamento e l'estensione delle forme di unità già esistenti nelle fabbriche, tra i sindacati, negli enti locali, nelle cooperative, in tutte le organizzazioni popolari di massa, in tutti i movimenti di lotta, nel Paese e nel Parlamento e anche nelle organizzazioni ricreative e sportive come la ARCI e l'Uisp, per l'importanza crescente che acquistano i problemi del tempo libero e dello sport, sia per quel che concerne l'estensione dello schieramento delle forze di sinistra, non solo «a tutte le zone socialiste che hanno creduto nella validità del centro sinistra e che, oggi, — come è detto nella dichiarazione comune fatta da Parri e dai rappresentanti del PCI e del PSIUP subito dopo le elezioni — di fronte al fallimento di questa politica, avvertono l'esigenza di dare uno shock positivo al loro travaglio e di contribuire a creare le condizioni per una alternativa di sinistra», ma anche a tutti quei gruppi e settori delle forze cattoliche di sinistra che avvertono l'esigenza di passare da una posizione di dissenso della politica conservatrice della DC ad una posizione di consenso e di attiva partecipazione alla lotta per una nuova e chiara alternativa democratica.

Noi abbiamo condotto la campagna elettorale in stretto collegamento con i problemi del lavoro, del latte, del pane. Proprio questo collegamento ci ha permesso di mandare all'aria il piano dei partiti di centro sinistra, di presentarsi al giudizio del corpo elettorale con toni triomfalisticci, costringendoli, invece, ad ammettere il divario gigantesco che esiste tra la politica del governo Moro e la vastità dei problemi che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista; tanto che l'organo del partito socialista belga ha notato che la sua formula e la sua politica che la società italiana ha di fronte. Messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro sinistra hanno nutrito la illusione di poter mettere in difficoltà tentando di sposare il discorso della realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai preneiguali di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di un pieno sviluppo nei pa

Un partito numeroso, forte, ricco di vita democratica in cui i lavoratori, i giovani possano riconoscersi

sentato al Parlamento come progetto di legge di iniziativa popolare. Su questo progetto di riforma noi dobbiamo chiamare i lottopartiti di ogni opinione, le organizzazioni culturali, le associazioni popolari, i partiti, i gruppi politici, le personalità democratiche a dar vita ad un grande movimento unitario che rappresenti in modo organizzato e permanente lo strumento dell'iniziativa e del controllo popolare sulla RAI-TV. Nostra preoccupazione, in tutti questi mesi, dovrà essere la difesa costante della libertà e della democrazia nel nostro Paese. Nessuno ci garantisce dalle cosiddette "degenerazioni del SIFAR" e dalle velleità reazionistiche dei gruppi dirigenti — di cui si ebbe un esempio nel progetto colpo di Stato del 1964. Come può garantire solo la forza e l'organizzazione delle masse operaie e lavoratrici, la nostra vigilanza, e la nostra prontezza a reagire — in ogni modo e con ogni mezzo — a qualsiasi tentativo di arrestare il libero corso delle lotte democratiche in Italia.

In una società capitalistica avanzata ed organizzata — come è quella italiana — è puerile pensare che « il rovesciamento del sistema » possa avvenire dalla sera al mattino, con l'occupazione quarantottesca delle prefetture e dei posti di polizia e, oggi, della radio e della televisione. Il rovesciamento del sistema capitalistico avanzato, fortemente organizzato, tutti i suoi ganghi vitali — economici, amministrativi, politici, politici, militari — non può essere che il risultato di un processo di lotte più ampio, più tormentato, alle volte, con improvvisi balzi in avanti, ma anche con momenti di attesa ed anche di ritrarsi. La legge borbonista sulla maturazione della lotta rivoluzionaria considera non solo la maturazione delle forze decisive a dare un nuovo corso alla storia, ma anche la maturazione della crisi delle forze dominanti, poste sempre più dalle lotte popolari in condizioni di non poter più governare come prima, per cui le loro strutture di potere entrano in crisi, non rispondono più ai comandi, ed alla funzione per cui sono state create. In Francia, nei recenti avvenimenti, è apparso evidente lo squilibrio nella maturazione dei due processi, quello soggettivo, della lotta popolare, che ha fatto rapidi e grandi balzi in avanti e quello della crisi del « sistema » che, al di là di qualche momento di incertezza e di smarrimento al vertice, non ha dato nessuna manifestazione di rotura, e, in fondo, nemmeno di incrinatura nei suoi ganghi vitali. E nel quadro di queste considerazioni della realtà quale si è manifestata in Francia, anche nei momenti di più alta tensione, che noi giudichiamo saggiamente, la condotta del Partito e dei compagni francesi,

Viviamo in un momento della storia del mondo segnato da grandi lotte non soltanto nei paesi che si battono per la loro libertà ed indipendenza nazionale, ma anche nei paesi capitalisti avanzati, come la Francia e l'Italia, dove il socialismo si pone sempre di più agli occhi di milioni e milioni di uomini, come una esigenza oggettiva di pace, di libertà e di progresso. Molti miti sono crollati in questi mesi nel mondo. La lotta eroica del piccolo popolo vietnamita ha fatto erodere il mito della superpotenza americana, ha costretto Johnson a rinunciare alla candidatura, ed ha obbligato gli altezzosi dirigenti degli Stati Uniti a fare un primo passo verso il tavolo delle trattative. Questi si rifiutano però ancora di porre incontrionalmente fine ai bombardamenti e ad ogni atto di guerra contro la Repubblica democratica vietnamita, ed occorre perché che la pressione popolare si svilupperà ancora sino a costringere gli americani a cessare i bombardamenti poiché è questa la condizione per l'avvio di ogni seria trattativa per la soluzione del conflitto vietnamita.

Noi dobbiamo chiedere al nostro governo di far valere la sua qualità di alleato per premere sul

GERMANO

Dopo avere ricordato i risultati e le caratteristiche del voto per il rinnovo del Consiglio regionale della Valle d'Aosta il 21 aprile scorso e quindi i positivi passi in avanti compiuti dal partito del centro-sinistra il 19 e 20 maggio, Germano si è soffermato sulle cause oggettive e soggettive della situazione. Mettendo in particolare l'accento su certe insufficienze della nostra azione, ha richiamato anche con forza il modo spregiudicato con cui la DC e i suoi alleati si sono serviti del centro-sinistra al governo della regione, per fare

una politica di concessioni, facendo arrivare contributi dal governo e così via. Nessun ministro o dirigente d.c. venuto durante la campagna elettorale in Valle d'Aosta ha mai ripreso il tema dell'autonomia, ma ha solo e sempre insistito sul fatto che il centro-sinistra poteva fare avanti.

Questa linea antiautonominista del centro-sinistra ha avuto possibilità di affermarsi soprattutto perché noi — ha proseguito Germano — noi si è riusciti a superare un nostro vecchio limite, tra lotte e movimenti di massa e lotta per l'autonomia. Ma un problema che è oggetto di particolare analisi critica è quello relativo alla politica uni-

taria, soprattutto in relazione all'alleanza con l'Union Valdaine. Pure confermando la validità di tale alleanza non si può non sottolineare il fatto di essere caduti spesso verso una provincializzazione della politica, trascurando i necessari legami con la politica nazionale e internazionale. Non facendo rilasciare con sufficiente forza la posizione autonoma dei comunisti. Con il crollo di questo mito, che è il mito della collaborazione di classe e di tutte le pretesche teorie sull'integrazione della classe operaia, sono venuti a nudo tutti i gravi problemi che travagliano la società capitalistica, è entrata in crisi, in tutti i grandi paesi dell'occidente europeo, la politica socialdemocratica, sono entrati in crisi gli stessi partiti socialdemocratici di paesi come la

Francia, soprattutto in relazione all'alleanza con l'Union Valdaine. Pure confermando la validità di tale alleanza non si può non sottolineare il fatto di essere caduti spesso verso una provincializzazione della politica, trascurando i necessari legami con la politica nazionale e internazionale. Non facendo rilasciare con sufficiente forza la posizione autonoma dei comunisti. Con il crollo di questo mito, che è il mito della collaborazione di classe e di tutte le pretesche teorie sull'integrazione della classe operaia, sono venuti a nudo tutti i gravi problemi che travagliano la società capitalistica, è entrata in crisi, in tutti i grandi paesi dell'occidente europeo, la politica socialdemocratica, sono entrati in crisi gli stessi partiti socialdemocratici di paesi come la

Francia, soprattutto in relazione all'alleanza con l'Union Valdaine. Pure confermando la validità di tale alleanza non si può non sottolineare il fatto di essere caduti spesso verso una provincializzazione della politica, trascurando i necessari legami con la politica nazionale e internazionale. Non facendo rilasciare con sufficiente forza la posizione autonoma dei comunisti. Con il crollo di questo mito, che è il mito della collaborazione di classe e di tutte le pretesche teorie sull'integrazione della classe operaia, sono venuti a nudo tutti i gravi problemi che travagliano la società capitalistica, è entrata in crisi, in tutti i grandi paesi dell'occidente europeo, la politica socialdemocratica, sono entrati in crisi gli stessi partiti socialdemocratici di paesi come la

Francia. Ma noi dobbiamo sempre discutere con calma e con passione. E' quanto abbiamo cercato di fare, dall'interno, nel fuoco della battaglia. E i risultati non sono mancati, se è vero che queste forze hanno cominciato a guardare al nostro partito come a un solido punto di riferimento, dai quali non si può

scendere se si vuole dare uno sbocco positivo all'azione di contestazione di domani.

Nel giorno dopo al Comitato centrale sono intervenuti nel dibattito sulla relazione di Longo i compagni Fontan, Iozzi, Reichlin, Peggio, Trenti, Sorri, Di Giulio, Vianello, Scogni, Guidi, Ingria, Petrucci, Tortorella. Dei loro interventi da remo il resoconto domani.

I primi interventi sulla relazione del compagno Longo

GERMANO

Nella vittoria elettorale del PCI e della sinistra vi sono elementi qualitativamente nuovi da sottolineare. Innanzitutto la chiarezza con cui emergono la componente operaia e la componente giovanile della nostra linea. Inoltre il ruolo della sinistra unita, nonché i punti di contatto con le altre forze di sinistra, oltre a quella della società italiana. Il che, se da un lato dimostra le tesi disfatistiche di origine socialdemocratica o di origine marxiana, dall'altro lato esprime una serie di interessanti sollecitazioni anche nei nostri confronti nella direzione di un profondo mutamento della società stessa. Altrettanto importante, lo spiegamento articolato delle forze che hanno contribuito al successo: comunisti, socialisti unitari, socialisti autonomi, aderenti all'appello di Parri, gruppi del dissenso cattolico, movimenti giovanili, settori del mondo studentesco. Nello sviluppo della nostra politica occorre valutare appieno come la relazione ha bene messo in luce — il significato di quei diversi apporti.

Punto centrale, in questo quadro, è il ruolo delle autonomie in una società complessa come la nostra. Di questa articolazione, questo confronto, non è stato ed è la nostra esperienza più avanzata anche se non certo l'unica. Naturalmente non siamo affatto indifferenti, anzi siamo profondamente interessati, all'indirizzo che tali processi assumono. E l'orientamento strategico generale, nei loro confronti, non si limita all'og- ma si prolunga al tipo di società socialista che prefigura-

mo. Per cui il problema che abbiamo di fronte è quello della funzione del partito in una società pluralistica.

La linea che è stata adottata, in questo senso, verso il movimento studentesco è giusta, ha dato risultati positivi e va confermata. È la linea della partecipazione degli studenti comunista a quella lotta, con le forme specifiche dei solisti ad essa, da parte del partito. Ciò vi è da un lato la presenza attiva dei comunisti in un movimento autonomo e unitario di massa, e dall'altro lato vi è l'azione specifica del partito, sintesi politica che opera al livello dell'intera società. Sono cose vere diverse, tra le quali non si può negare la riconferificazione delle differenziazioni, così come accade — del resto — anche col movimento sindacale. Appartiene alla sfere del partito il problema del potere, che è cosa diversa dai temi dell'autogoverno e dell'autosettimanale, posti dai movimenti autonomi. Ma pure giusto dire che la stampa del partito abbia da un quadro acritico del movimento studentesco. La nostra stampa si è sforzata — in condizioni di notevole difficoltà — ove si consideri lo stato iniziale dei nostri rapporti col mondo universitario — di interpretare e applicare la linea prescritta. Vi sono state, certo, delle divergenze. Ma, nell'insieme, il ruolo del partito ha contribuito all'istaurazione di un rapporto corretto e positivo col movimento.

Sono invece da accogliere le osservazioni circa un insufficiente sviluppo della battaglia ideale, una inadeguata risposta alle teorie volte a contestare l'analogia marxista. Vi è qui un gran lavoro da compiere. Vi si consiglia di fare, anche tenendo conto che, in collusione con le forze dell'MSC, si sia riusciti a creare una tendenza di tipo anarchico nelle società capitalistiche sviluppate; rifarsi però — per contrapporre queste confuse tendenze — alla nostra interpretazione dell'autoritarismo contemporaneo in società dominate dai monopoli e dalla tecnologia, cioè di autoritarismo dell'autoritarismo stesso, e con attenzione nel quadro della nostra prospettiva il valore delle nuove forme di organizzazione e di autogoverno che sorgono nel corso delle lotte, sia nelle fabbriche, sia negli stessi centri culturali.

Anche nel mondo della cultura italiana si manifestano ten-

ze di potere.

La Sardegna si avvia verso lotte di questo tipo e livello politico. Prendere l'iniziativa di un largo movimento di lotte politiche e di massa, coordinate in una ferma disciplina militante, è molto giusto, indicato da Amendola, di grande valore. I fronti, combatendo il riformismo spontaneo, il riformismo indobolendo il rispetto politico. Nel grande moto rinnovatore delle masse studentesche e degli intellettuali. Il tempo della ripresa del movimento meridionalistico sarebbe opportuno a breve distanza una conferenza dei quadri dirigenti comunisti.

SPECIALE A COLORI - IN TUTTE LE EDICOLE

I MANIFESTI DELLA SORBONA

La bandiera rossa

alla

Columbia University

ABBONATEVI

REGALATE UN ABBONAMENTO

Tutti gli abbonati riceveranno in omaggio un meraviglioso libro. Il popolare romanzo dell'Ottocento « Il Capitan Fracassa » di T. Gautier con 60 illustrazioni dell'epoca di G. Doré in edizione accuratissima, finemente rilegata in tela e simile a con impressioni in oro.

VIE NUOVE

PAVOLINI

Nella vittoria elettorale del PCI e della sinistra vi sono elementi qualitativamente nuovi da sottolineare. Innanzitutto la chiarezza con cui emergono la componente operaia e la componente giovanile della nostra linea. Inoltre il ruolo della sinistra unita, nonché i punti di contatto con le altre forze di sinistra, oltre a quella della società italiana. Il che, se da un lato dimostra le tesi disfatistiche di origine socialdemocratica o di origine marxiana, dall'altro lato esprime una serie di interessanti sollecitazioni anche nei nostri confronti nella direzione di un profondo mutamento della società stessa. Altrettanto importante, lo spiegamento articolato delle forze che hanno contribuito al successo: comunisti, socialisti unitari, socialisti autonomi, aderenti all'appello di Parri, gruppi del dissenso cattolico, movimenti giovanili, settori del mondo studentesco. Nello sviluppo della nostra politica occorre valutare appieno come la relazione ha bene messo in luce — il significato di quei diversi apporti.

Punto centrale, in questo quadro, è il ruolo delle autonomie in una società complessa come la nostra. Di questa articolazione, questo confronto, non è stato ed è la nostra esperienza più avanzata anche se non certo l'unica. Naturalmente non siamo affatto indifferenti, anzi siamo profondamente interessati, all'indirizzo che tali processi assumono. E l'orientamento strategico generale, nei loro confronti, non si limita all'og- ma si prolunga al tipo di società socialista che prefigura-

CARDIA

Nel quadro della grande avanzata elettorale delle sinistre unite e del partito, il voto meridionale — che recupera e consolida le posizioni acquistate col grande balzo in avanti del '63 — è differenziato. In ciò si riconosce un processo oggettivo di differenziazione messo in moto dalla penetrazione ulteriore del capitalismo nel Mezzogiorno nelle disgregazioni, zone e settori. Diversa è la stessa incidenza della pressione politica e di sottogoverno della DC e dello stesso PSD. A parte questi oggettivi, dal voto meridionale emergono due linee di tendenza: da un lato una progressista, agguerrita e dirompente, da un altro una conservatrice, riformista, riformismo spesso sciolto, l'insurrezionalismo che serpeggia, indobolendo il rispetto politico. Nel grande moto rinnovatore delle masse studentesche e degli intellettuali. Sul tema della ripresa del movimento meridionalistico sarebbe opportuno a breve distanza una conferenza dei quadri dirigenti comunisti.

Negli ultimi anni abbiamo fatto uno sforzo per riproporre al Paese la questione del Mezzogiorno e della forte recuperazione culturale e artistica è materia di profonda riflessione. Anche in questo noi ci distinguemmo dalle altre forze politiche, abituata a maneggiare di merio patema e di merio gusto. La nostra linea è quella di voler la volontà di capire, partecipando all'interno essendo le richieste di autonomia, intrecciando con studenti e artisti un dibattito vero, vivo, Franco, appassionato. Ciò che le recenti manifestazioni di Milano, di Pesaro e di Venezia hanno messo in luce è il risveglio

della coscienza di queste forze. Certo non tutto, in questi momenti, si manifesta a un livello maturo. Vi sono indubbiamente componenti di rozzezza, di velletario estremismo, di tendenze ad una fuga in avanti. Ma ciò che è importante è che queste forze si lasciano alle spalle il ricordo della sfera riformista, riguardano le nuove forme di potere, per adeguare soluzioni ai loro problemi. Sotto la spinta di avvenimenti nazionali e internazionali, in primo luogo l'enorme lotta del popolo vietnamita, è maturato il processo di lotte contro i vecchi istituti, nei confronti dei quali si sono ribellati i forti gruppi periferici, provenienti da affioramenti del burocrazismo.

La battaglia per una nuova cultura si è sviluppata, con alterne vicende di pari passo con la lotta per il rinnovamento della società. Nel primo di questi anni sono stati infatti molti di una presunta élite a perdere la fiducia nella società. Per questo noi dobbiamo partecipare attivamente a questi processi, anche se il nostro intervento non si rivela sempre azeitivo. Ma è in questa trincea che noi dobbiamo batterci. Certo all'interno del movimento, e l'abbiamo visto a Milano nel corso del recente « Trieste », e poi a Venezia, si manifestano anche posizioni al limite della ormai

scoperta positiva all'azione di contestazione di domani.

Nel giorno dopo al Comitato centrale sono intervenuti nel dibattito sulla relazione di Longo i compagni Fontan, Iozzi, Reichlin, Peggio, Trenti, Sorri, Di Giulio, Vianello, Scogni, Guidi, Ingria, Petrucci, Tortorella. Dei loro interventi da remo il resoconto domani.

NEL N. 25 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Non concedere rinvii (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- Bombardamento sul PSU (di Aniello Coppola)
- Insurrezione e via democratica (di Achille Occhetto)
- Sentenza di condanna per le leggi urbanistiche (di Giuseppe Campos Venuti)
- E' ancora più a sinistra l'Italia dei giovani (di Aldo Properzi)
- Se lasciamo spazi vuoti... (di Lucio Lombardo Radice)
- Gollismo nudo (di Giorgio Signorini)
- Passaporto per Berlino (di Sergio Segre)
- Quanto è lontana la pace da Israele (di Romano Ledda)
- Alle origini della società americana (di Umberto Cerroni)
- Il dare e l'avere di Quasimodo (di Giansiro Ferrala)
- Week end secondo Godard (di Mino Argentieri)
- Biennale: fallimento (di Antonio Del Guercio)
- PPP, polizia (di o.c.)
- La via di Praga (di Robert Havemann)

Budapest

Riunione preparatoria per la conferenza dei PC

(C.R.) — Si è tenuta lunedì a Budapest la prima sessione della riunione del gruppo di lavoro incaricato di preparare i materiali per la conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai, che si svolgerà a Mosca il 25 novembre. Per il PCI partecipa alla riunione una delegazione composta dai compagni Carlo Galluzzi, membro della direzione e responsabile della Sezione Esteri, Luciano Gruppi, membro del C.C. e Michele Rossi della Sezione Esteri.

OSSERVATORIO ECONOMICO

LE SCADENZE DEL MEC

- Sviluppo interno e Mercato comune (di Eugenio Peggio)
- Realtà e miti della « piccola Europa » (di Enzo Fumagalli)
- Per l'economia italiana aumenta il peso della componente estera (di Mario Mazzarino)
- Investimenti esteri nell'Italia del MEC (di Osvaldo Sangiuliani)
- 100 miliardi per il burro olandese (di Giuseppe Vitale)
- Al lavoro meno reddito che negli altri paesi del MEC (di Ruggero Spesso)

DOPO OTTO GIORNI DI AGONIA IN OSPEDALE

E' morto il pugile Jupp Elze

Oggi o domani i risultati delle controperezie per il doping

GIMONDI: «SE RISULTERÒ DROGATO NON PARTECIPERÒ AI MONDIALI»



GIMONDI: attorniato dai giornalisti nella sala d'attesa dell'Istituto di Medicina sportiva

La squadra per il Tour

MILANO, 20. — Il comitato esecutivo dell'UCIP (Unione Ciclismo Italiano Professionistico) ha comunicato alla Federazione la composizione della squadra da iscrivere al Giro di Francia 1968. I prescelti sono: Bitossi (G.S. Filotex), Zillioli (G.S. Filotex), Andreoli (G.S. Filotex), Arman (G.S. Faenza), Chiarini (G.S. Salvatori), Colombo (G.S. Filotex), Guerra (G.S. Salvatori), Passuello (G.S. Filotex), Schiavon (G.S. Pepsi Cola), Vicentini (G.S. Filotex).

Riserve: Delta Torre (G.S. Filotex), Mealli (G.S. Faenza), C.T.: Mario Ricci; Direttore sportivo: Giacomo Battalozzi (G.S. Filotex). I corridori elencati sono stati invitati a partecipare al Gran premio Valsassina

Per Felice Gimondi, Gianni Molta, Franco Balmamion, Franco Bodrero e i corridori stranieri accusati di aver fatto uso di sostanze doping al Giro d'Italia è cominciato ieri pomeriggio il «giorno della verità», con l'inizio delle controperezie che dovranno confermare o smentire i risultati delle analisi effettuate (e risultate «positive») sulle prime fale del liquido organico da essi consegnato ai «tecnicici del prelievo». Per l'esattezza, le controperezie vere e proprie saranno effettuate questa mattina, essendo stato l'intero pomeriggio di riconoscimento delle fale e così via.

Della Commissione d'indagine fanno parte il prof. Montanaro, rappresentante italiano in seno alla Commissione medica dell'UCI, il prof. Venerando, presidente della Federmedici sportivi, il

prof. Mazzoni, rappresentante del ministero della Sanità, il prof. Cartoni inventore del metodo d'indagine gascromatografico, il rag. Paccarelli, vice segretario della FCI, Spadoni, Carini e Bartoluzzi in rappresentanza dell'UCIT.

Per quanto riguarda le controperezie, gli interessi di Gimondi saranno curati dal prof. Genovese specialista in tossicofarmacologia, dal prof. Lodi specialista in tossicologia, entrambi milanesi.

Molta (assente ieri per la nota faccenda delle tonnille), Balmamion e Bodrero saranno rappresentati dai prof. Correttelli e Torrelli e dal medico della Molteni dott. Modesti. Il belga Van Schill sarà rappresentato dal prof. Claudio De Zorzi, medico legale. A quanto sembra i periti di parte vorrebbero dimostrare che anche prodotti non proibiti lasciano le tracce dei prodotti doping. Riussirà il tentativo?

I primi a giungere all'Istituto superiore di medicina sportiva sono stati Balmamion e Bodrero accompagnati dai loro avvocati e dal direttore sportivo della «Molteni» Giorgio Alboni. Subito dopo, accompagnato da Pezzi, da Renzo Salarani, dal massaggiatore della squadra e dai prof. Genovese e Lodi, è giunto Felice Gimondi.

Il campione è stato subito acciuffato da un gruppetto di tifosi, dai giornalisti e dagli operatori della TV. Abbiamo avvicinato Felice Gimondi nella hall del laboratorio, mentre i periti e gli analisti ufficiali stavano accordandosi sulla procedura da seguire, e il campione che ci onora della sua amicizia non si è fatto pregare per esporsi il suo pensiero sul faticaccio: «Non so come sia potuto accadere che il mio liquido organico sia risultato "positivo". La mia speranza è che ci sia stato un errore di analisi anche se i "tecnicici" sono scettici ad accettare questa possibilità. La verità è che io non ho preso alcuna pillola proibita. E poi dimmi tu perché avrei dovuto prenderla proprio nell'ultima tappa, quando il Giro era ormai concluso... No, ci deve essere per forza uno sbaglio e io spero che le controperezie mi restituiscano la mia dignità sportiva e di professionista, compromessa dall'annuncio, prematuro, che mi sono... drogato. Posso dirti che mi prego di scriverlo, che se le controperezie confermeranno la mia "positività", non solo non mi vedranno al Tour all'occhio destro in seguito al lancio di una bottiglia di vetro e a nulla sono valse le cure fino a ora tentate. La notizia è stata comunicata dal clinico contemporaneamente al giocatore e alla moglie, signora Carmela, convocata appositamente da Lecco. L'intervento avverrà nei prossimi giorni. Il ventinovenne terzino del Lecco, che è nativo di Azzano Decimo (Pordenone), ha preso la notizia con sufficiente forza d'animo, calma. «Purtroppo ha commentato Faccia — è la seconda brutta e dolorosa notizia ricevuta in poche ore dopo quella della morte del mio connazionale Linio Zanusi del quale ero amico. Proprio da lui, con grande e profonda sensibilità, avevo avuto, subito dopo la disgrazia, assicurazione di per un poto di lavoro nel caso che si verificasse appunto quanto ora mi è stato comunicato o ciò che debbo tramontare l'attività calcistica».

Le analisi vere e proprie come abbiamo accennato finora sono state compiute sotto gli occhi di tutti, per tenere informati i ciclisti e i direttori sportivi e chi ha interesse al pubblico. Questo è un passo fondamentale per la lotta antidoping perché se per noi medici è difficile, molto difficile, conoscere tutti i prodotti commerciali che contengono anfetamina o sostanze afetamino-similari, i prodotti che devono essere usati su prescrizione medica, con ricetta medica non ripetibile, sarà a maggior ragione fonte di estrema confusione per i ciclisti e per i direttori sportivi, un formidabile giudizio sulla «licenzia chimica». Di essi e tutti gli altri prodotti, il mercato del commercio potrà o non potrà essere assunto e questo soprattutto si potrà avverare quando ci si trova nell'ambito dei prodotti cosiddetti energetici, al confine fra il ficto e il falso, inoltre per dissipare ogni dubbia sui prodotti anfetamino-similari ma allo stesso tempo assolutamente proibiti, quali quelli che completano la lista «A».

I derivati della piperidina sono stimolanti della vigilanza e delle attività intellettuali, mentre gli stimolanti della libido dell'umore e del tono affettivo. Questi due gruppi chimici comprendono prodotti poco noti nell'ambiente sportivo e di quasi assoluta pernitenza neurologica ed è per questo che la loro conoscenza si rende più che mai necessaria allo scopo di bandirli dall'attività sportiva. Solo così è possibile mettere gli interessati di fronte a ben precise responsabilità e pertanto veramente meritaria appare l'opera della Federazione Ciclistica Italiana.

Comunque sia, per quanto riguarda i «grossi» in giornata si dovrebbe riuscire a sapere qualcosa. Non resta quindi di far punto e attendere il risponso dei medici.

U. T.

In coppa Italia

Milan e Torino prime vittorie

Come annunciato mercoledì sera si è svolta la terza giornata del girone finale di Coppa Italia che non si è conclusa con due pareggi contrariamente alle precedenti, ma con due vittorie del Milan (ai danni del Bologna) e del Torino contro l'Inter.

Si è trattato in ambedue i casi di gol di netto vantaggio (2-1 per il Milan e 1-0 per l'Inter) e piuttosto sudate. Il Milan che pure ha dominato in campo, molto più di quanto non dica il punteggio finale, si è trovato nella difficile situazione di dover rincorrere l'avversario passato in vantaggio al termine di gioco con un goal attribuito a Pace, ma in verità pro-



ELZE dopo il K.O.

Era stato colpito da emorragia cerebrale dopo il match con Duran — In corso una inchiesta per accertare se era drogato

Nostro servizio

COLONIA, 20

Il mondo della boxe è nuovamente in lutto. La tragedia scopia da otto giorni fa sul quadriportico di Colonia si è compiuta. Jupp Elze, il campione mondiale tedesco croato privo di sensi, afflitto da un'emorragia cerebrale, mentre tentava vanamente di strappare la corona europea dei medi all'italiano Carlo Duran.

Non è rimasto con le gambe molte violente ma le gambe di Elze si sono piegate. Il tedesco è rimasto con lo sguardo anebbrato, come se fosse groggio in piedi. Per un attimo ha cercato di aprire così forte. Poi tutto è finito alle sue ultime forze. Jupp ha fatto segno con una mano per significare che intendeva abbracciare e si è trascinato barcollando penosamente fino al suo angolo dove è caduto di schianto restando immobile un istante prima di cadere di botto in avanti sul tapeto.

Meatra, l'arbitro, ha dichiarato che Elze era stato colpito da un colpo troppo labili ed imprecisi, purtroppo la violenza e valore atletico puro e semplice e resi ancora più labili dall'inconscienza dei procuratori e dei medici sportivi.

La fine del ventottenne boxer germanico, anche se prevista in parte per i danni subiti al cervelletto dal povero Elze, martellato dai pugni di Duran con una sequenza micidiale di colpi resi ancora più feroci dal maggior peso dei guantoni, non mancherà di scatenare una nuova, accessissima ondata di polemiche.

Jupp, ricoverato alla clinica neurochirurgica dell'ospedale universitario di Colonia dove aveva subito un intervento di emergenza al cranio, è deceduto senza aver ripreso conoscenza. Suo capaceziale e dei medici sportivi.

La causa della morte, così come è stata annunciata questa sera ai giornalisti dai sanitari dell'ospedale, è imputabile ad un collasso cardiocircolatorio.

La fine era apparso ineluttabile quest'ultimo incontro, notevole qualità debole scommesso di ripresa, il flusso del sangue del paziente era diventato improvvisamente irregolare facendo presagire il crollo della resistenza opposta dalla pur forte fibra del campione tedesco.

Il dramma di Elze si era compiuto sotto gli occhi di migliaia di spettatori.

Salito sul quadriportico di Colonia il 12 giugno, con un rinvio di qualche giorno da quella data prevista per il confronto con Duran causa la pioggia, Jupp Elze aveva boxato con mestria e coraggio nei primi round senza tuttavia riuscire ad evitare i precisi e durissimi

simi colpi d'incontro portati a segno da suo avversario, forse meno mobile nei movimenti ma dotato di una tecnica più raffinata grazie alla sua continua esperienza.

L'incontro volteggiava alla fine ed era cominciata la 15ma ripresa da appena pochi secondi quando Duran ha sferrato un colpo montante, al centro del petto tedesco. Non è rimasto con le gambe molte violente ma le gambe di Elze si sono piegate. Il tedesco è rimasto con lo sguardo anebbrato, come se fosse groggio in piedi. Per un attimo ha cercato di aprire così forte. Poi tutto è finito alle sue ultime forze. Jupp ha fatto segno con una mano per significare che intendeva abbracciare e si è trascinato barcollando penosamente fino al suo angolo dove è caduto di schianto restando immobile un istante prima di cadere di botto in avanti sul tapeto.

Meatra, l'arbitro, ha dichiarato che Elze era stato colpito da un colpo troppo labili ed imprecisi, purtroppo la violenza e valore atletico puro e semplice e resi ancora più labili dall'inconscienza dei procuratori e dei medici sportivi.

La causa della morte, così come è stata annunciata questa sera ai giornalisti dai sanitari dell'ospedale, è imputabile ad un collasso cardiocircolatorio.

La fine era apparso ineluttabile quest'ultimo incontro, notevole qualità debole scommesso di ripresa, il flusso del sangue del paziente era diventato improvvisamente irregolare facendo presagire il crollo della resistenza opposta dalla pur forte fibra del campione tedesco.

Il dramma di Elze si era compiuto sotto gli occhi di migliaia di spettatori.

Salito sul quadriportico di Colonia il 12 giugno, con un rinvio di qualche giorno da quella data prevista per il confronto con Duran causa la pioggia, Jupp Elze aveva boxato con mestria e coraggio nei primi round senza tuttavia riuscire ad evitare i precisi e durissimi

Hans Fruzer

Vane le cure tentate

Il terzino Facca perderà l'occhio

Giro della Svizzera

Lo svizzero Girard escluso per doping

LERNERHEIDE, 20

Drammatica conclusione per la vicenda del terzino del Lecco Vincenzo Facca, riconosciuto da poco più di due settimane nella clinica oculistica dell'Università di Milano per la ferita riportata all'occhio destro in seguito al lancio di una bottiglia di vetro durante gli incidenti accaduti al termine della partita Verona-Lecco del 2 giugno. Il prof. Orsi, infatti, ha deciso di enucleare il globo oculare dello sfortunato giocatore poiché la funzione e la capacità visiva dell'occhio sono state compromesse dalle schegge di vetro e a nulla sono valse le cure fino a ora tentate.

La notizia è stata comunicata dal clinico contemporaneamente al giocatore e alla moglie, signora Carmela, convocata appositamente da Lecco.

L'intervento avverrà nei prossimi giorni. Il ventinovenne terzino del Lecco, che è nativo di

e rendite vitalizie. Nel

«portafoglio» dell'INA al

31 dicembre 1967 figurano

5.966.383 contratti per 2.464

miliardi di somme assicurate;

c'è, dunque, almeno

una polizza oggi tre famiglie.

Il bilancio 1967 si chiude

con l'utilte di L. 1 miliardo

802.490.610. Meta dell'utilte

netto, residuale dopo le

prime assegnazioni, va al

lo Stato, e meta agli assegnati.

Tra le ENTRATE del

l'esercizio, figurano premi

di competenza per 95 mi-

liardi e mezzo di lire e redi

di investimento per 31 mi-

liardi e mezzo; tra le USCITE,

pagamenti agli assegnati per circa 44 mi-

liardi (di cui oltre un mi-

liardo e 400 milioni per

benefici aggiuntivi gratui-

ti), e accantonamento nel-

le riserve matematiche per

5.260 miliardi e mezzo.

Le attività patrimoniali al

31 dicembre 1967 am-

montano ad oltre 551 mi-

liardi, le riserve matemati-

che sono iscritte in bilancio in L. 526 miliardi, e le ri-

serve patrimoniali in L. 10

miliardi e mezzo. Si dedu-

ce, da queste cifre, la pie-

ne copertura degli impegni

dell'Istituto verso i suoi

assicurati.

Nel 1967 questi sono an-

cora aumentati di numero:

segno della fiducia che i

cittadini previdenti hanno

nelle garanzie offerte dal

INA. Nel 1967 sono state,

infatti, rilasciate dall'INA

378.708 nuove coperture

assicurative per un ammu-

nato di 414 miliardi di som-

me assicurate, tra capitali

assicurati.

Nel 1967 questi sono an-

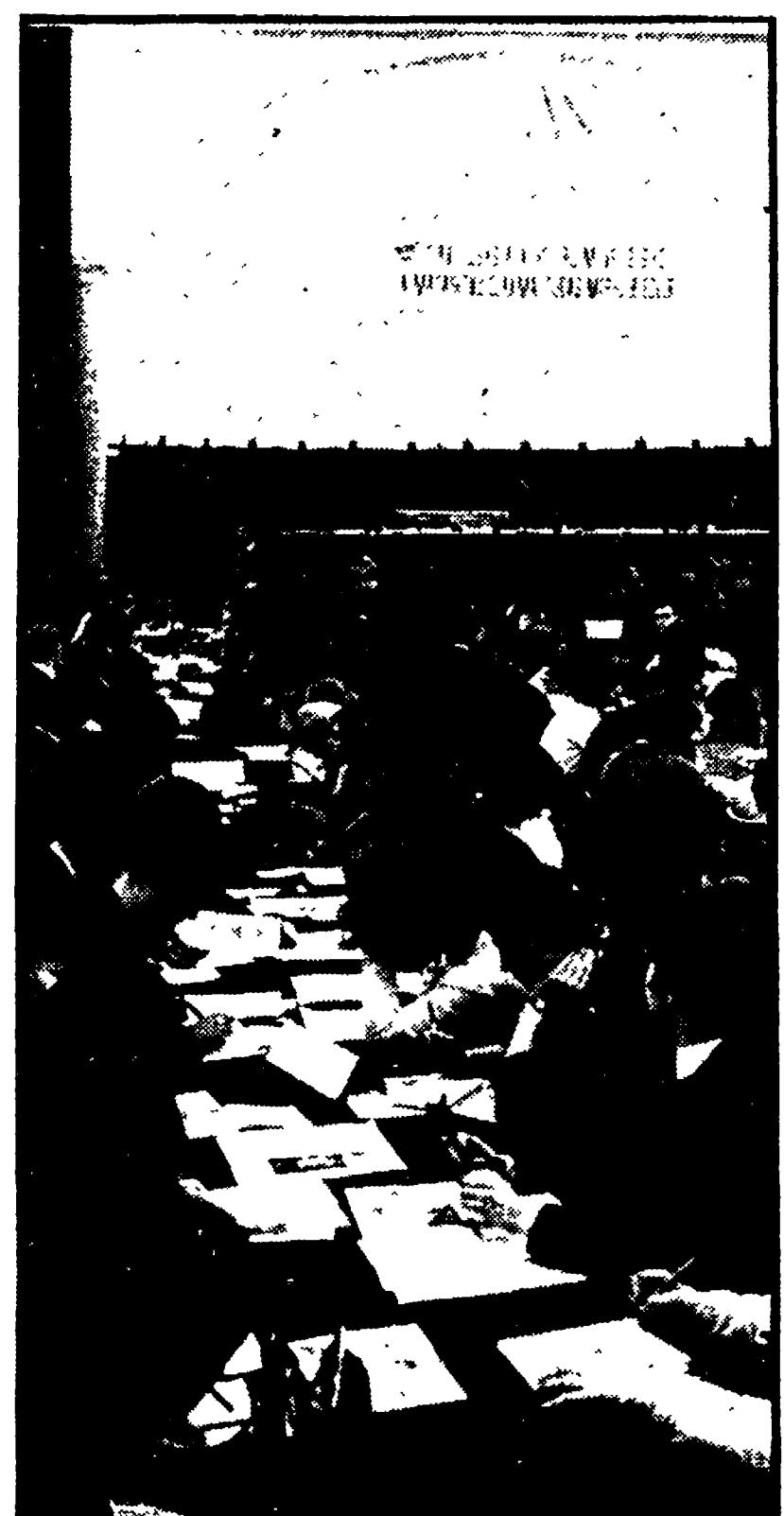
cora aumentati di numero:

Lettera da Budapest



È nato in Ungheria il Parlamento degli studenti medi

Assemblee sui metodi d'insegnamento e sulle prospettive della scuola magiara in tutti gli istituti — Un convegno nella capitale — Il problema dei libri di testo — La scelta della Facoltà universitaria — La «educazione dei genitori» — Critiche al meccanismo degli esami — Il rapporto con gli operai



BUDAPEST — Una seduta del Parlamento nazionale degli studenti medi

LA QUARTA EDIZIONE DI UN LIBRO GIUSTAMENTE FAMOSO DI WALTER BINNI

LA POETICA DEL DECADENTISMO

E' risaputo che il rinnovamento della critica letteraria da noi è dovuto passare attraverso un processo di revisione della critica poetica. E si sa pure che uno dei momenti decisivi di tale processo è stato segnato dal dibattito intorno al problema del « decadentismo ». Per oltre un trentennio — dai saggi su D'Annunzio e su Pascoli alla « Storia d'Europa » di analisi critica avvelenata e confusa — il concetto assoluto di decadimento di quel fenomeno è, di conseguenza, anche delle singole personalità di artisti. Per il Croce, la sua origine era nel « romanticismo moroso » e, per questo, decadentismo equivaleva a « decadenza », a « progresso », cioè all'analisi e alla critica e, perciò, al rifiuto del rapporto di germinazione dal romanticismo, ma piuttosto sulle componenti della nuova sensibilità decadente e sulle ragioni storiche di essa. Più che un astratto (aprioristico) giudizio di valore, il problema esigeva cioè un discorso preciso sulla politica e decadente. Ed è quanto fece Walter Binni con il suo primo e giustamente fortunato libro del 1937 *La poetica del decadentismo*, di cui ora esce la quarta edizione (Sansoni, pp. 183, L. 900).

Proprio lo spostamento del discorso sulla nozione di decadente e corrente di Binni a chiarire il significato specifico della nuova condizione storica del decadentismo europeo, e, quindi, i connotati tipici di quello italiano. Il nuovo dato della sensibilità decadente, chiariva Binni, è la scoperta del subcosciente, di un nuovo regno dello spirito. Risultava così che la poetica decadente, mentre si opponeva alla serenità del classicismo e si differenziava dalla passionalità del romanticismo, si definisce per sé nella costruzione di una pura atmosfera musicale, pura atmosfera di un avvento e misterioso mondo ignoto agli antichi. Punto questo che infine i problemi degli esami. « L'esame di maturità formata dai professori è stato detto — è stato detto — che è quasi impossibile seguirne a scuola gli sviluppi. Lo sforzo compiuto dai professori è già notevole. Quindi per quanto riguarda la tecnica e la scienza esistono serie ed accettabili giustificazioni. Ma lo stesso non si può dire per la letteratura. Noi sentiamo che su questo punto c'è una carenza che deve essere superata. Vogliamo conoscere a scuola le opere più significative degli scrittori del giorno d'oggi, sia ungheresi che stranieri. Vogliamo cioè che la scuola dia delle precise indicazioni e non che la conoscenza degli autori venga affidata alla spontaneità dei singoli ».

In ogni istituto sono state convocate assemblee sui metodi d'insegnamento e sulle prospettive della scuola. Ogni classe ha inviato i suoi delegati all'assemblea regionale; ogni istituto ha inviato i suoi delegati all'assemblea regionale. Poi, dopo un lungo e spesso difficile dibattito, sono state approvate le « tesi » del « Parlamento nazionale degli studenti medi ».

In ogni istituto sono state convocate assemblee sui metodi d'insegnamento e sulle prospettive della scuola. Ogni classe ha inviato i suoi delegati all'assemblea regionale; ogni istituto ha inviato i suoi delegati all'assemblea regionale. Poi, dopo un lungo e spesso difficile dibattito, sono state approvate le « tesi » del « Parlamento nazionale degli studenti medi ».

Nella relazione si è poi insistito sui problemi dell'insegnamento. « Oggi la tecnica va avanti così velocemente — è stato detto — che è quasi impossibile seguirne a scuola gli sviluppi. Lo sforzo compiuto dai professori è già notevole. Quindi per quanto riguarda la tecnica e la scienza esistono serie ed accettabili giustificazioni. Ma lo stesso non si può dire per la letteratura. Noi sentiamo che su questo punto c'è una carenza che deve essere superata. Vogliamo conoscere a scuola le opere più significative degli scrittori del giorno d'oggi, sia ungheresi che stranieri. Vogliamo cioè che la scuola dia delle precise indicazioni e non che la conoscenza degli autori venga affidata alla spontaneità dei singoli ».

E infine i problemi degli esami. « L'esame di maturità formulato con vecchi schemi delle domande-quiz è stato più volte condannato. Abbiamo chiesto un esame-chiavi, un colloquio sereno con il professore. Sappiamo però che su questo terreno sono state incontrate, a volte, alcune resistenze. Per questo torniamo a porre all'attenzione del Parlamento il problema ».

Il dibattito sulla scuola della relazione, è stato più che mai interessante. Non solo per il fatto che a parlare della scuola e dei suoi problemi erano dei giovanissimi studenti, ma soprattutto perché i temi toccati erano quelli della propria scuola, della scuola dello sbocco universitario, della maggiore qualificazione. La discussione si è protratta per tre intere giornate. Noi ne abbiamo approfittato per incontrarci con alcuni delegati che avevano preso le parole sia in commissione che alla tribuna.

I temi trattati nelle nostre brevi interruzioni sono stati quelli sollevati dalle relazioni, ma ogni studente ha aggiunto qualcosa: un problema locale risolto o da risolvere nel paesaggio ormai più approfondata e più storicizzato della nostra letteratura decadente.

a. l. t.



BUDAPEST — Un dibattito fra gli studenti di una scuola media della capitale magiara

BUDAPEST, giugno
Problemi dell'insegnamento, rapporto scuola-studenti-famiglia, scelta dei libri di testo, inserimento dei diplomati nei vari settori della produzione, edificazione, professioni, scienze, sport, letteratura. Questi alcuni dei maggiori problemi che sono stati affrontati dagli studenti medi ungheresi riuniti nei giorni scorsi a Budapest.

L'iniziativa, presa su scala nazionale, cominciò a partire dagli studenti di 14 anni: oggi negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo » delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

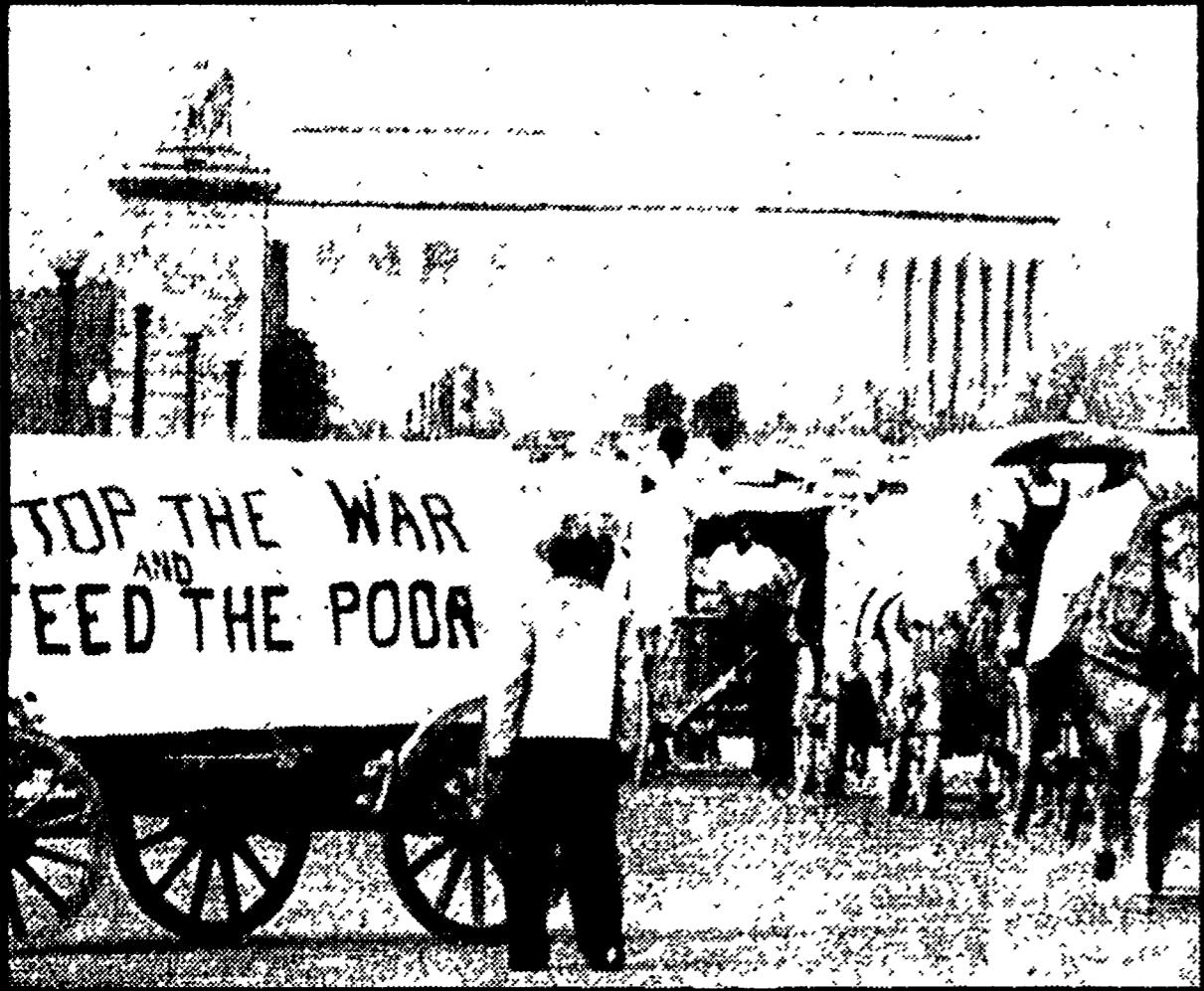
delle varie assemblee che si sono tenute a livello di istituto, province e regione. Nelle scuole medie — che compongono il 90% degli studenti — è nuova. Già negli anni scorsi si sono avute analoghe assemblee che hanno permesso di individuare con estrema chiarezza alcuni problemi della scuola magiara. Ma prima di addentrarci nella cronaca dei fatti, è necessario di comprendere il « meccanismo »

Il candidato di Johnson fischiato dai manifestanti

CENTOMILA ALLA MARCIA DEI POVERI

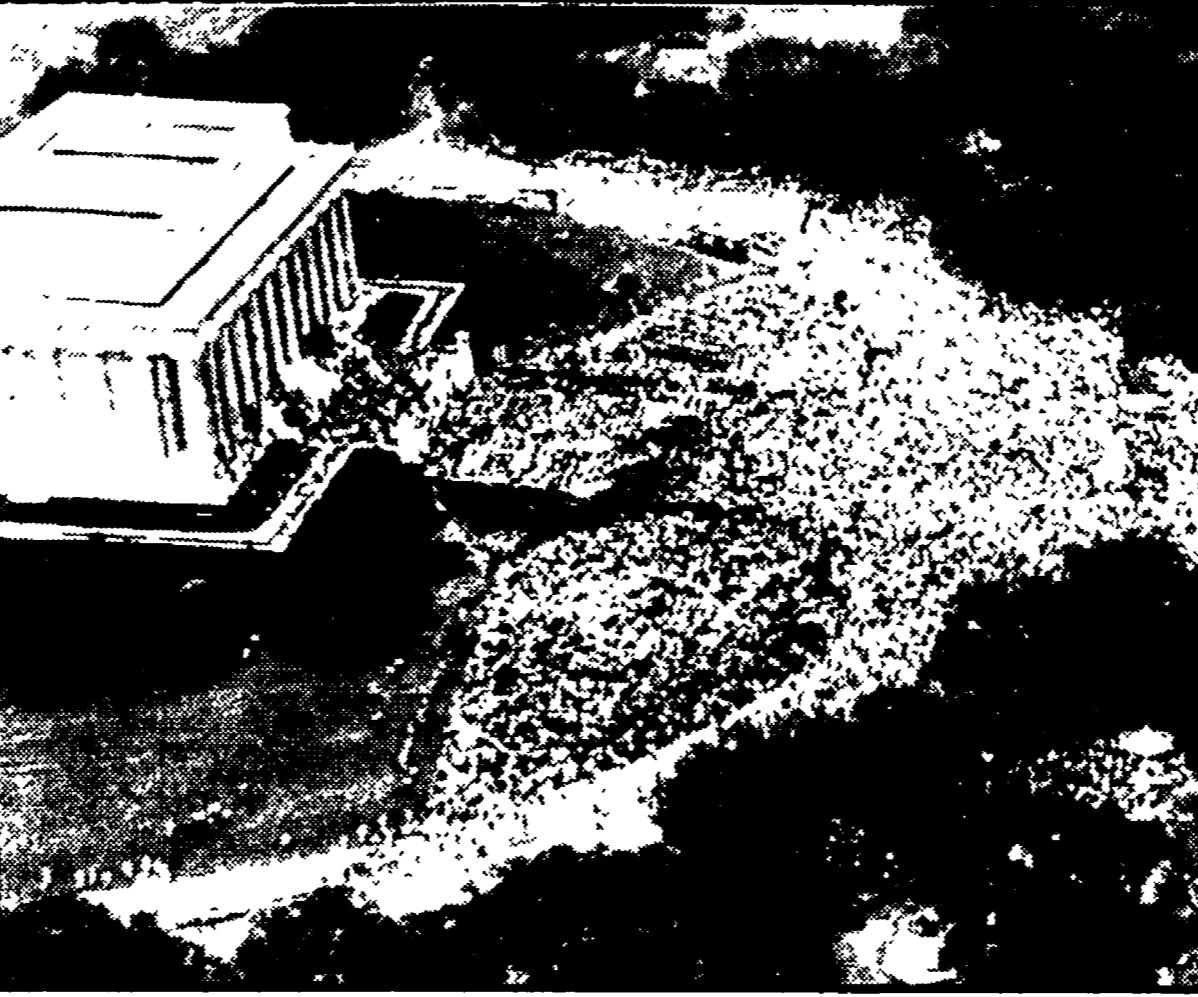
Abernathy: «La grande società è incenerita dal napalm del Vietnam»

I discorsi della vedova di Martin Luther King e del suo successore — Eartha Kitt, Marlon Brando, Paul Mary e altri artisti fra i manifestanti — Vittoria di Eugene McCarthy e di Rockefeller alle primarie di New York



WASHINGTON — La «marcia dei poveri» ha celebrato ieri nella capitale americana la Giornata della Solidarietà, con comizi in cui hanno parlato Coretta King e il reverendo Abernathy.

Nelle foto: due momenti del raduno attorno al monumento a Lincoln



SAIGON. 20

La celebrazione a Washington della «Giornata della solidarietà» a conclusione della marcia dei poveri e la vittoria di Eugene McCarthy per i democratici e di Nelson Rockefeller per i repubblicani alle primarie dello Stato di New York, sono i due fatti su cui si è appuntata, negli ultimi due giorni, l'attenzione dell'America.

Alla giornata culminante della iniziativa promossa da Martin Luther King e attuata dal suo successore Abernathy hanno partecipato, secondo stime della polizia, 50 mila persone. Secondo altre valutazioni la folla era di 100.150 mila persone. Indiani, bianchi, neri, portoricani e messicani-americani erano arrivati fra martedì e ieri dagli Stati della Virginia e del Maryland in corse preceduti da 13 carri trascinati da muli, simbolo della condizione umana dei poveri d'America. Fra le centi-

nai di cartelli tenuti in alto due traducevano le principali rivendicazioni dei manifestanti: «Mettetevi alla sottos-alimentazione negli Stati Uniti» e «Uguali diritti per tutti».

Manifestini distribuiti lungo la strada riferivano: «Dobbiamo uscire, non possiamo più attendere mentre 13 milioni di bambini americani vivono nella miseria». Concentrati nel parco del monumento a Lincoln le 50 mila persone hanno accolto i discorsi di molti oratori, fra cui la vedova di Luther King e il reverendo Abernathy. Una terribile bottiglia di fumo ha incendiato il vice-presidente H.H. Humphrey, presentato dalla tribuna alle 50 mila persone. Uguale significativa è l'ovazione con cui è stato invece accolto il senatore McCarthy.

Coretta King, nel discorso cominciato con un canto di lettere trionfali della vedova di Robert Kennedy, ha chiesto la immediata fine della guerra nel Vietnam, la «più brutale delle guerre», in modo da consentire a chi le erompe ricchezze che essa distrugge possano essere spese per una «guerra totale alla miseria» e, ricordando Abernathy, annunciato che la città della Risurrezione, lo accampamento di baracche e tende sorto in maggio a poche centinaia di metri dalla Casa Bianca, resterà dove si trova, con o senza il permesso del governo, fino a che le richieste dei poveri non saranno soddisfatte. Congresso, Camera, di uno e di entrambi i camere, di nascite, compresi domani davanti al giudice, previo giudizio d'uno psichiatra. Egli è stato interrogato anche da agenti del FBI. Avrebbe detto di essere stato in contatto con l'uccisore di Kennedy, Sirhan Sirhan?

Ragazzo messicano complice di Sirhan?

CITTÀ DEL MESSICO, 20. La polizia di Ciudad Juarez, interroga un giovane di 17 anni, Crispin Curiel Gonzales, il quale — come risulta da un suo diario o da una lettera smarrita — sarebbe stato a conoscenza di un complotto per uccidere Robert Kennedy. Il giovane, un ex combattente americano di nascite, compreso domani davanti al giudice, previo giudizio d'uno psichiatra. Egli è stato interrogato anche da agenti del FBI. Avrebbe detto di essere stato in contatto con l'uccisore di Kennedy, Sirhan Sirhan?

AMMAN, 20

Il governo giordano ha definito oggi «prive di fondamento» le voci, diffuse da fonti israeliane, secondo le quali ad Amman la notte scorsa sarebbe stato tentato un colpo di Stato contro il re Hussein.

Le voci avevano fatto allarmare le autorità di unità militari contro la stazione radio della capitale e contro il ministero della difesa, attacco che avrebbe avuto l'obiettivo di impedire a Hussein di materializzarsi in materia di traffico tra la RFT e Berlino ovest, ma che esso ha assunto, in relazione con tali misure, un carattere di par-

Dal nostro corrispondente BERLINO, 20

Il riserbo più assoluto circonda ancora l'incontro di otto ore che il ministro degli esteri tedesco-occidentale, Brandt, ha avuto martedì con l'ambasciatore sovietico a Berlino, Abrasimov, nella residenza di campagna di quest'ultimo a pochi chilometri dall'ex-capitale, in territorio della RDT. Né da parte sovietica, né da parte tedesca, in occasione del dibattito svoltosi oggi al Bundestag, si sono evitate indiscrezioni sui temi del lungo colloquio.

Ieri, Brandt, riferendo al gruppo parlamentare del suo partito, ha dichiarato che l'incontro è avvenuto in base ad un invito di Abrasimov, pervenuto prima delle misure adottate dalla RDT in materia di traffico tra la RFT e Berlino ovest, ma che esso ha

ticolare attualità. Tale formulazione non esclude, come si vede, l'ipotesi, che è stata formulata da diverse parti, secondo la quale la discussione avrebbe toccato anche il tema generale dei rapporti tra i due Stati, nonché problemi europei, come i rapporti tra le due Germanie e le questioni della sicurezza europea.

Al Bundestag, Brandt ha detto stamane di poter constatare che l'URSS ha colto di sorpresa tutti gli ambienti politici. Tanto il governo di Bonn quanto un portavoce delle potenze occidentali hanno tuttavia affermato di esserne stati al corrente. E' stato rilevato che la TASS, nel darne notizia, ha citato solo le carenze di partito, non quelle di governo, dei due interlocutori. Anche questi elementi, collegati con la durata dello incontro e con il riserbo delle parti, fanno pensare ad una discussione più estesa.

Il dibattito al Bundestag non si è tuttavia discostato dalla consueta linea tedesco-occidentale. Kiesinger ha detto, a conclusione del suo discorso, che tutta l'attività del suo governo presso gli alleati occidentali tende a far ritirare dalla RDT le misure adottate nei giorni scorsi. Il discorso, tutt'altro che distensivo, non ha preso nemmeno in considerazione il fatto che le misure della Germania democrazia nascono dalla necessità di una propria maggiore tutela dopo l'approvazione delle leggi speciali d'emergenza attuate da Bonn.

Un battibecco è nato fra il capo del gruppo liberale e il dirigente della DC di Berlino. I liberali hanno ammonito di non cercare soltanto di tener tesa la corda a Berlino ma di avviare conversazioni che possono portare a soluzioni distensive, dal momento che esiste la necessità di trattare con la parte socialista di Berlino. Il dc Gradel, dirigente della CDU, ha respinto seccamente la sua opposizione alla RDT e della Cdu.

«È un accordo che gli Stati Uniti possono darsi o rifiutarsi — ha soggiunto — è più importante delle decisioni dell'ONU e può avere effetti più determinanti». Accennando in tono rincarato a talune divergenze di vedute con gli Stati Uniti, ha aggiunto: «È nostra opinione che il piano Allon, che prevede la possibilità di restituire alle Giordanie una parte delle regioni occupate con la guerra di giugno, nel quadro di accordi direttamente negoziati con Hussein».

Dayan ha dichiarato che il piano rappresenta una semplice tattica da parte dei francesi per opporsi a che lo sia. Ha aggiunto che il territorio israeliano deve estendersi dal Giordano al Mediterraneo e che il governo deve agire «per popolare di ebrei il più rapidamente possibile le regioni lungo il Giordano e le alture di Golani (Sina) e per instillare comunità agricole israeliane da Sharm el Sheikh».

Il Congresso sionista mondiale ha concluso frattanto i suoi lavori a Gerusalemme con un apprezzabile atteggiamento di riconciliazione, nella quale si dichiara che Israele deve diventare il centro d'attrazione degli ebrei di tutto il mondo e che «l'identità del popolo ebraico» deve essere mantenuta e rafforzata nei

territori sotto il controllo dello Stato sionista.

Il ministro ha esortato i deputati a non accettare «sotto alcun pretesto» la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del 22 maggio che prevede l'evacuazione dei territori occupati. «L'accordo che gli Stati Uniti possono darsi o rifiutarsi — ha soggiunto — è più importante delle decisioni dell'ONU e può avere effetti più determinanti».

Accennando in tono rincarato a talune divergenze di vedute con gli Stati Uniti, ha aggiunto: «È nostra opinione che il piano Allon, che prevede la possibilità di restituire alle Giordanie una parte delle regioni occupate con la guerra di giugno, nel quadro di accordi direttamente negoziati con Hussein».

Dayan ha dichiarato che il piano rappresenta una semplice tattica da parte dei francesi per opporsi a che lo sia. Ha aggiunto che il territorio israeliano deve estendersi dal Giordano al Mediterraneo e che il governo deve agire «per popolare di ebrei il più rapidamente possibile le regioni lungo il Giordano e le alture di Golani (Sina) e per instillare comunità agricole israeliane da Sharm el Sheikh».

Il Congresso sionista mondiale ha concluso frattanto i suoi lavori a Gerusalemme con un apprezzabile atteggiamento di riconciliazione, nella quale si dichiara che Israele deve diventare il centro d'attrazione degli ebrei di tutto il mondo e che «l'identità del popolo ebraico» deve essere

mantenuta e rafforzata nei

Sorpresa negli ambienti politici per la missione a Berlino

Evasivo Brandt al Bundestag sul colloquio con Abrasimov

Il ministro di Bonn e l'ambasciatore sovietico hanno discusso per otto ore - Kiesinger rilancia la campagna di pressioni sulla questione dei visti

Smentito un «colpo» contro re Hussein

AMMAN, 20

Il governo giordano ha definito oggi «prive di fondamento» le voci, diffuse da fonti israeliane, secondo le quali ad Amman la notte scorsa sarebbe stato tentato un colpo di Stato contro il re Hussein.

Le voci avevano fatto allarmare le autorità di unità militari contro la stazione radio della capitale e contro il ministero della difesa, attacco che avrebbe avuto l'obiettivo di impedire a Hussein di

materializzarsi in materia di traffico tra la RFT e Berlino ovest, ma che esso ha

assunto, in relazione con tali misure, un carattere di par-

ticolare attualità». Tale formulazione non esclude, come si vede, l'ipotesi, che è stata formulata da diverse parti, secondo la quale la discussione avrebbe toccato anche il tema generale dei rapporti tra i due Stati, nonché problemi europei, come i rapporti tra le due Germanie e le questioni della sicurezza europea.

Al Bundestag, Brandt ha detto stamane di poter constatare che l'URSS ha colto di sorpresa tutti gli ambienti politici. Tanto il governo di Bonn quanto un portavoce delle potenze occidentali hanno tuttavia affermato di esserne stati al corrente. E' stato rilevato che la TASS, nel darne notizia, ha citato solo le carenze di partito, non quelle di governo, dei due interlocutori. Anche questi elementi, collegati con la durata dello incontro e con il riserbo delle parti, fanno pensare ad una discussione più estesa.

Il dibattito al Bundestag non si è tuttavia discostato dalla consueta linea tedesco-occidentale. Kiesinger ha detto, a conclusione del suo discorso, che tutta l'attività del suo governo presso gli alleati occidentali tende a far ritirare dalla RDT le misure adottate nei giorni scorsi. Il discorso, tutt'altro che distensivo, non ha preso nemmeno in considerazione il fatto che le misure della Germania democrazia nascono dalla necessità di una propria maggiore tutela dopo l'approvazione delle leggi speciali d'emergenza attuate da Bonn.

Un battibecco è nato fra il capo del gruppo liberale e il dirigente della DC di Berlino. I liberali hanno ammonito di non cercare soltanto di tener tesa la corda a Berlino ma di avviare conversazioni che possono portare a soluzioni distensive, dal momento che esiste la necessità di trattare con la parte socialista di Berlino. Il dc Gradel, dirigente della CDU, ha respinto seccamente la sua opposizione alla RDT e della Cdu.

«È un accordo che gli Stati Uniti possono darsi o rifiutarsi — ha soggiunto — è più importante delle decisioni dell'ONU e può avere effetti più determinanti».

Accennando in tono rincarato a talune divergenze di vedute con gli Stati Uniti, ha aggiunto: «È nostra opinione che il piano Allon, che prevede la possibilità di restituire alle Giordanie una parte delle regioni occupate con la guerra di giugno, nel quadro di accordi direttamente negoziati con Hussein».

Dayan ha dichiarato che il piano rappresenta una semplice tattica da parte dei francesi per opporsi a che lo sia. Ha aggiunto che il territorio israeliano deve estendersi dal Giordano al Mediterraneo e che il governo deve agire «per popolare di ebrei il più rapidamente possibile le regioni lungo il Giordano e le alture di Golani (Sina) e per instillare comunità agricole israeliane da Sharm el Sheikh».

Il Congresso sionista mondiale ha concluso frattanto i suoi lavori a Gerusalemme con un apprezzabile atteggiamento di riconciliazione, nella quale si dichiara che Israele deve diventare il centro d'attrazione degli ebrei di tutto il mondo e che «l'identità del popolo ebraico» deve essere

mantenuta e rafforzata nei

Tutti i territori occupati, compreso il Sinai, devono essere «popolati di ebrei» - L'appoggio USA conta più dell'ONU

TEL AVIV, 20

Il generale Dayan, ministro della difesa israeliano, ha espresso ieri, nel corso di una riunione del gabinetto parlamentare dei partiti, la sua disapprovazione del progetto (Moisés Achitof Arada, Reuven Rivlin) di creare una nuova unità militare contro la stazione radio della capitale e contro il ministero della difesa, attacco che avrebbe avuto l'obiettivo di impedire a Hussein di

materializzarsi in materia di traffico tra la RFT e Berlino ovest, ma che esso ha

assunto, in relazione con tali misure, un carattere di par-

ticolare attualità». Tale formulazione non esclude, come si vede, l'ipotesi, che è stata formulata da diverse parti, secondo la quale la discussione avrebbe toccato anche il tema generale dei rapporti tra i due Stati, nonché problemi europei, come i rapporti tra le due Germanie e le questioni della sicurezza europea.

Al Bundestag, Brandt ha detto stamane di poter constatare che l'URSS ha colto di sorpresa tutti gli ambienti politici. Tanto il governo di Bonn quanto un portavoce delle potenze occidentali hanno tuttavia affermato di esserne stati al corrente. E' stato rilevato che la TASS, nel darne notizia, ha citato solo le carenze di partito, non quelle di governo, dei due interlocutori. Anche questi elementi, collegati con la durata dello incontro e con il riserbo delle parti, fanno pensare ad una discussione più estesa.

Il dibattito al Bundestag non si è tuttavia discostato dalla consueta linea tedesco-occidentale. Kiesinger ha detto, a conclusione del suo discorso, che tutta l'attività del suo governo presso gli alleati occidentali tende a far ritirare dalla RDT le misure adottate nei giorni scorsi. Il discorso, tutt'altro che distensivo, non ha preso nemmeno in considerazione il fatto che le misure della Germania democrazia nascono dalla necessità di una propria maggiore tutela dopo l'approvazione delle leggi speciali d'emergenza attuate da Bonn.

Un battibecco è nato fra il capo del gruppo liberale e il dirigente della DC di Berlino. I liberali hanno ammonito di non cercare soltanto di tener tesa la corda a Berlino ma di avviare conversazioni che possono portare a soluzioni distensive, dal momento che esiste la necessità di trattare con la parte socialista di Berlino. Il dc Gradel, dirigente della CDU, ha respinto seccamente la sua opposizione alla RDT e della Cdu.

«È un accordo che gli Stati Uniti possono darsi o rifiutarsi — ha soggiunto — è più importante delle decisioni dell'ONU e può avere effetti più determinanti».

Accennando in tono rincarato a talune divergenze di vedute con gli Stati Uniti, ha aggiunto: «È nostra opinione che il piano Allon, che prevede la possibilità di restituire alle Giordanie una parte delle regioni occupate con la guerra di giugno, nel quadro di accordi direttamente negoziati con Hussein».

Dayan ha dichiarato che il piano rappresenta una semplice tattica da parte dei francesi per opporsi a che lo sia. Ha aggiunto che il territorio israeliano deve estendersi dal Giordano al Mediterraneo e che il governo deve agire «per popolare di ebrei il più rapidamente possibile le regioni lungo il Giordano e le alture di Golani (Sina) e per instillare comunità agricole israeliane da Sharm el Sheikh».

Il Congresso sionista mondiale ha concluso frattanto i suoi lavori a Gerusalemme con un apprezzabile atteggiamento di riconciliazione, nella quale si dichiara che Israele deve diventare il centro d'attrazione degli ebrei di tutto il mondo e che «l'identità del popolo ebraico» deve essere

mantenuta e rafforzata nei

Tutti i territori occupati, compreso il Sinai, devono essere «popolati di ebrei» - L'appoggio USA conta più dell'ONU

PYONGYANG, 20

Fonti sudcoreane affermano che pattuglie di confine del governo di Seul avrebbero uc-

cerato in due scontri sette nord-

coreani, i quali avrebbero

e tentato di infiltrarsi nella

Corea del sud.

Corea

Scontri di confine: sette morti

PYONGYANG, 20

Fonti sudcoreane affermano che pattuglie di confine del governo di Seul avrebbero uc-

Si delinea lo schieramento unitario delle sinistre

Banchelli preannuncia il voto favorevole del PSU sul bilancio della Provincia

I documenti presentati e la relazione del Presidente aderiscono alle esigenze della situazione — Bando alle « delimitazioni suicide » — Imbarazzo della Democrazia cristiana

Stasera incontro studenti operai al Ponte di Mezzo

Organizzato dalle Federazioni provinciali del PCI e della FGCI, avrà luogo questa sera (ore 21) nei locali del Circolo della Cultura del Ponte di Mezzo (viale Guidoni) un incontro fra studenti e operai sul tema: « Scuola e società ». All'incontro interverrà il compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della Commissione scuola del PCI.

Il gruppo consiliare socialista voterà a favore del bilancio della Provincia. Questo importante annuncio è stato dato dal consigliere Celso Banchelli, in apertura del proprio intervento, il quale ha dichiarato che tale scelta corrisponde ad una decisione degli organi dirigenti del PSU « di votare a favore del bilancio, dello schema programmatico biennale e della relazione del presidente ». Con la decisione del consigliere del PSIUP, Miani preannuncia nei giorni scorsi, e così quella del gruppo socialista di votare a favore del bilancio, si riconosce e si consolida attorno alle scelte di politica amministrativa proposte dalla linea comunista di Palazzo Riccardi, che schieramente chiede alla Provincia entro un « quadro di arditi e rinnovatori sviluppi, sullo sfondo di realistici e ragionevoli impegni di lavoro », quindi ha affermato che il suo responsabile appello a tutte le forze politiche democratiche è un « momento indimenticabile del ruolo autonomo dell'ente locale che deve spettare a chi lo dirige o a chi in varia misura lo sostiene ».

Dopo una battuta polemica nei confronti del PSIUP, Banchelli ha detto che il 19 maggio ha dato una « fredda e piovosa risposta » sulla quale le forze politiche hanno bisogno di riflettere; ed è una risposta — ha aggiunto — condanna del « bizantinismo del monoteismo » e degli schemi entro cui tante troppe esigenze sono state cluse: questo voto — ha detto ancora — riguarda a tutti coraggio e risolutezza e a nessuno — ha aggiunto in polemica con i de — può essere imposto di sfidare la impopolarità sulla base di esigenze altrui ».

amministrativa che fu anche del PSU e dalla quale l'amministrazione non si è distaccata neanche dopo l'uscita della delegazione socialista dalla giunta.

Banchelli ha dichiarato di concordare con la « sostanza, con il taglio e con il tono » della relazione del presidente Gabbiani, che colloca la Provincia entro un « quadro di arditi e rinnovatori sviluppi, sullo sfondo di realistici e ragionevoli impegni di lavoro », quindi ha affermato che il suo responsabile appello a tutte le forze politiche democratiche è un « momento indimenticabile del ruolo autonomo dell'ente locale che deve spettare a chi lo dirige o a chi in varia misura lo sostiene ».

Dopo questa premessa di carattere politico, che Banchelli ha svolto interpretando le decisioni e l'opinione del partito, l'esponente socialista si è soffermato dettagliatamente sulle scelte di politica amministrativa contenute nel bilancio e nello schema programmatico, riscontrando in esse due aspetti fondamentali: il realismo e l'armonia. Nel quadro di un giudizio assai positivo, egli si è soffermato in modo particolare sui problemi della viabilità (entro il '70 saranno soddisfatte tutte le esigenze), dell'assistenza (ha sottolineato il valore dell'iniziativa del reparto chimico e dello psichiatrico, richiedendo tuttavia una distinzione fra istituto medico pedagogico e ospedale psichiatrico), della programmazione. Quindi è ritornato sulle scelte di politica generale affermando che il PSU non intendeva « distruggere la vita democratica di comuni e province ove esistono maggioranze ma di dichiarare incompatibili con la politica socialista ». Richiamandosi quindi alla linea di politica amministrativa portata avanti dalla Provincia è un'adesione convinta, dettata — come ha detto Banchelli in polemica con quanti attribuivano al silenzio del PSU un certo imbarazzo — dal valore politico delle scelte realizzate dalla amministrazione, scelte che costituiscono, secondo Banchelli, lo « sviluppo chiaro e coerente » di una linea di politica

gli schemi, qualunque schema e qualunque formula. In questo contesto egli ha sottolineato l'esigenza di orizzontalizzare le scelte politiche dei vari partiti, incominciando dagli enti locali. A questo riguardo Montaini ha sottolineato la validità dell'appello di Gabbiani e il metodo « profondamente democratico » con il quale sono stati elaborati il bilancio e lo schema biennale di programmazione.

Toccati alcuni punti deboli o incerti, dell'attività della Provincia, l'esponente socialista ha detto, rispondendo a Miniali (PSIUP), che il problema che sta di fronte ai socialisti non è quello di entrare subito o dopo o non entrare in giunta, bensì quello di essere presenti con l'iniziativa e il contributo dei socialisti allo sviluppo della linea dell'amministrazione. Montaini ha anche aggiunto che la Provincia non deve essere considerata un'isola privilegiata nella quale sperimentare un rapporto largamente unitario.

Il dibattito riprenderà oggi alle 17.30 per concludersi questa sera, presumibilmente con il voto sul bilancio, sullo schema e sulla relazione del presidente.

Mentre si estende la lotta per i salari e la libertà nelle fabbriche

Grande successo dei lavoratori della « Manetti e Roberts »

Martedì sciopero generale nelle Signe in solidarietà con i dipendenti della « Columbus »

Oggi a Empoli

MANIFESTAZIONE DI OPERAI E CONTADINI

Oggi alle ore 17.30 a Empoli avrà luogo una grande manifestazione di mezzadri, bracciati e coltivatori diretti dei comuni della Valdelsa e dell'Empolese e dei lavoratori dell'industria di Empoli, per rivendicare stabilità nella occupazione, più alti salari ed un'equa remunerazione del lavoro contadino. L'iniziativa è stata decisa nel quadro dell'azione sindacale che sarà sviluppata verso le aziende e la proprietà in generale, che ha come obiettivo la realizzazione di alcuni provvedimenti che si possono così sintetizzare:

- 1) sospensione e revisione degli accordi comunitari;
- 2) nuove misure di riforma fondata per il superamento della mezzadria nella proprietà contadina;
- 3) un nuovo indirizzo negli investimenti pubblici nel quadro di una agricoltura programmata secondo scelte democrazie e nuove strutture di mercato;
- 4) un'efficace contrattazione sindacale a tutti i livelli che realizzzi più alti salari e una regolamentazione dei rapporti di mezzadria in atto;
- 5) una riforma generale del sistema assistenziale e previdenziale, con la parificazione del trattamento dei lavoratori agricoli a quello dell'industria;
- 6) una legge per l'istituzione del fondo nazionale contro le calamità naturali.

La battaglia dei lavoratori per la conquista di migliori condizioni di vita nelle fabbriche e nei campi e per più alti salari si estende sempre più. Mentre i dipendenti della Manetti e Roberts concludono la loro vertenza con pieno successo, i rappresentanti sindacali e gli operatori contadini, riuniti in un comitato periodico con la direzione, La maggior parte di questi miglioramenti avranno decorrenza retroattiva dal 1 maggio '68.

Di grande valore ci sembra la iniziativa con la quale si è giunti alla stipulazione dell'accordo anche nella sua fase conclusiva. I sindacati, infatti, dopo aver raggiunto un accordo di massima con la direzione aziendale si sono riservati il diritto di discutere i risultati della trattativa o meno. L'accordo di massima che a nome dei sindacati è stato illustrato dal segretario provinciale della Fipecc - CGIL, Romel, subito dopo si è iniziata una vivace discussione al termine della quale, per cento dei dipendenti ha votato a favore dell'accordo. La battaglia dei lavoratori della Manetti e Roberts è iniziata nell'aprile scorso ed è stata caratterizzata, per un certo periodo, dall'intransigenza di entrambi gli schieramenti, tentato in ogni modo di insabbiarsi. Questa tattica temeraria denunciata vigorosamente dai sindacati, ha portato ad una esplosione di collera dei dipendenti i quali hanno posto in atto numerosi contatti con i sindacati, congiunto in totalità degli operai e oltre 100 per cento degli impiegati e dei tecnici.

In questa fase della lotta si sono costituiti i comitati di reparto le cui rappresentanze (elette in assemblea) sono state incaricate di partecipare alla discussione di ogni istituto ed alla commissione interna. Il rifiuto degli industriali di accettare la presenza dei comitati di reparto agli incontri, provocò però la rottura delle trattative che furono riprese solo dopo che un'affiliazione sindacale che sono lo strumento insostituibile di queste battaglie.

Come si può arguire dalle fasi e dai meccanismi questa lotta è esemplare non soltanto per i risultati raggiunti, ma anche per gli elementi positivi che sono portati a uno scambio del processo di democrazia sindacale che ha avuto come conseguenza non soltanto un rafforzamento dell'unità fra le maestranze (operai, impiegati e tecnici) che è stata la chiave del successo, ma anche un'affiliazione sindacale che sono lo strumento insostituibile di queste battaglie.

Scoperto nell'Unità

Per martedì prossimo, intanto, è stato proclamato lo sciopero generale di tutte le categorie dei lavoratori delle Signe in solidarietà con i licenziati che occupano la « Columbus ». Alle ore 8.30 i lavoratori di « Signa e Columbus » da dove proseggeranno per partecipare al comizio che si terrà alle ore 9 in piazza del Comune a Latina a Signa.

Questa decisione è stata presa nel corso dell'attivo straordinario convocato per esprimere le proprie proteste per salvare questa fabbrica.

Si estende intanto la solidarietà. Ieri sera si è svolto il Consiglio comunale straordinario di Lastra a Signa e per questa sera è previsto quello di Signa. Segnato per il giorno 26, si riunisce il comitato di gestione della zona per dar vita ad un comitato di solidarietà. Intanto una delegazione di studenti si è recata da lavoratori della « Columbus » per esprimere la loro adesione alla lotta.

ATAF

Per mercoledì anche i lavoratori dell'ATAF hanno dichiarato uno sciopero per rinnovare l'accordo aziendale e per scendere in misure decisive nel settore dei trasporti. In un documento approvato dalle segreterie provinciali CGIL, CISL e UIL e dai sindacati di categoria infatti, si rileva la necessità di provvedimenti adeguati alla soluzione delle crisi dei servizi che si aggrediscono con conseguenze negative per gli utenti e per i lavoratori del settore.

ENI locali

Anche i dipendenti degli enti locali effettueranno uno sciopero di 24 ore martedì prossimo. Sulle modalità daremo successive informazioni.

ENEL

Centinaia di lavoratori degli appalti elettrici hanno manifestato a lungo davanti alla Direzione compattamento dell'ENEL per protestare contro l'atteggiamento dell'ente il quale, dandone una artificiosa interpretazione, ha accettato il decreto 16 dicembre '63 (il quale si impegna a gestire direttamente i lavori provinciali di licenziamenti fra i dipendenti delle ditte appaltatrici).

Con questa manifestazione i lavoratori hanno ribadito la loro totale opposizione alla pratica applicazione dell'accordo del '63 e contro ogni distorsione che tenda a trasformare il contenuto.

Giovane fiorentino

Assolto per la rapina all'agenzia di Pontorme

Ridotta la pena dai giudici d'Appello agli autori della rapina di Galleno

Sconosciuti anche gli autori della rapina compiuta all'Agenzia del Monte dei Paschi a Pontorme di Empoli: la Corte d'Assise, infatti, ha assolto per insufficienza di prove Giampiero Mancini, di 34 anni, abitante nel viale Spartaco Lavagnini 45, indicato appunto come l'autore del « colpo ». Il 5 ottobre 1966 due individui uno armato di coltello e pistola, penetrarono nell'Agenzia e minacciando l'unico impiegato, il cassiere Pier Luigi Lepratti, rapirono 3 milioni e 854.500 lire. Prima di andarsene chiusero il cassiere in una stanza. Poi saltarono su di una moto rossa e, coprendo la targa con la borsa nella quale avevano riposto il denaro, fuggirono senza tracce.

Qualche tempo dopo, il 22 dicembre, il Mancini venne tratto in arresto e denunciato, oltre che per la rapina di Pontorme, anche di furto aggravato per aver « scippato » le borsette all'inglese Catherine Gibbons e a Maria Teresa Cerrato, abitante in via Dupre. Inoltre, la polizia denunciò il Mancini per favreggiamento e sfruttamento della prostituzione della moglie Fiorenza Legea.

I giudici popolari hanno ritenuto colpevole il Mancini di furto e favreggiamento della prostituzione e lo hanno condannato a 3 anni, 7 mesi di reclusione e 170.000 lire di multa.

Per ricettazione è stato condannato Enzo Mancini, di 42 anni, abitante in via dell'Anguillara 16, fratello di Giampiero, a due mesi di reclusione e 30.000 lire di multa. Enzo Mancini aveva ricevuto la patente del Cerrato, proveniente dallo scippo commesso dal fratello.

I giudici popolari hanno ritenuto colpevole il Mancini di furto e favreggiamento della prostituzione e lo hanno condannato a 3 anni, 7 mesi di reclusione e 170.000 lire di multa.

Riunione di sindaci in Provincia

Martedì prossimo alle ore 9, nella sede dell'Amministrazione provinciale di Firenze, è convocata una riunione dei sindaci, o assessori loro delegati, allo scopo di fare il punto della situazione in fatto di politica agraria degli enti locali della nostra provincia, con particolare riferimento a: problemi inseriti in relazione all'applicazione degli accordi comunitari ed all'elaborazione dei piani zonali di intervento previsti dal secondo Piano verde, nonché ai problemi della forestazione e della difesa del suolo.

Orario dei barbieri

L'Associazione degli Artigiani comunica il nuovo orario per gli esercizi di barbieri e parrucchieri misti del comune di Firenze. Essa ha immediata applicazione. L'orario è il seguente:

ESTIVO — (1. maggio — 30 settembre).

Lunedì: chiusura completa; martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: 8.30-13; 15.30-19.30; sabato: 8.30-13; 15.30-20. Domenica: 8-13.

INVERNALE — (1. ottobre — 30 aprile).

Lunedì: chiusura completa; martedì mercoledì, giovedì e venerdì: 8.30-13; 15.30-19.30; sabato: 8.30-13; 15.30-20. Domenica: 8-13.

Nel periodo 1. luglio - 31 agosto, negli esercizi di barbieri e nel reparto di barbieri dei parrucchieri misti, verrà effettuato il seguente orario:

Domenica e lunedì: chiusura completa.

Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: 8-13; 16-20.30.

Sabato: 8-13; 15.30-20.30.

Con l'occasione si comunica che nella prossima festività di S. Giovanni (24 giugno) gli esercizi di barbieri, parrucchieri misti e parrucchieri per signora del comune di Firenze osserveranno la chiusura completa.

Cento casi di gastroenterite alla Rufina

Cento casi di gastroenterite acuta si sono registrati negli ultimi giorni nella zona della Rufina. Si tratta di una epidemia — che sarebbe stata segnalata anche al medico provinciale — sono in corso accertamenti per stabilire le cause della malattia così diffusa e per prendere le misure atte a sventare ogni per-

bianca e nera

Borse di studio del comune di Fiesole

Il Comune di Fiesole ha bandito — secondo le decisioni del Consiglio comunale — un concorso per 15 borse di studio: 4 da 210 mila lire ciascuna e 11 da 100 mila lire ciascuna. Le borse di studio saranno assegnate agli studenti meritevoli e bisognosi, residenti nel comune di Fiesole, i quali si iscriveranno per la prima volta a scuole medie superiori statali tecniche e professionali, licei scientifici, classici e artistici e conservatori di Stato e, in via eccezionale, soltanto 4 borse di studio saranno riservate a studenti che frequentano per la prima volta corsi successivi al primo. Le borse di studio saranno assegnate, fra tutti coloro che faranno domanda, da una commissione apposita composta dal sindaco, dell'assessore alla P. I., di un rappresentante di ogni gruppo consiliare, del presidente della scuola media di Fiesole, di un rappresentante del prefetto, un rappresentante del provveditore agli studi e del presidente del Patronato scolastico.

Per la partecipazione al concorso gli interessati possono rivolgersi al comune di Fiesole presso il quale è possibile ritirare il testo completo del bando di concorso.

I 194 anni della Guardia di Finanza

Oggi sarà celebrato anche a Firenze il centonovantesimo anniversario della Guardia di Finanza. La celebrazione avrà luogo presso la caserma di Firenze.

Per ricettazione è stato condannato Enzo Mancini, di 42 anni, abitante in via dell'Anguillara 16, fratello di Giampiero, a due mesi di reclusione e 30.000 lire di multa.

Per ricettazione è stato condannato Enzo Mancini, di 42 anni, abitante in via dell'Anguillara 16, fratello di Giampiero, a due mesi di reclusione e 30.000 lire di multa.

Riunione di sindaci in Provincia

Martedì prossimo alle ore 9, nella sede dell'Amministrazione provinciale di Firenze, è convocata una riunione dei sindaci, o assessori loro delegati, allo scopo di fare il punto della situazione in fatto di politica agraria degli enti locali della nostra provincia, con particolare riferimento a: problemi inseriti in relazione all'applicazione degli accordi comunitari ed all'elaborazione dei piani zonali di intervento previsti dal secondo Piano verde, nonché ai problemi della forestazione e della difesa del suolo.

Orario dei barbieri

L'Associazione degli Artigiani comunica il nuovo orario per gli esercizi di barbieri e parrucchieri misti del comune di Firenze. Essa ha immediata applicazione. L'orario è il seguente:

ESTIVO — (1. maggio — 30 settembre).

Lunedì: chiusura completa; martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: 8.30-13; 15.30-

L'angolo del pescatore**Campionato provinciale**

Doveva essere il Po, di fronte Contarina, in provincia di Rovigo, a ospitare i duecento partecipanti alla prova selettiva per il campionato provinciale fiorentino, ma le acque del fiume erano divorate da imponenti piogge tanto che si è dovuti ripetere a Brivio e Montebelluna lungo il canale circondariale di Ostello (Ferrara). Non si sa però di aver trovato un ambiente favorevole: tutt'altra metà e mezzo, ora in cui è cominciata la gara a oltre mezzogiorno, quando è finita, è stato tutto un imperversare di pioggia e di vento così freddo da fare invidia alle più clasiche giornate invernali.

La competizione si è stata divisa in due turni: pesca al colpo e pesca con la lenza, per ognuno di essi è stata compilata una classifica parziale. Dalla combinata (assegnando punteggi convenzionati) si è quindi alla graduatoria definitiva e più precisamente all'indicazione del vincitore di ognuno dei venti settori in cui era stato diviso il campo di gara. Essi disputeranno, sullo stesso sistema, la finale che avrà luogo il giorno sette luglio nel Po, a Taglio di Po con l'augurio che per allora sia dimenticato il corso d'acqua che tutti si augurano.

FINISCIUSTA - Vittorio Vassalli, don Ettore Torelli, Chirurgi Elio, idem; Gaggiani Gino, idem; Mancini Giacomo, U. S. Narni; Balestrieri Orlando, «Le Torri»; Vivoli Raoul, idem; Dini Giorgio, idem; Pabi Roberto, A.P.O.; Casaglia Alessandro, idem; Filindasi Franco, Lenza Fiorentina; Stoppioni Ivo, A.P.D. Firenze; Contadini Remigio, idem; Palai Vittorio, idem; Panerai Marco, idem; Mariotti Ettore, idem; Pacchi Franco, Cormorani; Migneco Bruno, idem; Maggi Alessandro, A.P.S. Peretola; Carresi Claudio, Andrea Del Sarto; Vivaldi Vanni, idem.

NELLA FOTO: un momento della gara.

Coppa Andreoni

La III Coppa Andreoni, disputatasi domenica scorsa in Arno con il patrocinio del nostro giornale, ha riscosso unanimi approvazioni anche per la sollecitudine con cui si sono svolte le gare. Comunque alla gara hanno partecipato circa 300 pescatori e la vittoria è andata alla compagine A dell'A.P.D. Firenze. NELLA FOTO: i vincitori; da sinistra Marco Panerai, Vittorio Falai, Ettore Mariotti, Ivo Stoppioni.

Campionato Pierini

Sabato 29 la sezione provinciale FIPS di Firenze farà svolgere il campionato provinciale per «pierini pescatori». Le iscrizioni si chiudono giovedì 27. Possono partecipare tutti i bambini che non abbiano superato il tredicesimo anno di età e che siano in possesso del certificato giovanile. Per ogni informazione si prega di rivolgersi alla sezione della sezione organizzatrice, via De Neri 6, telefono 24.073.

Campionato toscano

Domenica prossima, nelle acque del bacino di Corbara, verrà disputato il campionato toscano di pesca. L'appuntamento è fissato per le ore cinque presso lo chalet «Scacco Matto».

IV Gran Premio Mugello

Domenica 23 corrente, sarà disputato il «IV gran premio Mugello», gara riservata ai soli rappresentanti delle società rivierasche. Siete.

Il luogo di raduno dei partecipanti è fissato per le ore cinque presso il bar Turismo in San Piero a Sieve.

La manifestazione si svolgerà lungo il tratto del fiume Sieve convenzionato dalla FIPS che, per l'occasione, resterà chiuso alla pesca a tutti coloro che non sono in gara. La sezione chiede un piccolo sacrificio per quelle poche ore (alle 10.10.30 sarà ogni cosa terminata) ai federati certa che in nessun modo contrarre ostacolare il regolare svolgimento della manifestazione.



Un gruppo di partecipanti alla IV Coppa Raffaele Andreoni: da sinistra i vincitori assoluti Vittorio Falai della Fiorenza, Lucca, un dirigente comunale, Giovanni Rossi della Fiori, un dirigente comunale Ferruccio Filippelli, la signora Bice Datteri, vincitrice della categoria femminile, Teo Bettarini, presidente dell'ALAP di Lucca non classificato.

SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT**Caccia controllata****È necessario proteggere selvaggina e agricoltura**

Sul regime di caccia controllata previsto all'art. 12 bis del nuovo T.U., sono note le posizioni recentemente assunte dalla Toscana, il cui Consiglio regionale della F.I.d.C. ha approntato uno schema di regolamento.

In una nota esplicativa che accompagna tale documento, le cui linee essenziali sono condivise anche dal Comitato provinciale di Firenze e dalla Consulta toscana per la caccia, il Consiglio Regionale della Federazione sottolinea alcuni criteri che dovrebbero ispirare il passaggio dall'attuale cosiddetto regime liberalistico dell'attività venatoria, a quella appunto di caccia controllata.

Asserita la necessità di giungere ad opportune limitazioni dell'esercizio venatorio a protezione della selvaggina e dell'agricoltura (intesa nel senso di gradire maggiormente nel tempo le possibilità di caccia e quindi di riaffermazione di un giusto criterio etico e sportivo e di salvaguardia del prodotto agricolo dai danni provocati dalla continua, non disciplinata, presenza dell'elevatissimo numero di cacciatori oggi esistente nei territori di caccia) il documento del Regionale toscano puntualizza alcuni principi di ordine generale, cui dovrebbero rifarsi, quegli organi venatori ed amministrativi ai quali la legge ha affidato l'applicazione e la regolamentazione di questa norma innovatrice.

Norma che assieme alle altre approvate con la legge 799 dell'agosto dello scorso anno, ha contribuito, sia pure nei limiti di una legge stralcio, a rendere più moderno e democratico e particolarmente nel nostro caso, anche più razionale, l'assetto della caccia italiana.

L'art. 12 bis già citato, parla di «... limitazioni di tempo, di luogo, di specie e di numero di capi di selvaggina stanziata da abbattere...» per la caccia in terreno libero, mentre fissa soltanto limitazioni di tempo, sia detto qui per inciso, alle riserve di nuova costituzione o soggette al rinnovo della concessione, poiché il legislatore ha ovviamente supposto che certe altre limitazioni siano connaturate all'interesse stesso dei concessionari e quindi da questi ultimi meglio fissate ed adottate nell'ambito dell'economia faunistica della propria riserva. A quale economia siano in realtà più propensi i riservisti, ce l'hanno confermato a chiare note il cav. De Angelis, presidente dell'EPS, nel corso di un suo «illuminato» intervento al Convegno sul risparmio, tenutosi di recente a Firenze, allorché, assieme a molte altre vere e proprie «perle» venatorie, ha sostenuto la legittimità dei famigerati «fagianodromi». Quegli allevamenti in cattività di fagiani, destinati ad essere lanciati nella riserva poche ore prima della successiva caccia a pagamento!

Alla nuova regolamentazione venatoria (che nella parte relativa alle riserve presuppone quindi un riservismo assai più sano di quello che nella generalità dei casi ci è dato di conoscere, attualmente più inclin ad un indirizzo aziendale che non venatorio di pubblica utilità), il Consiglio regionale toscano della F.I.d.C. raccomanda si debba giungere, giustamente pensiamo, con un passaggio graduale dall'attuale sistema, che consente la acquisizione da parte dei cacciatori di quella nuova necessaria «forma mentis» che ne garantisca la loro ragionata accettazione. Sono essi, i cacciatori, i diretti interessati alla questione e non significherebbe restare al caro degli avvenimenti, sollecitandone appunto con gradualità, la collaborazione.

L'applicazione della caccia controllata, com'è noto, non è obbligatoria. Dice la legge «... il territorio della provincia può essere sottoposto, tutto o in parte...» dal che è inequivocabile il carattere facoltativo della norma. In moltissime, se non in tutte le province del nostro paese, esiste però una situazione di fatto assai generalizzata che invoca l'applicazione di una nuova regolamentazione venatoria in vaste zone del loro territorio, nelle quali perciò è necessario perseguire quelle finalità cui tende la nuova, se pur facoltativa, norma di legge.

Verificandosi quindi, com'è logico supporre, una adozione su vasta scala nazionale del nuovo regime di caccia, l'uniformità di calendario nelle limitazioni da portare ai giorni ed al numero di capi da abbattere, si rende indispensabile nei territori che

ciascuna provincia vi include, facendo salve, s'intende, quelle particolari decisioni che ciascuna provincia riterrà, a riguardo, di dover adottare.

In un loro schema di regolamento, peraltro non seguito da nessun commento, il ministero dell'Agricoltura e Foreste e, dispiace constatarlo, anche la Federazione, prevedono l'istituzione di certi permessi e di ulteriori quote a carico dei cacciatori per aver diritto all'accesso nei territori ove eventualmente entrebbero in vigore la caccia controllata.

Autorizzazioni e quote in netto contrasto, del resto, con la legge sulla caccia ed è di legge di legittimità che la Toscana ha fatto rientrare tali propositi, bloccando l'emanazione della legge sulla caccia, che non può certamente arrendersi allo stralcio partorito con difficoltà dal centro-sinistra.

Resta da dire comunque che la regolamentazione di un nuovo corso di disciplina venatoria è materia assai delicata e complessa per gli innumerevoli problemi che essa solleva, quali quelli di una adeguata organizzazione locale e della vigilanza necessaria ad assicurarne il rispetto.

Riteniamo che tali problemi troveranno una loro maggiore razionalità di soluzione e di applicazione allorché sarà istituita la Regione, verso la quale anche per tali ragioni dobbiamo tendere.

Con gli stessi principi di gradualità ed uniformità, la Toscana si fa sostanziatrice, nell'ambito di una nuova disciplina di caccia, dell'estensione delle previste limitazioni anche alla selvaggina migratoria, per adesso non previste nel nuovo T.U.

Tecnicamente ineccepibile appare indubbiamente tale richiesta, se dobbiamo, come vogliamo, andare verso una più razionale pratica venatoria e sì sarà perciò anch'essa motivo di rivendicazione per una più ampia riforma generale della legge sulla caccia, che non può certamente arrendersi allo stralcio partorito con difficoltà dal centro-sinistra.

Resta da dire comunque che la regolamentazione di un nuovo corso di disciplina venatoria è materia assai delicata e complessa per gli innumerevoli problemi che essa solleva, quali quelli di una adeguata organizzazione locale e della vigilanza necessaria ad assicurarne il rispetto.

Riteniamo che tali problemi troveranno una loro maggiore razionalità di soluzione e di applicazione allorché sarà istituita la Regione, verso la quale anche per tali ragioni dobbiamo tendere.

Giuseppe Ristori

Schermi e ribalte**TEATRI**

PALAZZO PITTI (Rondò di Bacco)

Domenica sera alle 21.30 concerto dei due «Ancillotti» (flauto e pianoforte), seguita eseguire musiche di Mozart, Haendel, Rousseau, Böllig, presso il botteghino del teatro.

TEATRO GIARDINO (Piazza d'Azezio 37, telefono 270.639)

Alle 21.30: «L'Ascensione» di Augusto Novelli. Compagnia di prosa Città di Firenze con Cesario Ceccani, Regia: Paolo Lucchesini - Corrado Marzocchi.

TEATRO DELLA PERGOLA

Domenica alle 21.30: il Piccolo Teatro di Milano presenta «Antonello» di Bertolt Brecht, con paesaggi e canzoni interpretate da Giorgio Strehler e Milva. Le musiche sono di Kurt Weill e Bertolt Brecht. Al pianoforte: Walter Baracchini.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Via Romagnosi - Tel. 483.071)

Il mio amico il diavolo, con P. Cook (VM 18) SA ♦♦

ARISTON (Piazza Ottaviani)

Stida oltre il Flume rosso, con G. Ford, A ♦♦

CAPITOL (Via Castellani - Tel. 272.522)

L'arte di vivere, con A. Finney (VM 14) SA ♦♦

EDISON (Piazza Repubblica - Tel. 23.110)

La legge del più furbo

EXCELSIOR (Via Cerretani - Tel. 272.789)

Giovani prede

GAMBRINUS (Via Brunelleschi - Tel. 273.112)

Heiga

MODERNISSIMO (T. 275.954)

Due più 5 operazioni

ODEON (Via dei Sassetti - Tel. 24.068)

L'orda lunga, con T. Franchi (VM 18) DR ♦♦

SUPERCINEMA (Via Climati - Tel. 10 - Tel. 272.474)

Molto onorevole agente di sua Maestà britannica

VERDI (Tel. 296.242)

Trasupermen a Tokio, con G. Martin

ALHAMBRA (Piazza Beccaria - Tel. 683.611)

Il mio amico il diavolo, con P. Cook (VM 18) SA ♦♦

ARISTON (Piazza Ottaviani - Tel. 297.834)

Stida oltre il Flume rosso, con G. Ford, A ♦♦

CAPITOL (Via Castellani - Tel. 272.522)

L'arte di vivere, con A. Finney (VM 14) SA ♦♦

EDISON (Piazza Repubblica - Tel. 23.110)

La legge del più furbo

EXCELSIOR (Via Cerretani - Tel. 272.789)

Giovani prede

GAMBRINUS (Via Brunelleschi - Tel. 273.112)

Heiga

MODERNISSIMO (T. 275.954)

Due più 5 operazioni

ODEON (Via dei Sassetti - Tel. 24.068)

L'orda lunga, con T. Franchi (VM 18) DR ♦♦

ALHAMBRA (Piazza Beccaria - Tel. 683.611)

Il mio amico il diavolo, con P. Cook (VM 18) SA ♦♦

ARISTON (Piazza Ottaviani - Tel. 297.834)

Stida oltre il Flume rosso, con G. Ford, A ♦♦

CAPITOL (Via Castellani - Tel. 272.522)

L'arte di vivere, con A. Finney (VM 14) SA ♦♦

EXCELSIOR (Via Cerretani - Tel. 272.789)

Giovani prede

GAMBRINUS (Via Brunelleschi - Tel. 273.112)

Heiga

MODERNISSIMO (T. 275.954)

Due più 5 operazioni

ODEON (Via dei Sassetti - Tel. 24.068)

L'orda lunga, con T. Franchi (VM 18) DR ♦♦

ALHAMB

L'angolo del pescatore**Campionato provinciale**

Doveva essere il Po, di fronte a Contarina, in provincia di Rovigo, a ospitare i duecento partecipanti alla prova solitaria per il campionato provinciale fiorentino, ma le acque del fiume erano diventate impensabili per le recenti piogge tanto che si è dovuto ripiegare in Emilia e più precisamente lungo il canale circondariale di Ostello (Ferrara). Non si crede però di aver trovato un ambiente favorevole: tutt'altro. Dalle sette e mezzo ora in cui è cominciata la gara, a oltre mezzogiorno, quando è finita, è stato tutto un imverarsi di pioggia e di vento così freddo da fare invidia alle più clasiche giornate invernali.

La competizione è stata divisa in due turni: pesca al colpo e pesca pratica e per ognuno di essi è stata compilata una classifica particolare. Dalla combinata (assegnando punteggi corrispondenti ai giudici di graduatoria definitiva e più precisamente all'individuale dei giudici di graduatoria dei venti settori in cui era stato diviso il campo di gara). Esso disponeva, nello stesso sistema, la finale che avrà luogo il giorno dopo luglio nel Po, a Taglio di Po con l'augurio che per allora sia diventato il corso d'acqua che ci si augura.

I FINALISTI: Catarsi Vario, dop. ferr. Firenze, Chirici Elio, idem; Gaggoli Gino, idem; Mugnai Giancarlo, U. S. Martini, Balescieri Orlando, L. A. Torri; Vicoli Raoul, idem; Di Giacomo, idem; Pari Roberto, Cavigaglio Alessandro, idem; Filindosi Franco, Lenza Pierluigi, Simeoni Ivo, A.P.D. Firenze; Contadini Remigio, idem; Palati Vittorio, idem; Panerai Marco, idem; Mariotti Ettore, idem; Pacchetti Franco, I. Cormorani; Migneco Bruno, idem; Maggi Alessandro, A.P.S. Peretola; Carresi Claudio, Andrea Del Sarto; Vignolini Vario, idem.

NELLA FOTO: un momento della gara.

Coppa Andreoni

La III Coppa Andreoni, disputatasi domenica scorsa in Arno con il patrocinio del nostro giornale, ha riscosso unanime approvazione anche per la sollecitudine con cui si sono svolte le operazioni. Come è noto alla gara hanno partecipato circa 300 pesca-pratici e la vittoria a squadre è andata alla compagnia A dell'A.P.D. Firenze. NELLA FOTO: i vincitori; da sinistra Marco Panerai, Vittorio Falai, Ettore Mariotti, Ivo Stoppioni.

Campionato Pierini

Sabato 29 la sezione provinciale FIPS di Firenze farà svolgere il campionato provinciale per «pierini pescatori». Le iscrizioni si chiudono giovedì 27. Possono partecipare tutti i bambini che non abbiano superato il tredicesimo anno di età e che stiano in possesso del tessero giovane. Per ogni informazione si prega rivolgersi alla sede della sezione organizzatrice, via De Neri 6, telefono 24073.

Campionato toscano

Domenica prossima, nelle acque del bacino di Corbara, verrà disputato il campionato toscano di pesca. L'appuntamento è fissato per le ore cinque presso lo chalet «Scacco Matto».

IV Gran Premio Mugello

Domenica 23 corrente, sarà disputato il «IV gran premio Mugello», gara riservata ai soli rappresentanti delle società rivierasche della Sieve.

Il luogo di raduno dei partecipanti è fissato per le ore cinque presso il bar Turismo in San Piero a Sieve.

La manifestazione si svolgerà lungo il tratto del fiume Sieve compreso dalla FIPS che, per l'occasione, resterà chiuso alla pesca a tutto tondo, che non avendo gara. La sezione chiede un rinculo sacrificio per quelle poche ore (alle ore 10.30 sarà ogni cosa terminata) ai federati certa che in nessun modo vorranno ostacolare il regolare svolgimento della manifestazione.



Un gruppo di partecipanti alla «IV Gran Premio Mugello»: da sinistra il vincitore assoluto Vittorio Bellandi dell'AIAP di Lucca, un dirigente dell'Andreoni, Giovanni Rosi della Flaminia, il commissario federale Ferruccio Filippelli, la signora Bice Datteri, vincitrice della categoria femminile, Teo Bertoloni, presidente dell'ALAP di Lucca non classificata.

SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT**Caccia controllata****È necessario proteggere selvaggina e agricoltura**

di G. Ristori

Sul regime di caccia controllata, approvato all'art. 12 bis del nuovo T.U., sono note le posizioni recentemente assunte dalla Toscana, il cui Consiglio regionale della F.I.D.C. ha approntato uno schema di controllo di tipo.

In una nota esplicativa che accompagna tale documento, le cui linee essenziali sono condivise anche dal Comitato provinciale di Firenze e dalla Consulta toscana per la caccia, il Consiglio Regionale della Federazione soffrono alcuni criteri che dovrebbero ispirare il passaggio dall'attuale cosiddetto regime liberalistico dell'attività venatoria, a quello appunto di caccia controllata.

Asserita la necessità di giungere ad opportune limitazioni dell'esercizio venatorio a protezione della selvaggina e dell'agricoltura (intesa nel senso di gradiente maggiormente nel tempo), la possibilità di caccia e quindi di riaffermazione di un giusto criterio etico e sportivo e di salvaguardia della caccia stralcio dai danni provocati dalla continua, non disciplinata, presenza del cacciatori oggi esistente nei territori di caccia), il documento del Consiglio toscano puntualizza alcuni principi di ordine generale, cui dovrebbero rifarsi quegli organi venatori ed amministrativi ai quali la legge ha affidato l'applicazione e la regolamentazione di questa norma innovatrice.

Norma che assieme alle altre approvate con la legge 799 dell'agosto scorso anno, ha contribuito, sia pure nei limiti di una legge stralcio, a rendere più moderno e democratico e particolarmente nel nostro caso, anche più razionale, l'assetto della caccia italiana.

L'art. 12 bis già citato, parla di «... limitazioni di tempo, di luogo, di specie e di numero di capi di selvaggina stanziata da abbattere...» per la caccia in terreno libero, mentre fissa soltanto limitazioni di tempo, sia detto qui per inciso, alle riserve di nuova costituzione o soggette al rimborso della concessione, poiché il legislatore ha ovviamente supposto che certe altre limitazioni siano connaturate all'interesse stesso dei concessionari e quindi da questi ultimi meglio fissate ed adottate nell'ambito dell'economia faunistica della propria riserva.

A quale economia siano in realtà più propensi i riservisti, ce l'ha confermato a chiare note il cav. De Angelis, presidente dell'E.P.S. nel corso di un suo «illuminato» intervento al Convegno sulle riserve, tenutosi di recente a Firenze, allorché, assieme a molte altre vere e proprie «perle» venatorie, ha sostenuto la legittimità dei famigerati «fagianodromi». Quegli allevamenti in cattività di fagiani, destinati ad essere lanciati nella riserva poche ore prima della successiva caccia a pagamento.

Alla nuova regolamentazione venatoria (che nella parte relativa alle riserve presuppone quindi un risparmio assai più di quello che nella generalità dei casi ci è dato di conoscere, attualmente più facile ad un'indirizzo aziendale che non venatorio di pubblica utilità), il Consiglio regionale toscano della F.I.D.C. raccomanda si debba giungere, giustamente pensiamo, con un passaggio graduale dall'attuale sistema, che consente la acquisizione da parte dei cacciatori di quella nuova necessaria «forma mentis» che ne garantisca la loro ragionata accettazione. Sono essi, i cacciatori, i diretti interessati alla questione e non significherebbe restare al caro degli avvenimenti, sollecitandone, appunto con gradualità, l'applicazione.

Alla nuova regolamentazione venatoria, come è noto, non è obbligatorio. Dice la legge «... il territorio della provincia può essere sottoposto, tutto o in parte...» dal che è inequivocabile il carattere facoltativo della norma. In moltissime, se non in tutte le province del nostro paese, esiste però una situazione di fatto assai generalizzata che invoca l'applicazione di una nuova regolamentazione venatoria in varie zone del loro territorio, nelle quali perciò è necessario perseguire quelle finalità cui tende la nuova, seppur facoltativa, norma di legge.

Verificandosi quindi, come è logico supporre, una adozione su vasta scala nazionale del nuovo regime di caccia, l'uniformità di calendario nelle limitazioni da opporre ai giorni ed al numero di capi da abbattere, si rende indispensabile nei territori che

ciascuna provincia vi includerà facendo salve, s'intende, quelle particolari decisioni che ciascuna provincia riterrà, a ragione veduta, di adottare.

In un loro schema di regolamento, peraltro non seguito da nessun commento, il ministero dell'Agricoltura e foreste e, dispiace constatarlo, anche la Federazione Italiana della caccia, prevedono l'istituzione di certi permessi e di ulteriori quote a carico dei cacciatori per aver diritto all'accesso nei territori ove eventualmente entrirebbe in vigore la caccia controllata.

Authorizzazioni e quote in netto contrasto, del resto, con la legge sulla caccia ed è proprio impugnando tale violazione di legittimità che la Toscana si è fatto rientrare (tali propositi, bloccando l'emendazione dello schema ministeriale).

Fondata e giusta quindi la posizione chiaramente assunta dal Consiglio Regionale Toscano della F.I.D.C., sulle caccie controllate, come può esserlo soltanto quella di un organo locale, le cui valutazioni, le quali vengono, sono suffragate da conoscenze più dirette di una realtà, che non quelle di organi centrali ov'è radicata la vocazione al burocratismo ed alla fiscalizzazione.

Giuseppe Ristori

Altre di cronaca**Livorno****Approvate le varianti al Piano regolatore**

di G. Ristori

Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità le varianti al piano regolatore presentate dalle proposte di modifica. Si tratta di adeguare le linee del Piano regolatore alle nuove esigenze della città e ai decreti ministeriali emanati in questi anni in materia urbanistica.

L'adozione definitiva del Piano regolatore di Livorno, risale infatti al 1958. Da allora la situazione urbanistica della città ha subito delle notevoli modifiche, soprattutto per iniziativa delle vari enti: alla emanazione della legge 167, al decreto sugli standards, alla legge speciale per le scuole materne; ad iniziative industriali, alla costruzione di servizi sociali (scuole, mercati, asili) non previsti dal Piano.

Gran parte delle varianti approvate, come si è detto, sono relative ai servizi sociali, non hanno ancora ricevuto la regolare autorizzazione, quali il nuovo mercato del pesce, l'annullatore del consorzio antitrust. Nel corso della riunione del Consiglio, gli amministratori non hanno mancato di dimostrare la preoccupazione che le nuove disposizioni legislative, decreti sui standards urbanistici, sentenza della Corte costituzionale che, come è noto, obbliga i comuni a pagare subito l'indennizzo per le aree vincolate per servizi pubblici, possano compromettere lo sviluppo urbanistico di Livorno così come è previsto dal Piano regolatore generale e dalla variazione.

30 giugno - 1 luglio

Torneo internazionale di basket a Pontedera

di G. Ristori

Il G.S. Juve di Pontedera, che partecipa al campionato di Serie C, si è battezzato, in collaborazione col Comitato provinciale Pontedera, che ha preso l'iniziativa di organizzare nel periodo 30 giugno - 1 luglio un torneo internazionale di basket, valevole per l'assegnazione della Coppa Città di Pontedera.

La Ignis di Varese e la O.K. di Belgirate sono due squadre a livello europeo, mentre la Far-

bercola in via della Bastia, la scuola media di Ardenza, la piccola zona artigianale in via dei Condotti.

Altre varianti sono da richiedere, erano e si proiettano nel futuro: ampliamento della area verde nel rione «La Rossa», la riserva di aree per grandi attrezzi cittadine, le nuove zone panoramiche esterne alla città, per residenze unifamiliari, ampliamento della zona per piccole industrie e artigianato della Cigna.

Nel corso della riunione del Consiglio, gli amministratori non hanno mancato di dimostrare la preoccupazione che le nuove disposizioni legislative, decreti sui standards urbanistici, sentenza della Corte costituzionale che, come è noto, obbliga i comuni a pagare subito l'indennizzo per le aree vincolate per servizi pubblici, possano compromettere lo sviluppo urbanistico di Livorno così come è previsto dal Piano regolatore generale e dalla variazione.

Domani a Siena la delegazione delle donne vietnamite

di G. Ristori

Sabato 22 giugno sarà a Siena una qualificata delegazione dell'Unione Donne vietnamite. La delegazione arriverà in mattinata a Chiusi dove sarà accolta dalla popolazione del luogo. Con le auto, poi, si sposterà a Siena, dove sarà ricevuta dal «comitato di accoglienza», costituito per iniziativa dell'Udi e composta da rappresentanti del PCI, PSIUP, PSU, FGCI, CGIL, Amministrazione provinciale, Arci, Circolo culturale «Carlo Caffanero», Anpi, Anpsa, Comitato per la pace nel Vietnam, Federazione provinciale cooperativa, Lega dei comuni democratici, Alleanza provinciale dei coltivatori diretti, Federmezzadri.

Il primo incontro tra il comitato di accoglienza e la delegazione avrà luogo alle ore 16 nella sala dell'Udi provinciale. Alle ore 19.30 la delegazione sarà ricevuta dal presidente dell'Amministrazione provinciale. Alle ore 21.30 al cinema teatro Metropoli di Siena si terrà una manifestazione.

La manifestazione è stata autorizzata solo ad inviti; questi potranno essere rivolti alle sedi dell'Udi e delle organizzazioni aderenti al comitato di accoglienza.

Domenica partita decisiva

di G. Ristori

Carovana a Cesena dei tifosi granata

di G. Ristori

PONTEDERA, 20

Con la vittoria sulla Via Pescara il Pontedera si è mantenuto in aperta speranza di conquistare il diritto alla permanenza in Serie C. Tutto è però condizionato alla conquista di un risultato utile sul campo del Cesena, in occasione della trasferta di domenica in casa della capitale.

Proprio in vista del valore determinante dell'incontro e della difficoltà di assicurare gli atleti granata impegnati nella difficile trasferta, l'impegno dei propri tifosi, i dirigenti stanno organizzando una carovana granata per la partita di Cesena.

CERCASI SIGNORINA UFFICIO

di G. Ristori

PONTEDERA, 20

Con la vittoria sulla Via Pescara il Pontedera si è mantenuto in aperta speranza di conquistare il diritto alla permanenza in Serie C. Tutto è però condizionato alla conquista di un risultato utile sul campo del Cesena, in occasione della trasferta di domenica in casa della capitale.

Proprio in vista del valore determinante dell'incontro e della difficoltà di assicurare gli atleti granata impegnati nella difficile trasferta, l'impegno dei propri tifosi, i dirigenti stanno organizzando una carovana granata per la partita di Cesena.

CERCASI SIGNORINA UFFICIO

di G. Ristori

PONTEDERA, 20357

Fermo Posta

Domenica e lunedì due importanti gare**Finale della Coppa Italia e Coppa Martiri della Libertà**

Monducci guida la classifica del campionato toscano - La perfetta organizzazione dell'U.C. Donoratico

di G. Ristori

BEDINI

Il portacolori della Cimoc Casellina in predica per la maglia azzurra, è il nuovo leader con punti 26 della classifica di caccia, dell'estensione delle previste limitazioni anche alla selvaggina migratoria, per adesso non previste nel nuovo T.U.

Tecnicamente ineccepibile appare indubbiamente tale richiesta, se dobbiamo, come vogliamo, andare verso una più razionale pratica venatoria e sarà perciò anch'essa motivo di rivendicazione per una più ampia riforma generale della legge sulla caccia.

Con gli stessi principi di gradualità ed uniformità, la Toscana si fa sostenerne, nell'ambito di una nuova disciplina di caccia, dell'estensione delle previste limitazioni anche alla selvaggina migratoria, per adesso non previste nel nuovo T.U.

Tecnicamente ineccepibile appare indubbiamente tale richiesta, se dobbiamo, come vogliamo, andare verso una più razionale pratica venatoria e sarà perciò anch'essa motivo di rivendicazione per una più ampia riforma generale della legge sulla caccia.

Certamente quando si disputerà a Massa (il 28 luglio) l'ultima prova per l'assegnazione della maglia di campionato, i suoi corridori saranno impegnati in maniera brillante, riscuotendo il plauso dei dirigenti della federazione, presenti al Giro della Val d'Aosta, privando così Monducci di ogni valido aiuto.

Senza dubbio Monducci avrebbe fatto molto di più se avesse avuto la collaborazione dei compagni di squadra e non si sarebbe danneggiato l'anima per riconquistarsi con i primi e roscicchiare qualche punto a Bedini che si è avallato, a Donoratico, di tutta la squadra.

A conclusione del dibattito generale sul Piano di sviluppo

Riaffermato il no dei sindacati allo schema regionale

Presentato un documento unitario — Opposizione anche delle Cooperative — Le maggioranze preconstituite da Gava

Il Comitato regionale per la programmazione ha concluso l'altra sera la discussione generale sullo schema di sviluppo economico. I risultati delle votazioni che si sono avute successivamente su due ordinati del giorno: uno presentato unitariamente dai sindaci e l'altro da Gava, hanno confermato da una parte gli ostacoli frapposti ad un effettivo dibattito democratico e dall'altra la imposizione di una linea di gioco delle maggioranze preconstituite.

Le critiche di fondo ed i rilevamenti che sono venuti da più parti nel dibattito sullo schema di sviluppo non sono stati sufficienti a far approvare l'ordine del giorno dei sindacati, mentre quello elogiativo dei gaviani è passato con il voto contrario dei sindacati e del rappresentante della Lega delle cooperative Di Maio.

In apertura di seduta aveva preso la parola l'amministratore Lantini dell'amministrazione provinciale di Salerno; non ha parlato invece, com'era in programma, il presidente dell'Ente di sviluppo agricolo della Campania.

Un fatto grave quest'ultimo che da ancora una volta la misura del tipo di politica che prevale in seno al Comitato per la programmazione economica regionale.

Le conclusioni che del dibattito ha tratto il presidente Cassetta sono state di netta chiusura nei confronti delle numerose ed argomentate critiche emerse ed in particolare nei confronti delle posizioni espresse nel documento del sindacato. Occorre anzitutto osservare che tutta la parte del suo intervento dedicato alle critiche dei sindacati è stata un continuo tentativo di distorcerne le posizioni.

Per il resto il presidente Cassetta ha ripreso il solito ritornello che questa è la prima volta che nel Mezzogiorno e in Campania un gruppo di persone ha elaborato uno schema di sviluppo economico, che bisogna quindi incoraggiare eccetera, aggiungendo, quasi a titolo di merito, che molti Comitati regionali non hanno ancora presentato un proprio documento. In ogni caso è stato evitato con cura di affrontare il merito delle questioni poste sul tappeto durante il dibattito nelle settimane scorse.

L'ordine del giorno presentato a nome dei sindacati dal compagno Vignano parla da considerazioni di fondo.

Innanzitutto l'interesse suscitato all'inizio intorno ai lavori del Comitato per la programmazione è totalmente scomparso soffocato dalla politica impostata da Gava che ne ha spento la vitalità col gioco delle maggioranze preconstituite, per cui il Comitato stesso è scaduto sul terreno delle scelte e su quello del dibattito democratico, ma anche per la carenza di esperti e di efficienti strumenti.

Questo quadro il documento presentato la settimana scorsa dai sindacati non può essere considerato come un punto contingente ma come sviluppo coerente di una politica di contestazione e nello stesso tempo di costruzione di una alternativa positiva all'attuale politica settoriale e municipale in cui prevalgono interessi e poteri locali, come quella portata avanti sin qui dai gruppi dirigenti.

Il piano è rimasto superato anche rispetto ai fatti che si sono verificati nel paese. Il Piano nazionale presenta serie insufficienze per quanto riguarda i problemi dell'occupazione, dell'agricoltura, del Mezzogiorno. I Piani regionali nel Nord si contrappongono al Piano nazionale dal punto di vista efficientistico e della concentrazione industriale. Al Sud sarebbe stata necessaria una maggiore caratterizzazione di contestazione meridionalistica, nel senso di tendere a correggere le sperquazioni salariali, occupazionali ecc.

Ecco il testo dell'ordine del giorno presentato dai sindacati:

« Il Comitato regionale per la programmazione economica in Campania considera l'andamento del dibattito sviluppatisi intor-

Il sottosegretario Malfatti ha risposto picche al sindaco di San Giorgio

Per il governo in carica il problema CGE non esiste

Nessuna soluzione per i seicento dipendenti, che occupano la fabbrica
Continuano le commoventi manifestazioni di solidarietà

Il sindaco di S. Giorgio a Cremona, tornato da Roma, dove aveva avuto un colloquio col sottosegretario Malfatti, si è recato mercoledì allo stabilimento CGE di S. Giorgio, per rendere conto dei risultati dell'incontro. Era passata la mezzanotte. Purtroppo le notizie non sono state positive. C'è stato un altro rimando. Nessuna garanzia per il lavoro. Completa indifferenza delle autorità governative alle quali compete, a questo punto, la soluzione della fabbrica. Il disaccordo conseguente dei seicento dipendenti è una realtà, dopo che l'Unione industriale nei giorni scorsi ha comunicato ufficialmente la richiesta di 508 licenziamenti. Di fronte ad una situazione tanto drammatica il sottosegretario Malfatti non ha trovato di meglio che prendere ancora tempo. Ha detto che domani, cioè il 19, si riunisce il problema, ma che gli sarebbero occorsi tre o quattro giorni per discutere con i ministri interessati, per poter prendere una qualsiasi decisione.

Il sindaco ha reso noto agli operai, presenti anche gli assessori in carica, che le sue proposte al sottosegretario per garantire la continuità del lavoro in fabbrica erano rivolte alla richiesta di un intervento dell'IRI. Che, insomma, se, come era stato già affermato, l'IRI non ha interessi nella produzione degli elettrodomestici, si sarebbe trattato allora di un problema di conversione dello stabilimento ad altre produzioni. In ogni caso, infine, qualora nei programmi

dell'IRI rientrassero la costruzione di uno stabilimento per la produzione di elettrodomestici nel Mezzogiorno d'Italia, la CGE di S. Giorgio, con la minaccia di chiusura e di licenziamenti, avrebbe dovuto avere un valore prioritario nelle eventuali scelte.

I lavoratori hanno accettato di attendere una risposta definitiva dal ministero per altri tre o quattro giorni, decidendo che lunedì prossimo, se ancora la risposta non ci sarà stata, chiederanno che sia sollecitata una grande manifestazione.

Richiestogli dalla Commissione interna, il sindaco si è dovuto impegnare anche a deliberare in Giunta e di farlo approvare al Consiglio che si svolgerà oggi. Oggi, quindi, si riuniscono i sindacati, i dipendenti, i professori, ingegneri, tecnici, architetti, tecnici, per discutere con i ministri interessati, per poter prendere una qualsiasi decisione.

Intanto proseguo la gara di solidarietà per i lavoratori in lotta. Nell'ATAN, sui posti di lavoro, sono state raccolte 230 mila lire, mentre nella fabbrica di un intervento dell'IRI. Che, insomma, se, come era stato già affermato, l'IRI non ha interessi nella produzione degli elettrodomestici, si sarebbe trattato allora di un problema di conversione dello stabilimento ad altre produzioni.

La gara di solidarietà per i lavoratori in lotta. Nell'ATAN, sui posti di lavoro, sono state raccolte 230 mila lire, mentre nella fabbrica di un intervento dell'IRI. Che, insomma, se, come era stato già affermato, l'IRI non ha interessi nella produzione degli elettrodomestici, si sarebbe trattato allora di un problema di conversione dello stabilimento ad altre produzioni.

Tre persone di cui due sono state arrestate

Commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese

Li minacciavano di gravi rappresaglie se non avessero eseguito gli ordini: una serie di quaranta « colpi »

Nove bambini — tra gli undici ed i quindici anni — sono gli autori di una lunga sequenza di furti commessi ai danni di chiese, di donne che pregevano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i quali prime strumentali realizzazioni per il consenso di identificati ed arrestati dai carabinieri.

In un documento della Lega delle cooperative si rileva che « lo schema di sviluppo, anche per come è stato elaborato, è un documento con carenze politiche più che tecniche, fondato su una conoscenza assai limitata della realtà campana, privo di un qualsiasi profondimento circa gli strumenti per perseguire gli obiettivi prescelti; nel documento non è definito il ruolo della Campania rispetto al Mezzogiorno ed al resto del paese; esso non modifica sostanzialmente ed effettivamente le tendenze di sviluppo in atto ed è perciò necessario rivedere nell'ambito del «modello» gli obiettivi posti a fondamento dello schema».

Un reduce della legione straniera s'è presentato ieri mattina alla Squadra Mobile chiedendo d'essere sfamato e indirizzato in un posto dove poteva dormire; è stato accettato subito, e spedito a Poggioreale dopo brevi ricerche sui suoi precedenti. Si chiama Vincenzo Beretta, 34 anni, colpito da ordine di cattura della Procura di Bologna, perché deve scontare 654 giorni di reclusione.

Dall'ANAAO e dall'ANPO

Chiesto il distacco del «S. Camillo» dai Collegi Riuniti

Le segreterie provinciali dell'ANAAO e dell'ANPO hanno segnalato in una lettera al prefetto, alla autorità sanitaria e alla stampa, la situazione dei salarzi dell'ospedale San Camillo dei Collegi Riuniti, le cui disastrose condizioni finanziarie sono ben note ai lettori. Questi sanitari, unici in tutta la provincia di Napoli, non percepiscono il trattamento economico previsto dalle circoscrizioni 184, né i compensi mutualistici e le prestazioni ambulatoriali. Inoltre viene segnalata dalla ANAAO e dall'ANPO la mancata attuazione dei corsi riservati cui hanno diritto diversi sanitari ed il cui termine ultimo è il prossimo mese di agosto.

Le due organizzazioni sollecitano, pertanto, l'intervento dell'autorità tutrice per: procedere prioritariamente e sollecitamente al distacco dell'ospedale San Camillo dall'amministrazione attuale, secondo la legge di riforma spe-

nieri del nucleo investigativo, li minacciavano di gravi rappresaglie se non avessero eseguito gli incarichi che di volta in volta affidavano loro. E poi si facevano consegnare la refurtiva dando agli autori materiali dei furti soltanto una minima parte dei bottino.

Un furto fallito ai danni della farmacia «Alma Salus» di piazza Dante ha fatto scoprire la banda di ragazzi, che in breve tempo aveva già compiuto, ben 40 « colpi ». Giorni addietro due giovinetti si presentarono nella farmacia e mentre la titolare, donatella Pasanisi, era intenta a parlare con i clienti, uno afferrò dalla cassa 18.000 lire e si rifugiò alla fuga. Venne acciuffato dopo un breve inseguimento ed identificato per AN, di 15 anni, il più adulto delle mini-banda, mentre il suo amico era riuscito a far perdere le tracce. Dall'intervista cui venne sottoposta il ragazzo fu possibile stabilire la grave responsabilità dei mandanti: Giuseppe Cammero, di 38 anni, abitante in via Torre Piscicelli 224; Vincenzo Menone, di 20, via Tito Angelini 16 ed Antonio Dario, di 37 anni, via Torre Piscicelli 141. I primi due sono stati arrestati. Tutti e tre dovranno rispondere di associazione per delinquere, istigazione a delinquere, violenza privata e concorso in furti pluragiornativi.

E' stato inoltre possibile stabilire che i nove ragazzi di cui sono stati identificati 5 hanno commesso i furti ai danni delle chiese di San Giacomo dei Cari, dello Spirito Santo e di Nostra Signora di Fatima, di San Germano ad Aigrano, di San Francesco, di Santa Maria della Vittoria e di quella della piccola Pompei in via Arenella di 500-700, tra cui l'oreficeria di Wan-Mocca in via Recco, 6, dalla quale asportarono una prima volta gioielli per 250.000 lire ed una seconda due orologi per 20.000 lire.

Hanno borghesato anche 16 donne mentre erano intente a pregare in Chiesa.

Dalla Guardia di Finanza

Sequestrate 114 tonnellate di sigarette di contrabbando

Oggi la festa del Corpo

Oggi si celebra il 194° anniversario della fondazione della Guardia di Finanza. La manifestazione celebrativa si svolgerà presso la caserma della stazione navale Nissi, da con inizio alle ore 18.30. Nell'ambito della circoscrizione della VI zona i reparti operativi della Guardia di Finanza hanno conseguito im-



Una giovane donna, Maria Spina, da tutti i familiari chiamata Elvira, di anni 19, si è allontanata da casa mercoledì scorso, 12 giugno, senza lasciare tracce. La donna avrebbe tra breve dovuto festeggiare il primo anno di unione con Giovanni Ciro Libraro, anni 22, col quale era andata ad abitare una stanza in famiglia in via Diocleziano — Palazzo Campanile.

Un banale litigio è alla base della decisione della giovane di allontanarsi dal Libraro: un litigio originato, a quanto sembra, da dissensi per i rapporti tesi esistenti tra le famiglie dei due giovani. Maria Spina ha lasciato una lettera, nella quale, annunciando al marito di voler uscire dalla sua vita, conclude però di essere disposta a perdonargli.

Dove sarà andata nessuno lo sa, malgrado il giovane l'abbia cercata presso parenti ed amici. Si esclude, comunque, qualsiasi alzata di testa trattandosi di una giovane di carattere tranquillo, innamorata del suo uomo come testimoniano alcune lettere. Il Libraro pensa che la donna possa essersi occupata presso qualche famiglia come bambinina, un progetto che essa ogni tanto aveva avuto come soluzione per migliorare le precarie condizioni economiche familiari. E spera soltanto di poterla rintracciare per riprendere più serenamente la vita in comune.

L'indennizzo per le aree vincolate

Nei guai il Comune per la sentenza della Corte costituzionale

Dibattito al Politecnico con la conclusione che la pianificazione urbanistica ne risulta paralizzata

Nel corso di studio sui riflessi economici nella nostra città — e in tutto il paese — della sentenza recente della Corte Costituzionale dove è stabilito che bisogna rimettere in discussione il vincolo di 500 milioni di lire su cui, secondo quanto è stato solo «vincolato» dai disposti di Piano Regolatore ad inedificabilità, è stata sottolineata l'esigenza ormai inderogabile di una radicale riforma urbanistica. Sono questi i risultati che il professor D'Angelo, il professor Forte, ing. Beguinot, e ci sono stati anche parecchi interventi polemici, nell'aula delle lauree al Politecnico. Secondo l'avvocato D'Angelo non bisogna spartirsi i poteri, e dagli altri interventi è emersa comunque la necessità di una nuova legislazione urbanistica, l'appello perché le forze politiche «facciano presto». Quindi i comunisti, i democristiani, i socialisti, anche i rossi, sono salutati per fornire ad operare ed agire così come hanno fatto fino ad oggi, con le conseguenze che tutti conosciamo.

Domani
s'inaugura
l'XI Fiera
della casa

Domenica alla Mostra d'Oltremare s'inaugura l'XI Fiera della casa. Alla rassegna partecipano le principali industrie italiane e numerosi aziendisti esteri.

Anch'esso quest'anno gli elettronici saranno i protagonisti della manifestazione per la grande richiesta sui mercati di ogni tipo e marca di apparecchio. Non mancano ricche esposizioni di impianti di riscaldamento e aria condizionata. Seguono nello stesso settore dell'arrabbiamento le grandi esposizioni di mobili di ogni stile ed epoca, dagli antichi al modernissimo. Ed ancora ogni tipo di impianti per la casa, dall'arrabbiamento dell'abbigliamento, le tappezzerie, cristallerie, porcellane, ceramiche ecc.

Nel settore dell'abbigliamento saranno esposti prodotti di alta moda: pelletterie, gioielleria, un assortimento di articoli di biancheria.

Concludono la rassegna dell'XI Fiera della casa, il settore dell'edilizia, quello dell'allestimento e dello artigianato.

L'ANDU chiede ancora che alla riunione di oggi e a quelle successive l'ordine del giorno preveda in primo luogo una relazione del rettore sullo stato dei maggiori problemi dell'ateneo napoletano. Successivamente, secondo il professor di ruolo raccolto nell'ANDU, il dibattito dovrà avere per oggetto i seguenti temi:

1) Articolazione democratica dei vari organi dell'autogoverno universitario; 2) partecipazione delle altre componenti universitarie alle adunanne periodiche del corpo accademico, dei consigli di facoltà di istituto, compostibilità di propostre temi da inserire nell'ordine del giorno; 3) soluzione unitaria della nuova sede dell'ateneo napoletano, e chiarimento dello stato attuale e delle prospettive di impegno finanziario per la nuova facoltà di medicina e chirurgia a Cappella dei Ganganigiani; 4) assetto dei dipartimenti della nuova edilizia universitaria, e ristrutturazione in tal senso anche delle sedi attuali; 5) pubblicità dell'ordine del giorno delle riunioni, delle deliberazioni e dei bilanci di tutti gli organi accademici e degli istituti; 6) rielaborazione dei piani di studio; 7) vigilanza sull'adempimento dei doveri accademici dei docenti, e istituzione di attività didattiche sussidiarie, nonché di corsi seriali per studenti lavoratori.

L'ANDU sottolinea che è su questi temi che dev'essere avviato il discorso sul rinnovamento della vita universitaria napoletana, e «su questi temi i candidati al rettore devono chiarire le proprie posizioni e i propri orientamenti programmatici».

Agghiacciante infortunio ad Aversa

Ha un braccio stritolato un detenuto addetto alla lavanderia del manicomio

Un detenuto del manicomio giudiziario di Aversa ha avuto un raccio amputato ed è stato ricreato, con braccio sintetico nell'ortopedico. Alle sue artre disperate sono ancora alcuni agenti di custodia che l'hanno soccorso. Il brigadiere Giovanni Galluccio ha curato il trasporto all'ospedale Cardarelli, dove i sanitari gli hanno ricreato la trachea e la tracheostoma. Attualmente è stato protetto il manicomio giudiziario di Aversa, era intento ad estrarre un lenzuolo dalla macchina asciugatrice. Aveva abbassato l'interruttore e tolto la corrente elettrica, che muove gli ingranaggi, ma l'asciugatrice non era ancora ben ferma. Improvvise, il Cotonello si è sciolto ed è stato così bruciato sintetico nell'ortopedico. Alle sue artre disperate sono ancora alcuni agenti di custodia che l'hanno soccorso. Il brigadiere Giovanni Galluccio ha curato il trasporto all'ospedale Cardarelli, dove i sanitari gli hanno ricreato la trachea e la tracheostoma. Attualmente è stato protetto il manicomio giudiziario di Aversa, era intento ad estrarre un lenzuolo dalla macchina asciugatrice. Aveva abbassato l'interruttore e tolto la corrente elettrica, che muove gli ingranaggi,

raggi, ma l'asciugatrice non era ancora ben ferma. Improvvise, il Cotonello si è sciolto ed è stato così bruciato sintetico nell'ortopedico. Alle sue artre disperate sono ancora alcuni agenti di custodia che l'hanno soccorso. Il brigadiere Giovanni Galluccio ha curato il trasporto all'ospedale Cardarelli, dove i sanitari gli hanno ricreato la trachea e la tracheostoma. Attualmente è stato protetto il manicomio giudiziario di Aversa, era intento ad estrarre un lenzuolo dalla macchina asciugatrice. Aveva abbassato l'interruttore e tolto la corrente elettrica, che muove gli ingranaggi,

raggi, ma l'asciugatrice non era ancora ben ferma. Improvvise, il Cotonello si è sciolto ed è stato così bruciato sintetico nell'ortopedico. Alle sue artre disperate sono ancora alcuni agenti di custodia che l'hanno soccorso. Il

Si sviluppa la lotta operaia per i salari e un maggiore potere nella fabbrica

L'Italsider di Piombino bloccata dallo sciopero

I lavoratori rifiutano il pesante regime di fabbrica - Rivendicazioni che tendono a incidere sui profitti e a garantire maggiore potere agli operai

Nostro servizio

PIOMBINO, 20
Lo sciopero all'Italsider è pienamente riuscito. Oltre il 90% delle maestranze vi hanno partecipato.

Un grande sciopero con il quale si apre una grande vertenza che ha per molta il rifiuto dei lavoratori del regime di fabbrica, fondato sul continuo sovraccarico di maggior lavoro, più mansioni, più disciplina, più sfruttamento. I tre sindacati, proclamando unitariamente lo sciopero, hanno elevato il loro grado di legame con il maturare nelle fabbriche della rivolta agli aspetti più brutali della linea padronale. Il fatto che la carica delle rivendicazioni operaie ponga oggi in primo piano organici, orario di lavoro, cotti-mi, salute e ambienti di lavoro, sblocco delle assunzioni e fine dei « licenziamenti silenziosi », dimostra una decisa volontà di non isolare le rivendicazioni salariali dal rifiuto dei meccanismi dal rifiuto dei meccanismi con i quali si esercita la corsa al massimo profitto, porta avanti una prima ferma esigenza politica, cioè obiettivi concreti di potere.

Queste parole d'ordine sono scaturite dallo stesso dibattito all'assemblea operaia, più vivace di sempre, più qualificato, più polemico anche: un segno che si apre un periodo certamente molto serio di lotte operaie che esige un profondo arricchimento della democrazia sindacale e dell'impegno del PCI e della sinistra perché lo sviluppo della lotta politica determini il clima e le condizioni per il successo delle stesse lotte rivendicative. Lo stesso dibattito dimostra l'esigenza di un approfondimento del rapporto tra lotte rivendicative e lotte politiche: condizione di fabbrica e statuto dei diritti dei lavoratori, salario e peso delle trattene, difesa della salute e previdenza, sblocco delle assunzioni e controllo sugli investimenti pubblici hanno già tra di loro un intimo rapporto dialettico. Pongono i problemi di una nuova condizione nella fabbrica e un cambiamento al governo del paese.

Pescini (segretario della FIOM) ha illustrato le rivendicazioni, le posizioni dell'azienda, le prospettive della lotta. La Direzione — ha detto Pescini — si pone l'obiettivo di aumentare (senza radicali trasformazioni) del 30% la produttività del lavoro. E' qui che ha origine l'attacco agli organici, il cumulo delle mansioni, l'impostazione di straordinari. Per questo noi fondiamo le richieste « sociali » all'interno della fabbrica con la rivendicazione dello sblocco delle assunzioni (il semplice rispetto di norme già inserite in precedenti accordi porterebbe alla assunzione di 2.300 lavoratori). I meccanismi del cattivo salto, ovunque perché istituiti sulla richiesta di determinati livelli quantitativi della produzione, producono un abbassamento di salario quando la direzione esige un grado molto più elevato di qualità dei prodotti.

Interventi di operai hanno documentato il peso insopportabile derivante dalla contrazione degli organici. Un operaio « lubrificista » (addetto alla lubrificazione di diverse attrezzature meccaniche) ha detto: « dove eravamo 5 ora siamo 2 ». All'Alto Forno per questo lavoro c'è un solo addetto a turno che deve anche controllare tutti i riduttori delle gres. Lavoro faticoso e pericoloso. C'è un « perito » che va dietro per verificare che nulla sfugga alla lubrificazione e al controllo (abbiamo così l'operario « robot » ed il perito obbligato a fare l'auzurino, dopo 12 anni di studio!). Un altro ha sollevato la riduzione di addetti alla manutenzione. « Non si riconosce più — ha detto — un saldatore, un tubista, un aggiustatore... l'operario polivalente vuol dire semplicemente tuttofare ».

Dai diversi interventi di operai e dirigenti sindacali è uscito un quadro più ampio della linea padronale (attacco alla indemnità della Cassa Mutua Integrativa agli infortunati, tentativo di ampliare il decreto di privatizzazione delle rade di Portovecchio anche sperperando molto denaro, mentre si lesina sul salario, occupazione, ecc.), l'esigenza di operare in un ampio coordinamento in tutto il gruppo Italsider senza però accettare una centralizzazione delle trattative sui problemi di stabilimento che altre volte « ha macinato possibili confronti già mature ».

Bruno Mussi



Operai dell'Italsider di Piombino escono dal lavoro

Di fronte all'atteggiamento negativo dei dirigenti del monopolio chimico

Precisata la piattaforma rivendicativa per il rilancio della lotta alla Solvay

S. GIOVANNI VALDARNO

Protesta operaia contro i licenziamenti all'ICAM

Immediata reazione dei vetrari che sono scesi in sciopero — Prese di posizione del PCI e PSIUP



SAN G. VALDARNO, 20
Da alcuni giorni le maestranze della vetreria ICAM sono in sciopero contro la decisione padronale di licenziare 30 operai (circa la metà dei dipendenti) e di sospendere il pagamento del premio di produzione. La reazione dei vetrari è stata immediata: una serie di scioperi a sorpresa è stata la giusta risposta all'arroganza dei padroni. I quali vogliono far ricadere sulle spalle dei lavoratori le conseguenze dei loro errori di gestione.

Contro questo gravissimo episodio hanno preso posizione il PCI e il PSIUP i quali, in un volantino unitario, hanno espresso la loro solidarietà coi vetrari in lotta e hanno denunciato la difficile situazione di tutto il settore industriale.

sangiovannese. Dalla continua riduzione della manodopera dell'Italsider alla messa in integrazione degli operai del magistrali e Giachetti», dalla sospensione di una quindicina di confezionisti dell'Edu», ai pesanti sacrifici di retribuzione diretta e indiretta imposti agli operai della Leonetta e della Soc. Co.Ves — a S. Giovanni si è generalizzata una sottoccupazione endemica che soltanto la lotta collegata di tutte le varie categorie operaie può sconfiggere.

I vetrari dell'ICAM, dal canto loro, sono decisi a piegare i padroni e a ricorrere anche a forme più avanzate di lotta.

(Nella foto: i vetrari del ICAM durante un corteo per le vie cittadine).

Dibattito a Pontedera operai-studenti

PONTEVEDRA, 20
Per iniziativa della Sezione delle fabbriche del PCI avrà luogo domani venerdì alle ore 21, nel salone del Palazzo Aurora, un incontro-dibattito fra operai e studenti.

I temi proposti sono quelli relativi all'organizzazione politica, determinata in Italia dopo le elezioni del 19 maggio e la grande avanzata del PCI e della sinistra unita; il problema dell'unità sindacale; il problema dell'unità fra studenti e operai, le analogie e le differenze fra la situazione italiana e quella francese, e quali considerazioni sono possibili per il futuro.

Stato di agitazione negli stabilimenti militari di Taranto

Una serie di problemi non risolti hanno provocato grave turbamento nella categoria - Sospensioni di lavoro

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 20.
Gli impiegati degli stabilimenti militari sono in stato di agitazione, per rivenire una immediata e positiva soluzione dei tanti problemi che travagliano la categoria.

Da qualche giorno centinaia di impiegati, sospettando il lavoro, si portano presso la sede della Commissione Interna per seguire direttamente gli sviluppi delle richieste avanzate alla Amministrazione degli stabilimenti. Sono molteplici e com-

plessi i motivi di grave turbamento della categoria. Si tratta di problemi di natura economica e giuridica la cui mancata soluzione arreca un grave danno a tutta la categoria.

Tra le rivendicazioni presentate dagli impiegati, figurano il conguaglio della ottava ora; il rimborsò della trattenuita dell'entrata al tesoriere, seguita nel periodo di attesa di nomina; l'aumento della quota parte sulla distribuzione dello straordinario; la emanazione delle norme di applicazione della legge sul soprassoldo di pericolosità.

Queste le richieste più urgenti avanzate all'amministrazione. Gli altri e non meno importanti problemi: l'eliminazione del avvertimento, la applicazione dell'art. 11 della legge 32/68 che per gli impiegati nominati con l'art. 54 della legge 90 e con l'art. 55 della legge 1480; il riconoscimento degli scatti in relazione al servizio comune prestato per eliminare specie reazioni esistenti fra le diverse categorie di statali, la revisione dei parametri stabiliti nel contesto della legge 249 del 18-3-1968 — sono all'attenzione delle organizzazioni sindacali.

Mino Fretta

REGGIO CALABRIA, 20.
I lavoratori edili di Reggio Calabria hanno proclamato lo stato di agitazione. Domenica prossima in una assemblea provinciale indetta dalla FILCSEA-CGIL saranno adottate le forme di lotta più opportune per più salvo e giusta attribuzione delle qualifiche, il rispetto dell'orario di lavoro, una integrale applicazione dell'art. 19 del contratto collettivo nazionale di lavoro, per la prevenzione anti-infortunistica.

Si dimettono il Sindaco e un assessore al Comune di Portoferaio mentre salta il Consiglio dell'EVE

Esplode all'Isola d'Elba la crisi del centrosinistra

Burrasca nella DC avvinghiata alle posizioni di potere - Immobilismo centrista e scandali nella Amministrazione del capoluogo elbano - Ferma presa di posizione del PCI



Una veduta parziale di Portoferaio

PORTOFERRAIO, 20.
Il sindaco democristiano di Portoferaio, dott. Marcello Pacini, si è dimesso, di poco proceduto dall'assessore del PSU Amorosi. La crisi latente di quella che doveva essere l'amministrazione guidata a centro-sinistra nell'isola, è ridotta ad un cumulo di macerie. Il voto del 19 maggio ha dissipato ogni residua illusione, al riguardo. Gli uomini della DC sembrano reagire avvinghiandosi ancora più strettamente alle loro posizioni di potere.

Analoga situazione all'Ente Valorizzazione Elba, un ente di nomina burocratica che accompagna per di supercomitato, annesso pedina importante delle ambizioni del centro-sinistra isolano e della relativa distribuzione di potere. Il consiglio di questo ente era stato finalmente convocato sabato prossimo per discutere le dimissioni di tre membri della sua Giunta esecutiva: Tiziano della Lucia (DC) che da mesi non rappresenta più gli alberghieri; Mario Palmieri, segretario circondariale della DC, al quale i suoi amici avevano revocato il mandato di rappresentante del comune di Campi e di riuscito a tornare in Consiglio come rappresentante della Camera di Commercio (!?) e Sergio Stefanelli (PSU) al quale ha revocato il mandato la Camera del Lavoro. Ieri ha rassegnato le dimissioni anche il vicepresidente avv. Villani (PSU). Se a queste dimissioni si aggiungono tutte le nomine decadute o in via di decadere per incompatibilità, si può ben dire che di tutto il consiglio dell'EVE è rimasto il solo presidente, il democristiano cav. Mario Pompei Scelza.

A questo punto il cav. Scelza ha pensato bene di rinviare al giovedì 27 la riunione già convocata. Dice perché alcuni consiglieri non avrebbero potuto partecipare, ma nessuno ci crede.

Non si conoscono le motivazioni ufficiali di questi dimissioni. Per il sindaco Pacini e per l'assessore Amorosi, ufficiosamente, si parla di una situazione assai pesante in Giunta, in seguito alla prosecuzione del vecchio immobilismo di tipo centrista delle amministrazioni presiedute dal Luccesi (il quale, dal Consiglio è ancora in grado di esercitare una soffocante tutela) e in seguito ad alcuni scandali. Legittima è anche l'ipotesi che la Giunta preferisca la crisi alla necessità di dover discutere in consiglio questioni assai delicate che investono il Piano regolatore del Comune.

Ma i motivi di fondo delle dimissioni devono essere fat-

ti risalire al fatto che, ormai, l'accordo di centrosinistra — al livello elbano — — non morirà, come estremo tentativo di ingabbiare nella formula tutta la vita amministrativa dell'isola — è ridotto ad un cumulo di macerie. Il voto del 19 maggio ha dissipato ogni residua illusione, al riguardo.

Gli uomini della DC sembrano reagire avvinghiandosi ancora più strettamente alle loro posizioni di potere. Per uno dei tanti equilibri democristiani questi rappresenta la presidenza del Consiglio, Accade anche che il comune promotore del Consiglio sia rappresentato dal Comune stesso da un membro di ogni autonoma iniziativa dei comuni elbani nel campo della programmazione (il compa-

L'AQUILA

Manifestazioni contadine contro il MEC agricolo

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 20.
A S. Demetrio si è tenuto un comizio dell'Alleanza dei Contadini nel corso del quale è stato approvato un vi-

brante o.d.g. nel quale si constata la preoccupante e drammatica crisi che colpisce l'azienda coltivatrice diretta e l'economia in genere; crisi economico caratterizzata dallo spopolamento, l'emigrazione, la diminuzione del patrimonio zootecnico e del reddito contadino che, dopo la applicazione degli accordi comunitari sulla produzione biotecnica, ortofruticola e zootecnica, tende ad aggravarsi e mette in crisi la azienda contadina in condizioni sempre più difficili, non solo per il suo reddito ma per la sua stessa sopravvivenza.

Dopo aver fatte proprie e ripetute nell'o.d.g. le rivendicazioni avanzate su scala nazionale dell'Alleanza dei Contadini, sono state precisate le seguenti richieste: scioglimento del Consorzio di bonifica Bassa Aterno, rivelatosi in tutti gli anni della sua esistenza strumento di potere degli agrari, della bonifica e della D.C., incapace di risolvere i problemi di bonifica e di irrigazione della Valle; intervento diretto nella Valle aquilana Bassa Aterno dell'Ente regionale di sviluppo agricolo e finanziamenti di tutte le opere di irrigazione da anni progettate; realizzazione da parte dell'ESEA del Piano zonale per la Valle aquilana Bassa Aterno.

Si rivendica inoltre un Consorzio fra l'Ente regionale di sviluppo agricolo, le Amministrazioni comunali interessate e le organizzazioni contadine e di categoria per realizzare: 1) Impianto permanente mensile dei prodotti zootecnici nel Tratturo di Onna;

2) Casificio del Bassa Aterno;

3) Biotecnico per la lavorazione della biciola nella zona;

4) Industria per carni in salumi di una nuova politica, e lo sviluppo economico civile e sociale dell'Abruzzo, del Mezzogiorno e della Italia.

Questo o.d.g. sarà consegnato alla Presidenza della manifestazione nazionale indetta dall'Alleanza Contadini che avrà luogo a Roma Venerdì 5 luglio, da una delegazione di coltivatori diretti e cittadini di S. Demetrio.

Altre pubbliche manifestazioni avranno luogo nei prossimi giorni a Montecchio, Fossa, S. Gregorio e Sabato, 22 giugno, a Paganica ed in altri centri agricoli. Per domenica 23 sono previsti i seguenti comizi: ore 16 Castel del Monte; Faro Franchi; ore 20.30 Villa L. Susto, Vittorio Giorgi; ore 20.30 Orte, Alvaro Iovannitti; ore 20.30 Capesano; Fazio Franchi.

Contro la chiusura della ferrovia per Norcia

Domani a Spoleto sciopero generale

E' stato indetto dalla CGIL e CISL — Il provvedimento governativo dovrebbe essere attuato il 1. agosto prossimo

SPOLETO, 20.
Spoleto scende in sciopero generale sabato 22 giugno per protestare contro il provvedimento governativo che dispone la chiusura della ferrovia Spoleto-Norcia dal 1. agosto prossimo.

Lo sciopero è stato indetto dalla CGIL e dalla CISL che unitariamente respingono, insieme a tutti i cittadini di Spoleto e della montagna, questo nuovo colpo alla economia già ridotta all'osso del-

lo Spoleto. Nell'annunciare lo sciopero generale, la C.D.L. ha affisso un pubblico manifesto in cui si denuncia il grave stato dell'economia locale e si fa appello ai lavoratori, ai commercianti, ai giovani perché fermino la loro azione unitaria la tendenza da anni in atto da parte degli organi governativi a sopprimere o ridimensionare le nostre attività produttive. La soppressione della Ferrovia Spoleto-Norcia

è definita « un nuovo passo della "scatola" contro l'economia della valle ».

Il manifesto sottolinea poi che « vengono ancora una volta colpiti i livelli occupazionali, le attività commerciali, artigianali e professionali della valle ». Nel corso dello sciopero alle ore 11 una manifestazione popolare di protesta avrà luogo ad iniziativa delle organizzazioni sindacali in Piazza Garibaldi.

d. g.

Il commissario dovrebbe restare sino alla fine del '69!

La D.C. di Ancona rinvia le elezioni

Questo è il piano antidemocratico che bisogna far fallire

ANCONA, 20.

In ordine all'illegale prolungamento della gestione commissariale nel Comune capoluogo di regione la DC sta scendendo in campo e le sue responsabilità. In una nota ufficiosa pubblicata da "Il Messaggero" nella pagina di cronaca anconetana, infatti, si rileva: « Ma ora c'è da affrontare subito un problema preliminare: è opportuno indire per il prossimo novembre le elezioni amministrative? Dalla proposta degli interlocutori cittadini la risposta non può essere affermativa. Ma per quanto riguarda i partiti? Da parte della DC si dice al-l'incirca questo: se le elezioni si tenessero in Ancona alle scadenze nazionali delle amministrative (nel '69) i partiti di governo avrebbero qualche vantaggio: il tempo di riorganizzare idee ed uomini dopo la grande buriana delle elezioni politiche».

In via subordinata la DC parla di «anticipo» delle elezioni rispetto al '69. Comunque, la DC ha fatto conoscere il suo parere favorevole al prolungamento della gestione commissariale (già stata data alle sei mesi) addirittura per un altro anno e mezzo».

Si incominciano pertanto a precisare le colpe del mancato svolgimento delle «amministrative»: Ancona già poteva avere il suo consiglio comunale. E per lo stesso DC l'antidemocratica gestione commissariale (che la legge limita a un anno) risulta di tempo inutile e quindi tutto quello necessario per indire nuove elezioni) dovrebbe continuare sino alla fine del 1969.

Quali sono le reali ragioni di una così smaccata prova di insensibilità democratica e di indifferenza verso i grossi problemi della città che attengono di essere affrontati? La prima è di natura elettorale: la DC è evidentemente una speciosa esuscante. In alcune regioni italiane (Valle d'Aosta e Veneto-Giulia) si è votato ad una settimana di distanza - prima o dopo - le elezioni del 19 maggio.

I motivi reali della preferenza democristiana verso «un-viato dei governi» al posto dei consigli comunali delle elezioni sono molteplici. Anzitutto, di ordine generale: la DC è sicura che il commissario prefettizio non muoverà una pedina contraria alla sua linea ed alla sua aspettativa. Quindi, matematica sicurezza e piena tranquillità per quel che è avvenuto ed avverrà in Comune con la gestione commissariale.

Vi sono poi molti ordini particolare: in primo luogo i risultati delle elezioni del 19 maggio che hanno sanzionato ad Ancona un netto spostamento a sinistra ed una notevole perdita della coalizione del centro-sinistra, poiché delle forze di destra, che la DC ha sempre temuto (vedi P.D. come partito di riserva e di ricatto verso i suoi alleati di formula). I fatti sulla formazione del nuovo governo, lo sfacelo di molte amministrazioni locali di centro-sinistra nelle Marche e nelle

...

Carovana
di sportivi per
Salerno-Terni

TERNI, 20.
La S.S. Ternana organizza una carovana rossoverde per la gara Salernitana-Ternana del 23 giugno 1968.

Il prezzo unitario di partecipazione è di L. 1.000 e le prenotazioni si ricevono presso la sede sociale e al Bar Nazionale.

...

Perugia: casi di intossicazione

Gli studenti reclamano un'inchiesta per la mensa

PURGIA, 20.
Quindici studenti che consumano i loro pasti alla mensa dell'Università, sono stati colpiti da intossicazione. Tre di essi sono stati ricoverati al Policlinico.

Di questo caso si è discusso anche l'altra sera in Consiglio comunale. Su una interrogazione del consigliere comunale Fa-nelli, l'assessore Chiumi ha avuto modo di indicare i procedimenti adottati dall'Ufficio igienico. Secondo l'assessore Chiumi tutte le misure di profilassi necessarie sono state poste in opera. Non è tuttavia possibile stabilire quali siano state le derate alimentari avariate o portate dal germe. E questo un aspetto da chiarire perché la rigida innanzitutto la funzionalità della mensa stessa.

Gli studenti si sono riuniti in assemblea ed hanno inviato alla Procura della Repubblica, al rettore prof. Ermanni, al medico provinciale ed ai sindaci una lettera in cui è detto testualmente: « Essendosi verificati numerosi casi di intossicazioni alimentari da salmonella fra gli stu-denti che consumano i loro pa-tti alla mensa universitaria, il dott. Duranti ed il prof. Fan-mani, direttori sanitario della Casa dello Studente, hanno pro-prio la chiusura controllata della mensa onde evitare il pro-

...

Culle

...

PESCARA, 20.
I migliori auguri de «L'Unità» e dei comunisti pescarese al compagno Domenico Ondifero, responsabile provinciale degli «Amici», il quale è diventato per la prima volta padre. Al neonato è stato dato il nome di Vladimiro.

...

Tanti auguri anche al compagno Michele Vito, responsabile del Comitato di Solidarietà Autonomi, anch'egli in questi giorni nellole padri di una bambina dal nome Micaela.

c. b.

Licenziato un membro
della Commissione interna

In sciopero a Monturano il calzaturificio S. Marco

MONTURANO, 20.
Gli operai dell'azienda calzaturiera S. Marco, proprietà di fratelli Cognetti, sono in sciopero dal pomeriggio di lunedì 17 giugno per respingere il licenziamento dell'operario Vecchietti Giovanni, membro della CL.

La grave decisione padronale è chiaramente indirizzata a colpire l'organizzazione sindacale della fabbrica, mentre alla reattività dei frantoi, qualificati il licenziamento. Tale decisione, inoltre, è venuta a seguito della richiesta, avanzata dal Vecchietti a nome della CL di discutere l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, in vigore già dal dicembre 1967.

Come si ricorda, nel corso di quest'anno, il presidente della C. Comune ed agli interessi della maggioranza e di una giunta di sinistra. Se a questo si aggiunge il disordine in cui è caduto il centro-sinistra, le gravi difficoltà che tutti i livelli - da quello governativo a quello amministrativo - hanno incontrato per ridurre i sovraccarichi, si capisce l'opposizione della DC alla elezione del Consiglio Comunale nel cammino di regno.

La DC poi sa che nel migliore dei casi per essa - cioè di un eventuale ed ulteriore atto di subordinazione dei socialisti e dei repubblicani anconetani - dovrà pur sempre fare i conti con il problema della spar-

ta prepotenza padronale non conseguente il suo scopo.

La lotta degli operai della San Marco ha già ottenuto la solidarietà di tutti gli operai di Monturano. Il sindacato interprovinciale calzaturieri aderisce alla FILTEA-CGIL ha lanciato una sollecitazione fra gli operai e la popolazione di Monturano per aiutare le famiglie degli operai della San Marco.

Questa mattina, gli operai, guidati da una delegazione composta dal segretario della Camera del lavoro, Scaramucci, e con la presenza del compagno De Laurentiis si sono re-gatati ad Ascoli manifestando per le vie della città e davanti alla Prefettura. La delegazione è stata ricevuta dal prefetto, al quale ha denunciato le sempre più ricorrenti inadempienze contrattuali di tutte le ditte della provincia. E' stato possibile raggiungere un accordo con gli industriali per l'applicazione del contratto nazionale. Una scia di Montegranaro e di Caselle d'Ete, era stato possibile raggiungere un accordo con gli industriali per l'applicazione del contratto nazionale. Una scia di Montegranaro e di Caselle d'Ete, era stato possibile raggiungere un accordo con gli industriali per l'applicazione del contratto nazionale.

L'episodio della San Marco però costituisce un fatto nuovo, e sta ad indicare che il padrone non è più costituito da un solo individuo, ma da un gruppo di quattro fratelli.

Domenica mattina, intanto, i problemi dell'occupazione operaria saranno discussi in una conferenza che avrà luogo presso la Federazione comunista, in via del Teatro. 3.

Stupore allo Psichiatrico per la dura sentenza

Tre assoluzioni e sei condanne per il «caso Mercanti» a Perugia

Nel 1965 un ammalato morì sul letto di contenzione - Il tribunale non ha tenuto conto della ricca documentazione portata dalla difesa, né delle argomentazioni illustrate dallo stesso P.M.

Nostro servizio

PERUGIA, 20.

Tre assoluzioni con formula piena e sei condanne a sei mesi di reclusione con il beneficio della sospensione condizionale per 5 anni e della non iscrizione al casellario giudiziario: questa è la condanna inflitta a carico di due fratelli di sei infermieri dell'ospedale Psichiatrico di Perugia, tutti accusati di concorso in omicidio colposo nella persona del degenere Vittorio Mercanti, deceduto dopo 36 ore di contenzione e in circostanze scientificamente non del tutto chiarite. Gli assolti sono: il dottor Carlo Manuli e gli infermieri Giovanni Cagnola, Mario Riposati, Gualtiero Papa, Fernando Colangeli ed Enzo Rossi. Il collegio di difesa, composto dagli avvocati Parlavacchio, Innamorati, Leonelli, Salani, Fettucciani e Valdina, ha subito interposto appello.

I fatti sono noti. Alle 22,45 del 7 luglio 1965 l'ammalato Vittorio Mercanti, un soggetto difficile, ricoverato da numerosi anni, è colpito da una delle sue ricorrenti crisi. In quel momento il medico di turno, il dottor Manuli, è fuori dall'ospedale per consumare il pasto serale. Ha però lasciato il suo recapito telefonico. Con lui si mette in contatto il capo infermiere, Gualtiero Papa, uno degli elementi più esperti tra quelli qualificati del personale dello Psichiatrico. Il dott. Manuli, ascoltato il rapporto del capo infermiere, ordina senz'altro la contenzione e la somministrazione di un sedativo. Si tratta colpito da un attacco epilettico tale da forzare la sua posizione iniziale all'interno del letto di contenzione fino a provocare il blocco dell'arteria ascellare.

Il dramma inizia qui. Nonostante tutte le cure prodigategli, nonostante accorrono al suo capezzale altri infermieri, chiama i fratelli Mercanti per la prima volta in vita. Muore all'1,45 del 10 luglio. Il perito settore parlerà di morte improvvisa. Il collegio di difesa, composto da tre fratelli, si è avvicinato così alle richieste di un anno di reclusione per il dottor Carnevali e 6 mesi di reclusione per il Riposati (entrambi con tutti i benefici previsti dalla legge) ed il proscioglimento degli altri per insufficienza di prove. Resta dunque escluso il侄o di criminalità tra il comportamento in blocco del paziente e il decesso del Mercanti.

Il collegio di difesa ha ulteriormente ampliato l'impostazione del Pubblico Ministero, arricchendola di molti particolari e giungendo alla richiesta di assoluzione piena per tutti gli imputati. Il Tribunale, presieduto dal dottor Viacchianich, ha in gran parte accolto le richieste del collegio di difesa. Per il secondo gruppo, il concorso nel reato - contestato dal giudice istruttore - esiste in diversa misura e si avranno così le richieste di un anno di reclusione per il dottor Carnevali e 6 mesi di reclusione per il Riposati (entrambi con tutti i benefici previsti dalla legge) ed il proscioglimento degli altri per insufficienza di prove. Resta dunque escluso il侄o di criminalità tra il comportamento in blocco del paziente e il decesso del Mercanti.

Il collegio di difesa ha ulteriormente ampliato l'impostazione del Pubblico Ministero, arricchendola di molti particolari e giungendo alla richiesta di assoluzione piena per tutti gli imputati. Il Tribunale, presieduto dal dottor Viacchianich, ha in gran parte accolto le richieste del collegio di difesa. Per il secondo gruppo, il concorso nel reato - contestato dal giudice istruttore - esiste in diversa misura e si avranno così le richieste di un anno di reclusione per il dottor Carnevali e 6 mesi di reclusione per il Riposati (entrambi con tutti i benefici previsti dalla legge) ed il proscioglimento degli altri per insufficienza di prove. Resta dunque escluso il侄o di criminalità tra il comportamento in blocco del paziente e il decesso del Mercanti.

La sentenza ha provocato un doloroso stupore in tutto il personale dello Psichiatrico, che è oggi uno degli ospedali di avanzamento in campo nazionale ed ora un gruppo di medici coraggiosi, come il dottor Riccardo, tra i compresi degli infermieri condannati, attuano terapie di avanguardia tendenti a ricondurre le malattie mentali, nel pieno rispetto dei valori umani, alle loro implicazioni non solo scientifiche ma sociali. Si tratta di una rivoluzione di gusto, di uno spazio nuovo per i medici, che meritano di essere riconosciuti.

Sembra inoltre che non si sia verificati altri casi di intossicazione oltre quelli già denunciati.

La sentenza ha provocato un doloroso stupore in tutto il personale dello Psichiatrico, che è oggi uno degli ospedali di avanzamento in campo nazionale ed ora un gruppo di medici coraggiosi, come il dottor Riccardo, tra i compresi degli infermieri condannati, attuano terapie di avanguardia tendenti a ricondurre le malattie mentali, nel pieno rispetto dei valori umani, alle loro implicazioni non solo scientifiche ma sociali. Si tratta di una rivoluzione di gusto, di uno spazio nuovo per i medici, che meritano di essere riconosciuti.

Culle

PESCARA, 20.
I migliori auguri de «L'Unità» e dei comunisti pescarese al compagno Domenico Ondifero, responsabile provinciale degli «Amici», il quale è diventato per la prima volta padre. Al neonato è stato dato il nome di Vladimiro.

...

Tanti auguri anche al compagno Michele Vito, responsabile del Comitato di Solidarietà Autonomi, anch'egli in questi giorni nellole padri di una bambina dal nome Micaela.

c. b.

Assieme ad altre 22 persone

Arrestato a Brindisi il vice-secretario d.c.

I fatti riguardano il disastro di 1900

milioni della Banca del Salento

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 20.

Questa mattina alle prime luci dell'alba i carabinieri del gruppo di Brindisi hanno arrestato nell'abitazione di un fratello Cognetti, il vice-secretario d.c. Giovanni Biscotti, Salvatore Biscotti, Giovanni Rizzo, Pietro Metrangolo, Giuseppe Sturdà, Giovanni Melandri, Vincenzo Leuci.

I mandati di arresto spiccati dal procuratore della giustizia del capoluogo, uno dei massimi esperti in diritti pubblici, data la complessità dei fatti contestati e l'alto numero delle persone coinvolte, sono stati appena consegnati alla magistratura.

I reali colpevoli sono quelli di malversazione, corruzione, emissione di assegni a vuoto. La somma del denaro che avrebbe potuto venire chiesto si aggira sui 100 milioni.

L'arresto dell'altro espone

il dottor Antonio Priore, direttore della sede di Sandonati della Banca del Salento; dottor Luigi Guidotti, dirigente centrale della stessa banca; dottor Edoardo Gifuni, direttore centrale della stessa banca; dottor Mario Bucari, procuratore bancario, Pasquale Errico, cassiere della sede di Brindisi; Giuseppe Viesi, cassiere della sede di Ostuni, Giovanna Pascali Errico, Luciano Contri, Luigi Lira, Nicola Corrado, Anna Tondo, Giuseppe Elia, Domenico Palazzo, Nicola Pizzuto, Pietro Giuseppe Persano, Ange-

lo Biscotti, Salvatore Biscotti, Giovanni Rizzo, Pietro Metrangolo, Giuseppe Sturdà, Giovanni Melandri, Vincenzo Leuci.

I mandati di arresto spiccati dal procuratore della giustizia del capoluogo, uno dei massimi esperti in diritti pubblici, data la complessità dei fatti contestati e l'alto numero delle persone coinvolte, sono stati appena consegnati alla magistratura.

Eugenio Sarli

TARANTO, 20.

Uno strepitoso successo ha ottenuto la lista unitaria della sinistra per l'elezione del Consiglio d'Amministrazione in sostituzione del Dopolavoro STAT (società tranne il pubblico ministero).

Tutti i 4 consiglieri eletti sono infatti aderenti a lista unitaria. Essi sono: Pugliese, Mantua, Lezza, Pignatelli. Dei due sindaci eletti nel 1965, il primo, Bonomo, appartiene alla lista di sinistra, il secondo alla lista dc.

Le conseguenze del MEC sull'agricoltura umbra

Centinaia di q.li di olio d'oliva invenduti nella zona di Spello

Due dei sette frantoi hanno dovuto cessare l'attività - I contadini vanno verso la rovina - Hanno scritto persino al Presidente Saragat perché sia sospesa l'applicazione dei regolamenti comunitari

Nostro servizio

SPELLO, 20 giugno
«Dovremo vendere il nostro olio come medicina» ci dice il Presidente della Cooperativa dei coltivatori diretti di Spello. Questi preghi, prodotti di qualità, sono destinati alle colline umbre, viene ormai considerato come medicina, dopo la spietata concorrenza delle grandi industrie che utilizzano gli ulivi del sud e l'olio importato dall'estero, dopo i regolamenti del MEC e i prezzi controllati imposti dalla C. Comunità europea.

L'olio di Spello è l'olio, sono gli ulivi che si arrampicano sino al monte Subasio, che corrono in circolo attorno alle mura di cinta della splendida città: la più bella e più antica dell'agricoltura umbra.

La situazione dei frantoi cooperativi è pietante: la crisi di

nostro comune per la sagra del bruschetto.

La situazione di Spello interessa tutta la regione: ad Amatrice abbiamo trovato centinaia di quintali di olio invenduto nonostante il prezzo fosse sceso a 700 lire il kg; ad Aronne, l'allora Comune che da anni di olio di